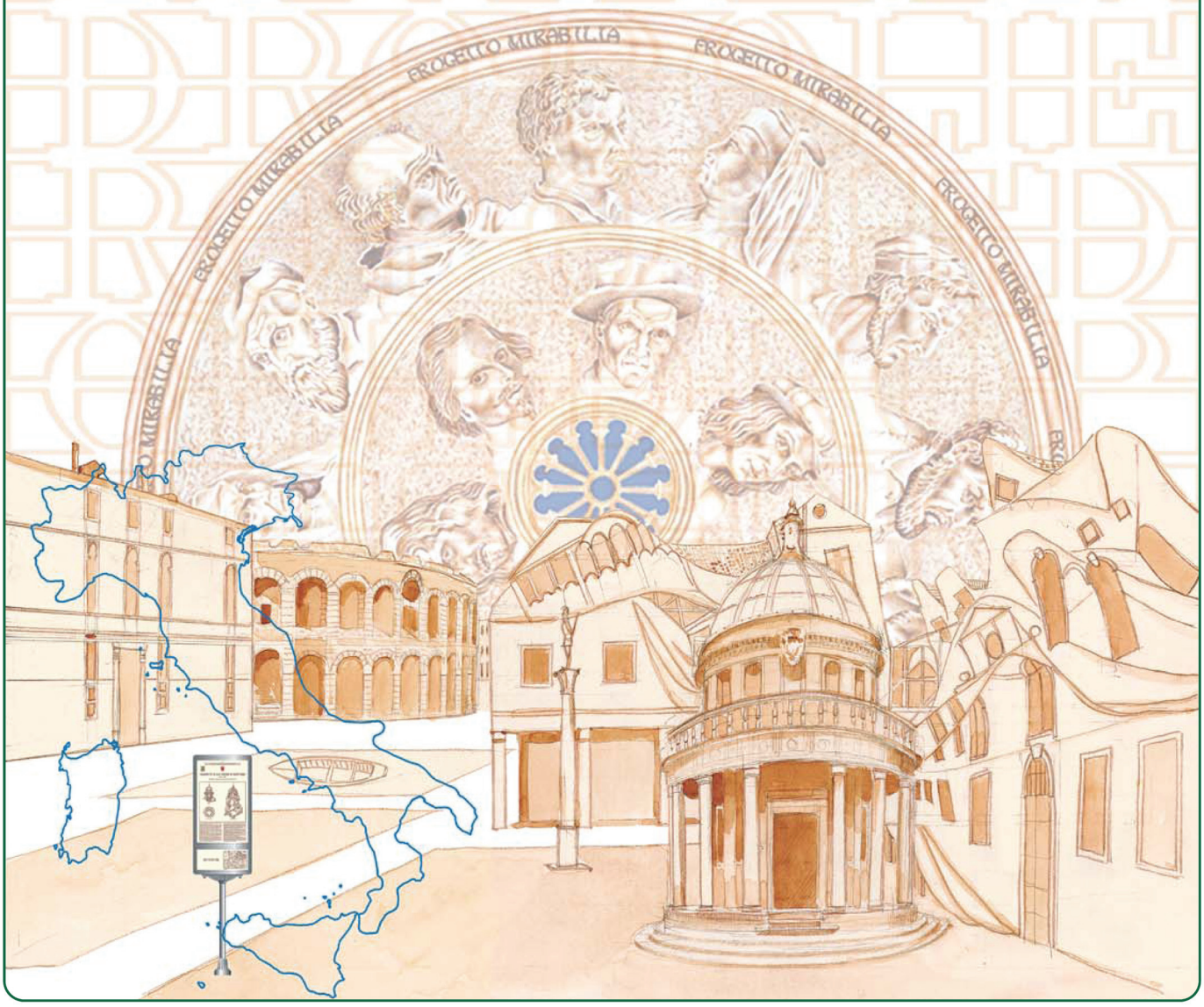
AUTORE DEL PIANO DI COMUNICAZIONE
NAZIONALE DEL PATRIMONIO CULTURALE

PIANO DI COMUNICAZIONE NAZIONALE DEL PATRIMONIO CULTURALE



Poliedro Interdisciplinarità -Via Pio VII, 2 - 00167 Roma - Tel. 066626298 - info@poliedroconsorzio.it

Presentazione

Il Poliedro, nato nel 1985 è un nucleo professionale a carattere interdisciplinare operante nel settore dei Beni Culturali e del Turismo.

Nel corso degli anni abbiamo maturato una vasta esperienza nei settori della documentazione scientifica, della Comunicazione, dell'allestimento museale, collaborando fattivamente con le diverse Soprintendenze. Abbiamo sviluppato una metodologia di lavoro denominata "Sistema integrato per la valorizzazione ed il recupero del patrimonio architettonico", che prevede, partendo dal rilievo scientifico, la realizzazione di interventi mirati alla fruizione e divulgazione dei Beni Culturali.

Siamo ideatori e realizzatori del "Progetto Mirabilia" adottato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali come "Piano di Comunicazione Nazionale dei Beni Culturali" che attraverso la realizzazione di speciali pannelli esplicativi illustrano con rilievi, ricostruzioni prospettiche e grafici corredati da testi in più lingue, i contenuti del patrimonio nazionale.

I prodotti, depositati e brevettati, sono il risultato di nostre ideazioni; la collaborazione con aziende affermate e certificate ci ha permesso di raggiungere uno standard di lavorazione ed un'esperienza che ci rende affidabili e competitivi nella realizzazione dei lavori che ci vengono affidati consentendoci di soddisfare la nostra clientela, sia per la qualità che per il rispetto dei tempi di consegna.

COLLABORAZIONI

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
Soprintendenza Archeologica per il Lazio
Soprintendenza Archeologica di Roma
Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Roma
Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Roma
Soprintendenza Archeologica di Ostia
Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale
Soprintendenza ai Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici dell'Umbria
Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici Artistici e Storici D'Abruzzo
Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici del Piemonte
Soprintendenza Archeologica delle Marche
Soprintendenza per Beni Ambientali e Architettonici di Arezzo
Soprintendenza Archeologica di Pompei
Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici della Campania
Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Napoli e Provincia
Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici della Basilicata
Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici Artistici e Storici di Salerno e Avellino
Soprintendenza Archeologica di Siracusa
Amministrazione Provinciale di Matera
Comune di Roma IX Ripartizione - Educazione Permanente
Comune di Roma Sovraintendenza BB.CC.
Azienda di Promozione Turistica di Roma
Azienda di Promozione Turistica della Provincia di Viterbo
Comune di Terni dell'Assessorato all'Urbanistica
Comune di Grosseto Assessorato alla Cultura
Comune di Roma Assessorato all'Ambiente
Regione Lazio - Assessorato alla Cultura
Università "La Sapienza" - Dipartimento di Scienze Storiche Archeologiche e Antropologiche dell'antichità
Società Autostrade S.p.a
C.N.R - Progetto Finalizzato scienze per la Valorizzazione e Conservazione del Patrimonio Culturale
Società Bonifica S.p.A
Accademia Pugliese delle Scienze - Regione Puglia
W.W.F
Comune di Roma Gabinetto del Sindaco - X Ripartizione AA.BB.AA
Comune di Montecompatri
Comune di Monte Porzio Catone
Comune di Allumiere
Comune di Amelia
Comune di Sutri
Ministero per i Beni Culturali di Grecia
Condotte Mazzi Estero e del Ministero della Cultura Egiziano

ALCUNI LAVORI

RILIEVI SCIENTIFICI- FOTOGRAMMETRICI

Mercati Traianei
Terme Severiane
Terme di Caracalla
Anfiteatro Flavio
Acquedotto Felice
Acquedotto dei Quintili
Fontana di Trevi
Porto di Traiano e Claudio (Fiumicino)
Tempio di Fortuna Primigenia (Palestrina)
Terme di Ferento
Templi Apollonion, Athenaion e Ionico (Siracusa)
Città antica di Canosa
Missioni Estere
Isola di Philae - Egitto
Gerasa - Giordania
Iasos - Turchia

PLASTICI

Capitaneria di Porto (Fiumicino)
Templi Apollonion, Athenaion e Ionico (Siracusa)
Plastici ricostruttivi degli edifici rurali (Anno degli Etruschi)
Parco urbano regionale del Pineto
Città di Babilonia e del suo territorio
Tempio di Artemide (Gerasa)

MOSTRE - CONVEGNI - ALLESTIMENTI MUSEALI

Mostra "I Mercati Traianei L'immagine la Storia"
Convegno "Leonardo e Ricerca l'Arte e la Scienza"
Museo "La Foresta" (Tarvisio)
Museo "Casale Giannella " (Orbetello)
Allestimento museale "Castello della SS.Trinità"(Venosa)

ALLESTIMENTI - ITINERARI DIDATTICI

Necropoli della Banditaccia (Cerveteri)
Pompei -Insulae 1,8,9e20 Regio Ie II
Etruria Meridionale "ProgettoEtruschi"
Porto Traiano e Claudio
Comune di Asti "I palazzi Alfierani"
Oasi e Riserve del WWF
Parco Archeologico di Urbisaglia
Area Archeologica "Saepinum"
Aree Archeologiche Metaponto, Policoro
Area archeologica -Knossos
Area archeologica -della Banditaccia
Museo di Castel Sant'Angelo
Subiaco - Santa scolastica
Subiaco - Sacro Speco
PIM Lazio - Itinerari attrezzati comune di Allumiere
Comune di Roma - Pannelli Rionali e Monografici
Comune di Roma - Edicole sacre
Comune di Roma -Panoramici ai Fori
Comune di Roma -Museo aperto del Tridente
Comune di Viterbo
Comune di Arezzo
Comune di Amelia
Comune di Sutri
Comune di Lanuvio
Città di Venosa
Progetto Musei Statali D'Abruzzo
Via Francigena
Abbazia di Fossanova

DEPLIANTS TURISTICI

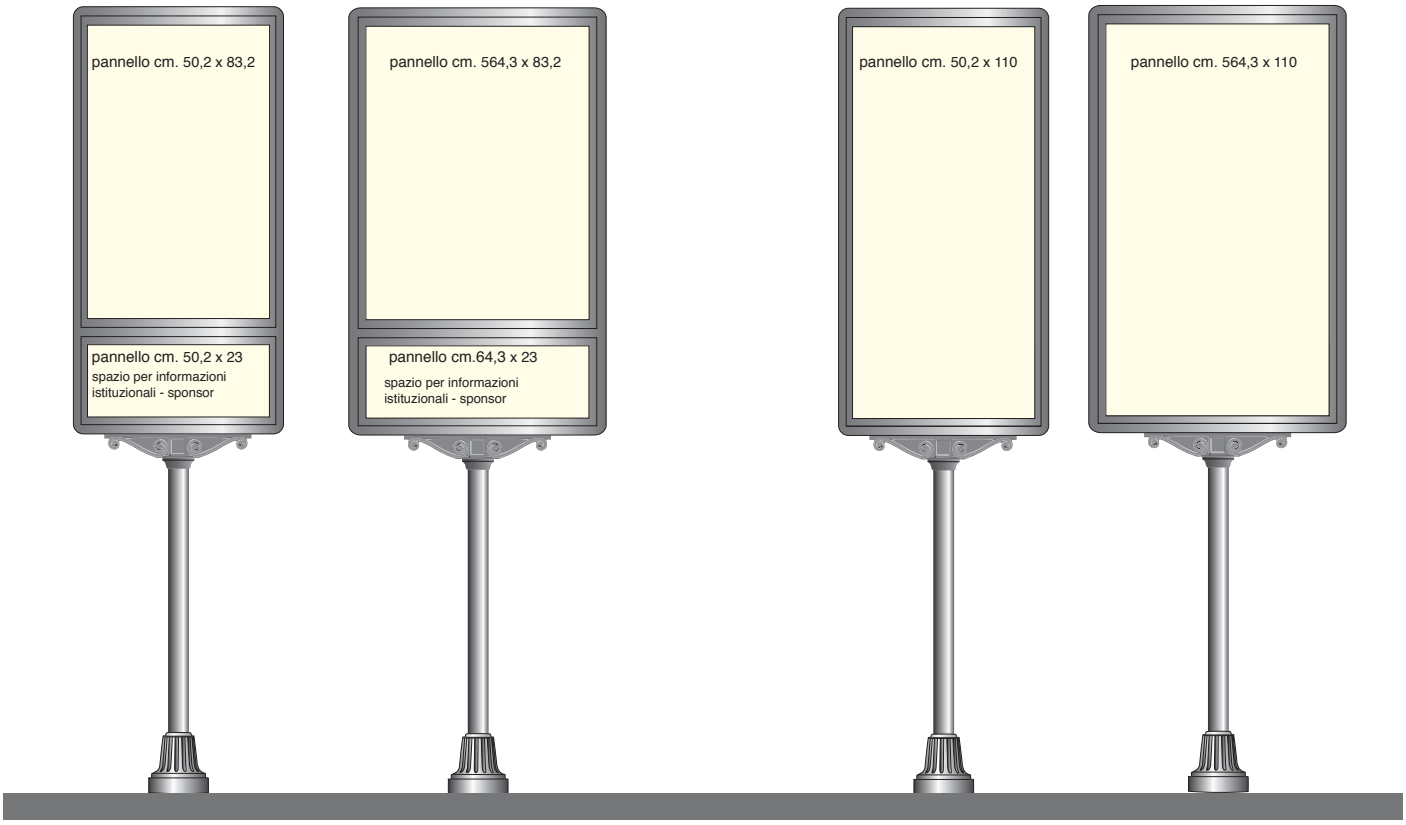
Oasi del WWF
Manieri del Lazio
Guide a palazzi, rocche e castelli dell'Alto Lazio
Museo delle Arti e Tradizioni Popolari
L'Antica Roma e l'India
Abbazia di Fossanova
Porto di Claudio - Museo delle Navi
Porto di Traiano
I marmi di cava da Ostia e da Porto
Il mito Ferrari
Civitavecchia - Guida alla città e antico Porto
Terni
Viterbo
Tivoli
Rocca di Cave
Capranica

TIPOLOGIA IMPIANTI

Impianti in ferro e ghisa

Tipologia palo unico

Impianto -zincatura - verniciatura a polvere
Pannelli - stampa in digitale su supporto in forex
stampa a colori su lamina d'acciaio cottura a 800°
stampa in quadricromia su lamina d'acciaio cottura a 800°

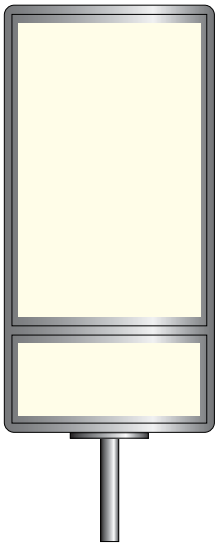


Elementi a corredo in ghisa

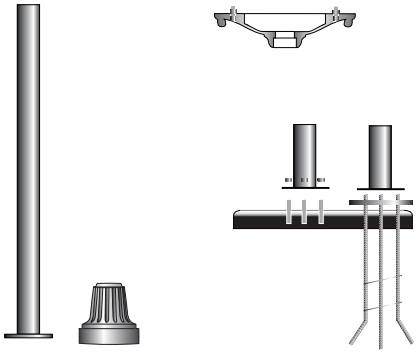
cimasa

basetta

componenti impianto



fasi di assemblaggio

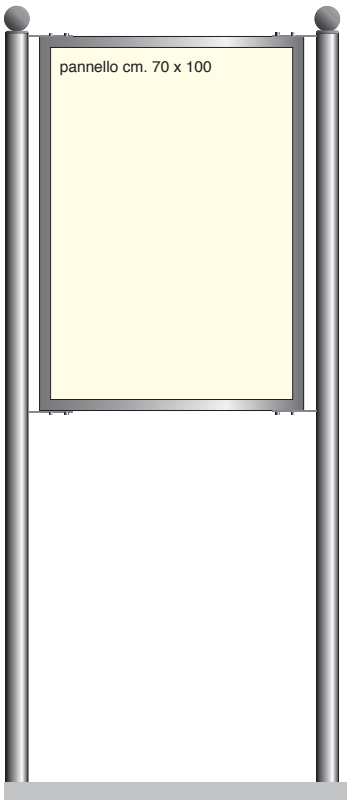


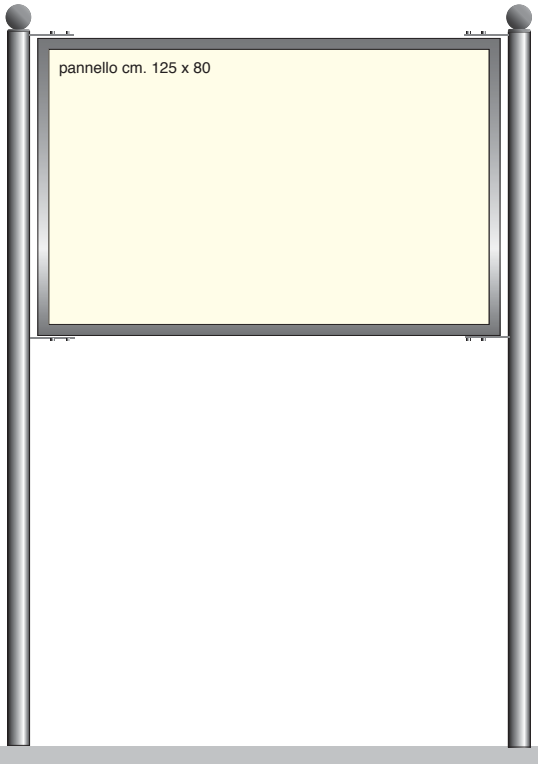
TIPOLOGIA IMPIANTI

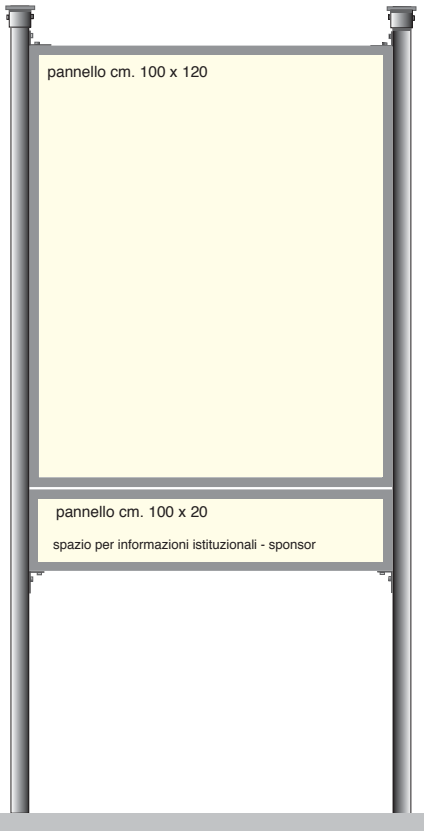
Impianti in ferro tubolare

Impianto -zincatura - verniciatura a polvere
Pannelli - stampa in digitale su supporto in forex
stampa a colori su lamina d'acciaio cottura a 800°
stampa in quadricromia su lamina d'acciaio cottura a 800°

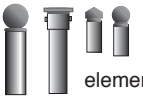
Tipologia doppio palo



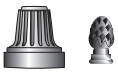




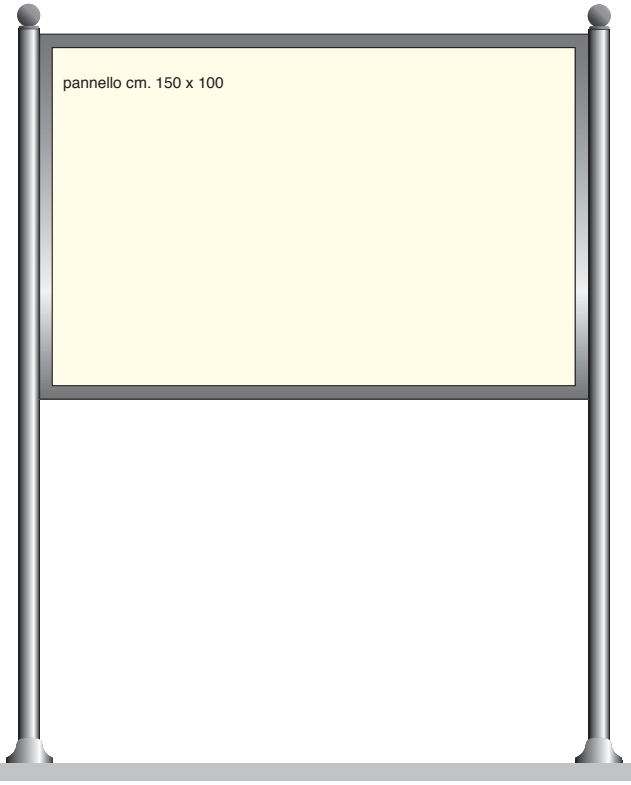
Elementi a corredo in ferro alluminio e ghisa



elementi in ferro



elementi in ghisa - alluminio



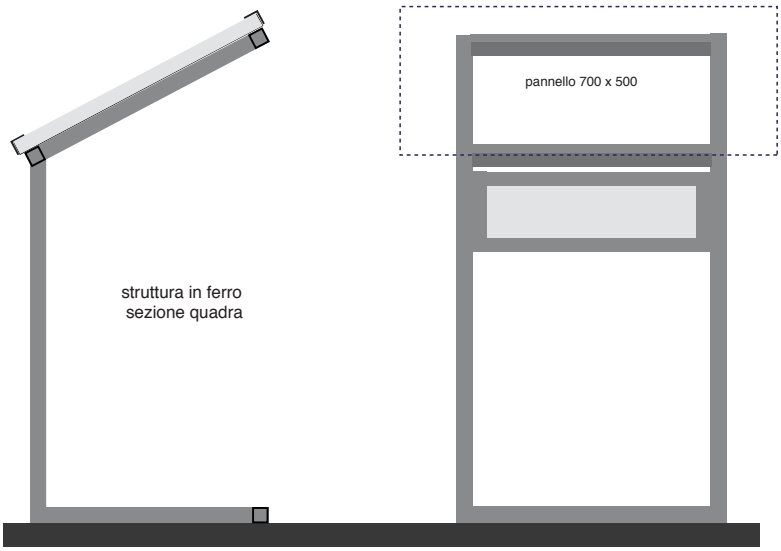
Impianti e pannelli didattici per i centri storici- aree urbane - aree archeologiche informazione differenziata

Impianti in ferro

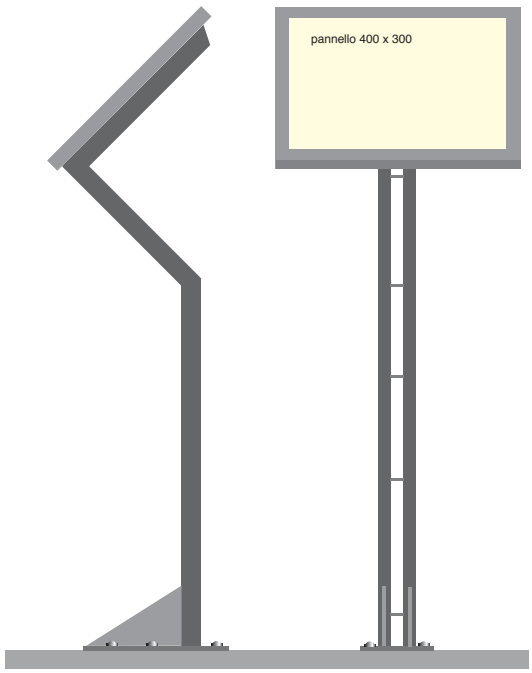
Impianto -zincatura - verniciatura a polvere
Pannelli - stampa in digitale su supporto in forex
stampa a colori su lamina d'acciaio cottura a 800°
stampa in quadricromia su lamina d'acciaio cottura a 800°
le dimensioni dei pannelli e degli impianti a leggio sono variabili

Tipologia a leggio

struttura in ferro sezione quadra
piastra di ancoraggio

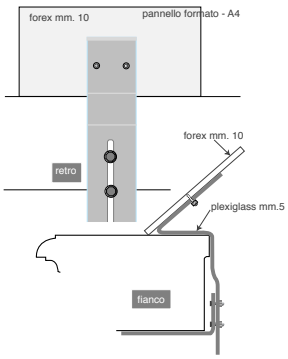


sezione prospetto

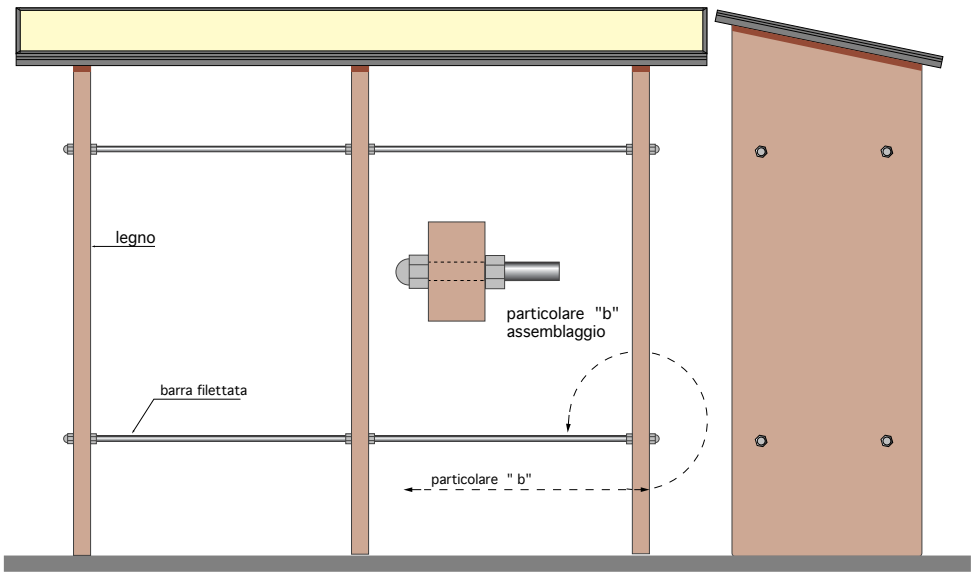


fianco prospetto

leggio per balaustre



struttura componibile
in ferro - acciaio inox - legno



prospetto fianco

CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO PER I CENTRI STORICI

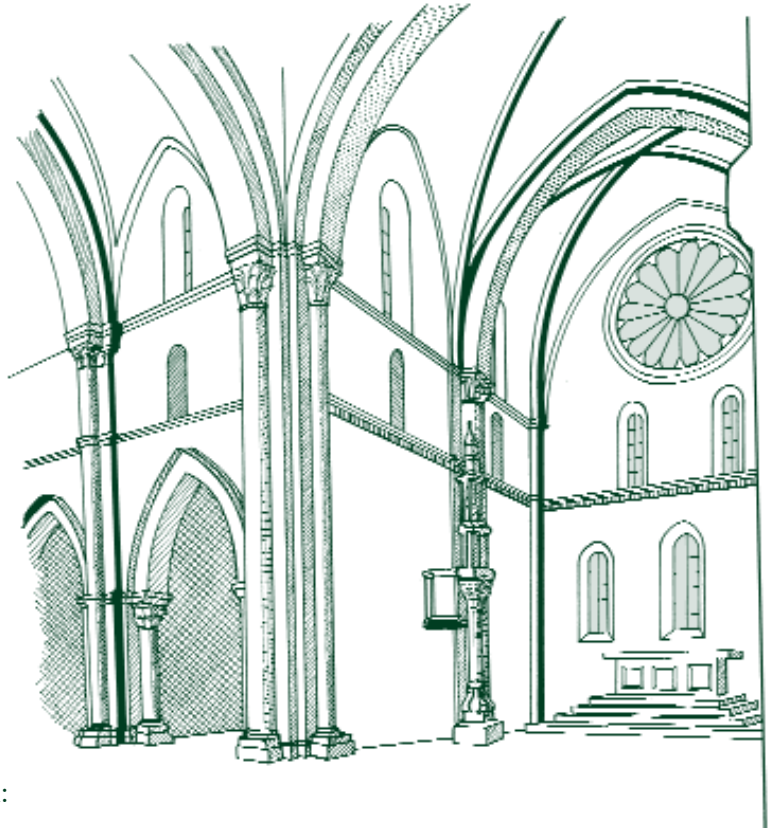
L'impianto con angoli arrotondati, è realizzato con struttura metallica rinforzata ricavata da lamina unica da 18/10 piegata e pressata su appositi stampi. La parte frontale presenta due distinte aperture per l'alloggio dei pannelli : uno relativo alla parte didattica e l'altro relativo allo spazio di informazione differenziata dedicato all'ente pubblico o al circuito degli sponsor. Le cornici frontali da mm. 4 di spessore, sono apribili e permettono lo smontaggio dei pannelli interni. Viene montato a innesto su palo centrale da mm. 60 di diametro e mm. 4 di spessore con le parti decorative di raccordo in ghisa costituite da cimasa e piedistallo. Il tutto è trattato con bagni ad immersione totale di vernici protettive per metalli seguiti da bagni di smalti per esterni e cottura finale al forno. La struttura è concepita in modo tale da poter consentire l'intervento per ogni qualsivoglia tipo di manutenzione. Permette l'intercambiabilità sia del pannello didattico, nella parte superiore, che di quello per la comunicazione differenziata nella parte sottostante.

CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO CON DOPPIO PALO A SEZIONE TONDA PER I CENTRI STORICI

L'impianto è realizzato con struttura metallica rinforzata da 12/10 di spessore e montato su doppio palo con speciali staffe a guscio per l'ancoraggio. La parte frontale presenta due distinte aperture per l'alloggio dei pannelli: uno relativo alla parte didattica e l'altro relativo allo spazio di informazione differenziata dedicato all'ente pubblico o al circuito degli sponsor. Le parti decorative in ghisa sono costituite da palla e piedistallo. Il tutto è trattato con bagni ad immersione totale di vernici protettive per metalli seguiti da bagni di smalti per esterni e cottura finale al forno.
La struttura è concepita in modo tale da poter consentire l'intervento per ogni qualsivoglia tipo di manutenzione. Permette l'intercambiabilità sia del pannello didattico, nella parte superiore, che di quello per la comunicazione differenziata nella parte sottostante.

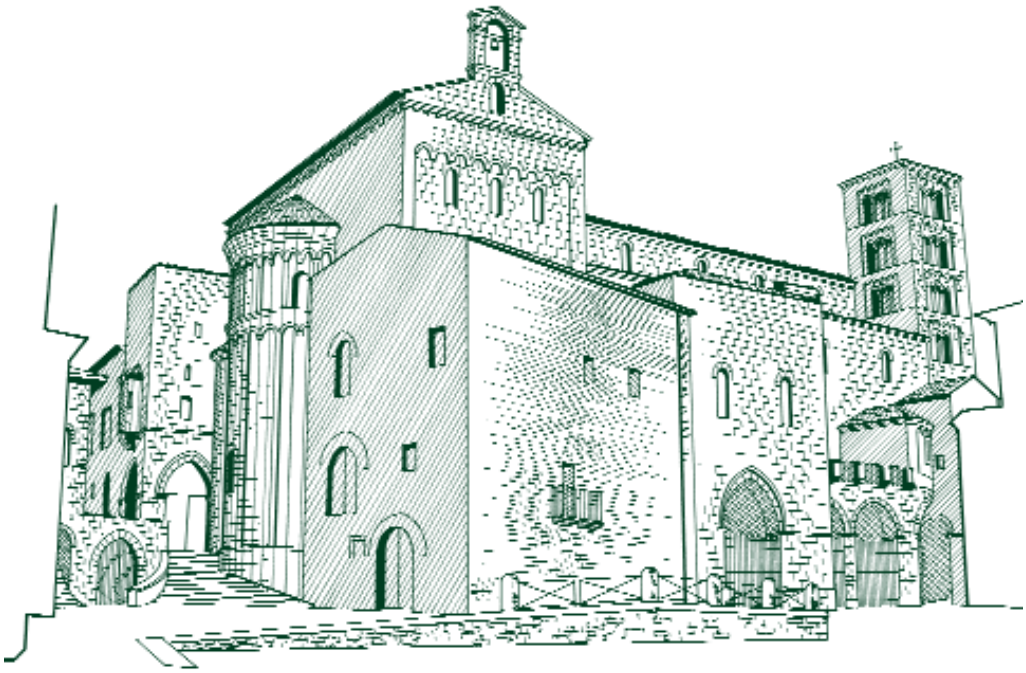
ELABORAZIONE GRAFICA

impianto per centri storici



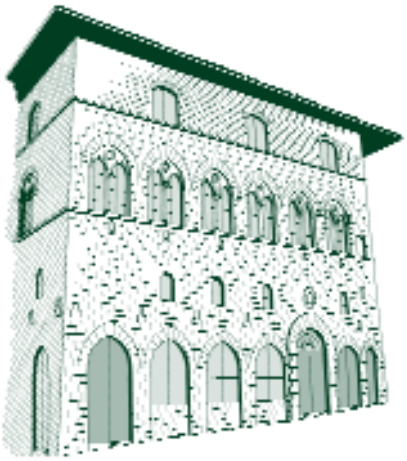
Fasi:

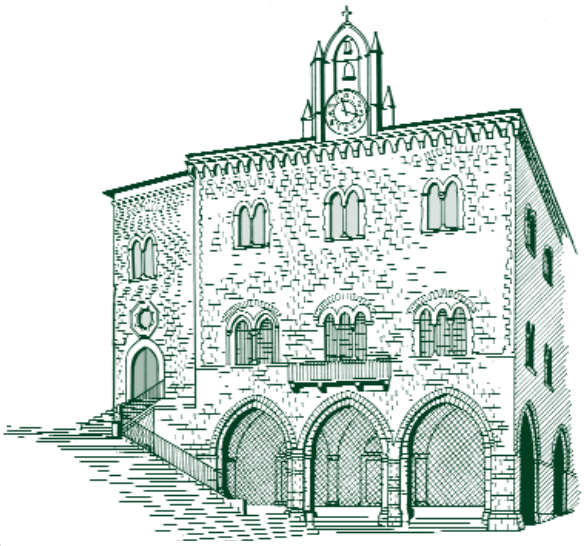
Documentazione fotografica
Elaborazione grafica della documentazione
Scansione e trattamento delle immagini
Stampa su lamiera d'acciaio cottura a 800°

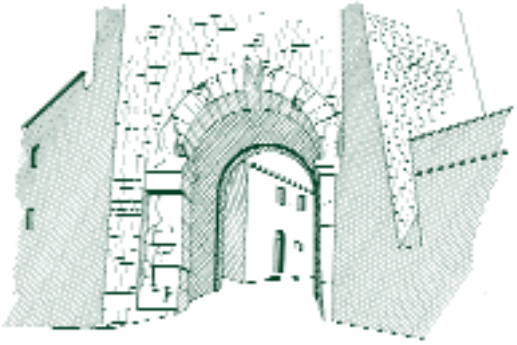


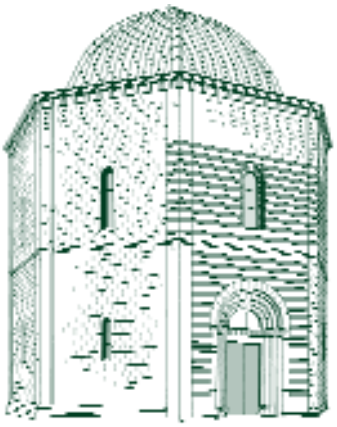
ELABORAZIONE GRAFICA

impianto per centri storici - aree archeologiche









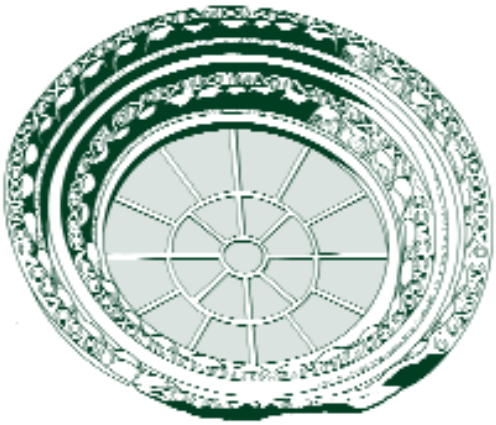
Spazio d'informazione differenziata

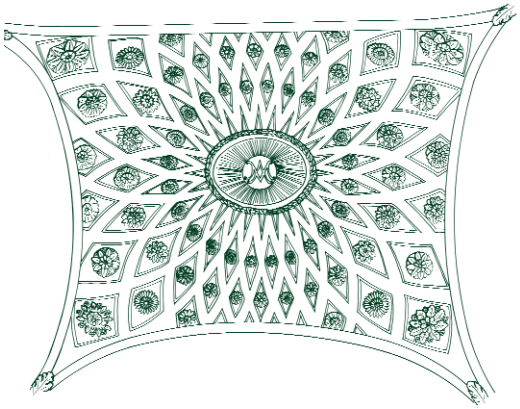
Fasi:

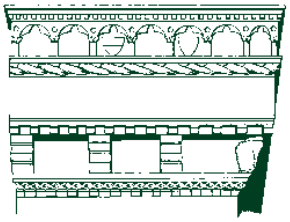
Documentazione fotografica
Elaborazione grafica della documentazione
Scansione e trattamento delle immagini
Stampa su lamiera d'acciaio cottura a 800°

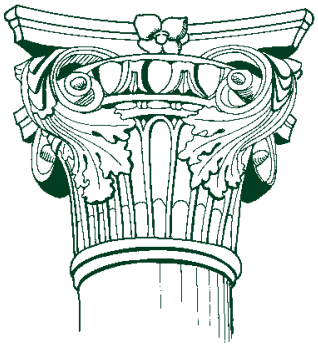
ELABORAZIONE GRAFICA

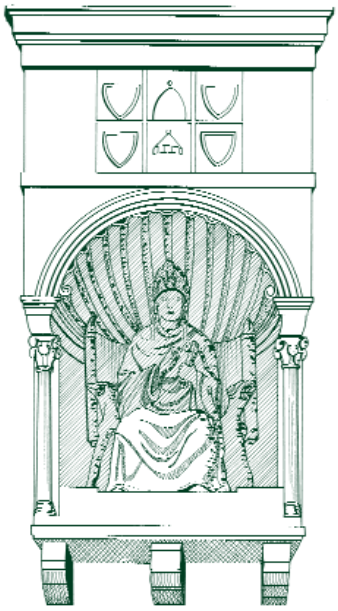
esempi di grafici realizzati con tratto a china su poliestere





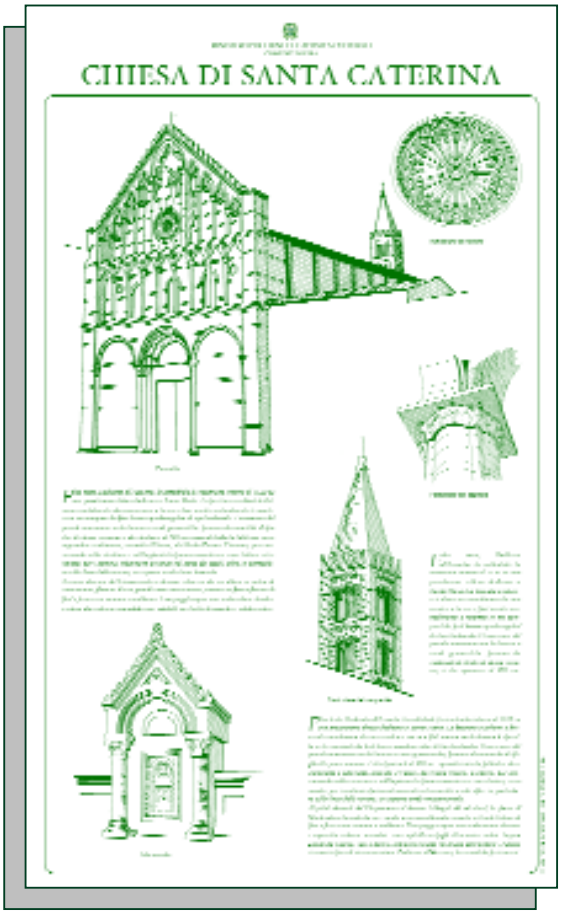


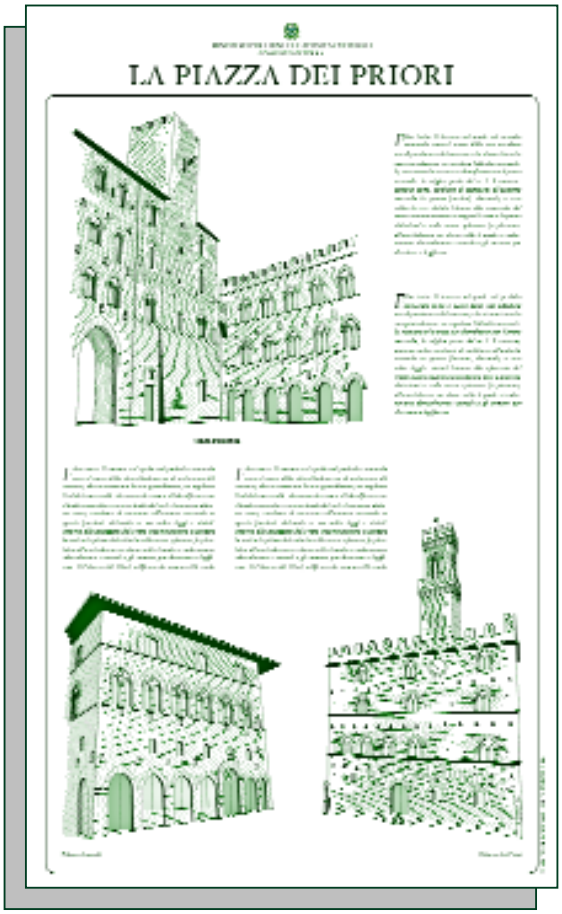


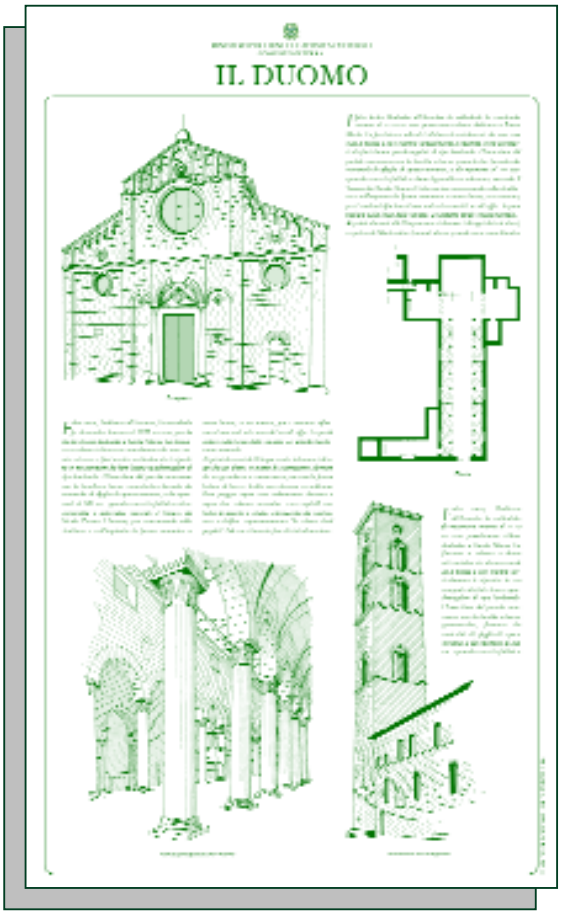


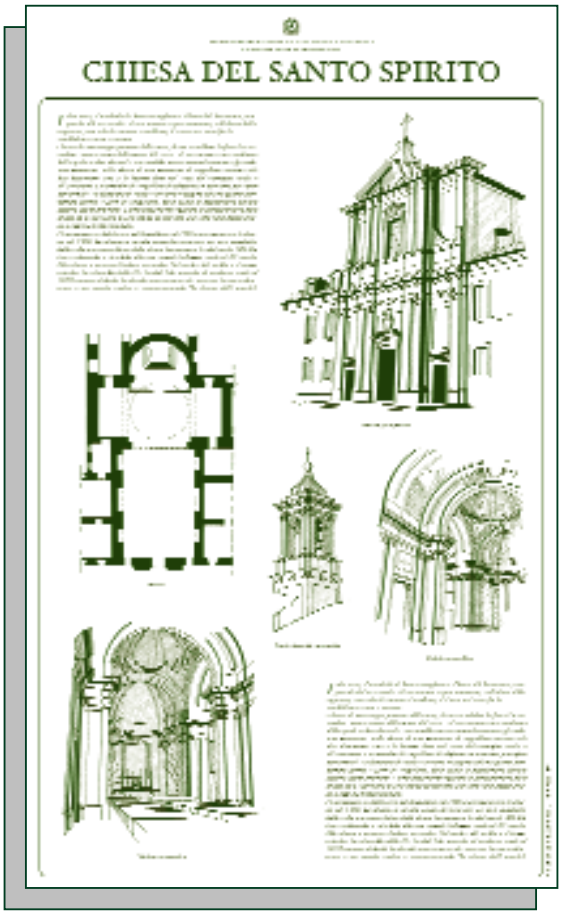
ELABORAZIONE GRAFICA

esempi di impaginazione









ELABORAZIONE GRAFICA

pannelli panoramici

Fasi:

Documentazione fotografica
Elaborazione grafica della documentazione con tratto a china su poliestere
Stampa su lamiera d'acciaio cottura a 800°

CARATTERISTICHE DEL PANNELLO DIDATTICO

La complessa realizzazione dei pannelli didattico culturali su lamina d'acciaio con processo di vetrificazione attraverso cottura ad alta temperatura viene effettuata con l'applicazionedi paste vitree su supporto metallico.Il pannello didattico è realizzato con sistema serigrafico speciale su lamina d'acciaio da 8/10 decarburato, con rivestimento inorganico a base vetrosa per lo spessore di 2/10 con cottura finale a 800°.

Ha le seguenti caratteristiche:

1) resistenza assoluta agli agenti atmosferici
   resiste all'acqua,al gelo e al sole
2) antigraffio
   resiste ad azioni vandaliche effettuate con punteruoli coltelli ed altri strumenti metallici
3) antifuoco
   resiste a temperature oltre i 650°
4) antispray
   resiste alle azioni di solventi chimici utilizzati per eventuali pulizie
5) antiacido
   resiste alle azioni corrosive degli acidi in commercio per le normali pulizie

Il tutto senza che la superficie e la stampa impressa, scritta e graficizzata, possa subire alterazioni anche di carattere cromatico. Il colore di fondo potrà essere opaco o lucido e scelto sulla gamma dei colori neutri.

La gamma dei colori, per la stampa dei soggetti e dei testi, non presenta limiti. La complessa realizzazione dei pannelli didattico culturali su lamina d'acciaio con processo di vetrificazione attraverso cottura a 800° è frutto di una lavorazione artigianale messa a punto dopo diversi anni di studi, confronti - con una grande quantità di altri materiali - e sperimentazioni effettuate con l'applicazione di paste vitree su supporto metallico.

Il primo programma fu realizzato a Pompei in occasione del progetto FIO BEI 1984 1988. Fu costituita dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali una apposita commissione C.A.V. (Commissione di Alta Vigilanza) per il controllo delle opere di restauro e valorizzazione della città antica. In quella occasione la richiesta era di creare il supporto con un materiale particolarmente resistente, assolutamente refrattario agli agenti atmosferici e sul quale non fossero previsti per diversi anni interventi di manutenzione. L'obiettivo, non facile da raggiungere, era legato ad una resa ottimale del pannello da produrre in termini di durata e dei vantaggi economici derivanti dall'assenza di manutenzione ordinaria.

Dopo due anni di svariate prove e tentativi la ricerca si orientò su un processo molto remoto di lavorazione dei metalli. Per Pompei si proposero una serie di pannelli di piccoloformato (UNI A3) distribuiti lungo il percorso interno delle insule oggetto del lavorodi restauro: la novita fu appunto quella di realizzarli su lamina d'acciaio vetrificata con cottura a 800°.

ELABORAZIONE GRAFICA

Disegni ad acquerello

Fasi:

Documentazione fotografica

Disegni realizzati con la tecnica ad acquerello

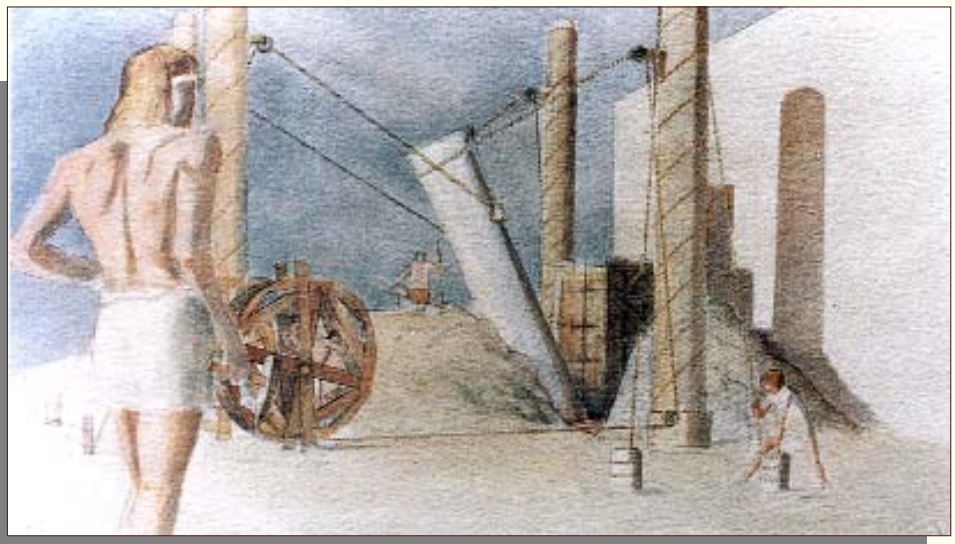
Stampa su lamiera d'acciaio cottura a 800°

Disegni ad acquerello - Ricostruzioni

Disegni eseguiti con la tecnica ad acquarello

Tavole ideate per la realizzazione dell'audiovisivo "Dalla Cava al Tempio"

Soprintendenza Archeologica di Siracusa

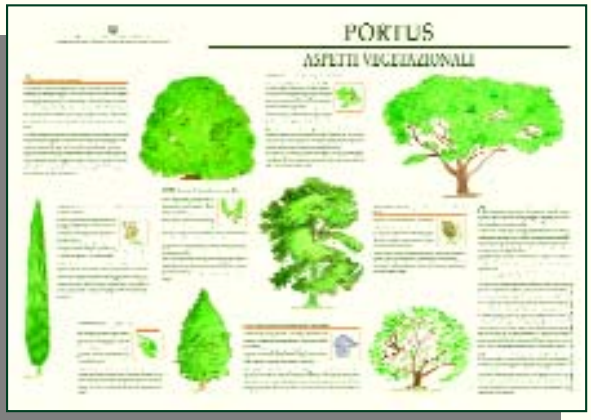


ELABORAZIONE GRAFICA

Pannelli naturalistici

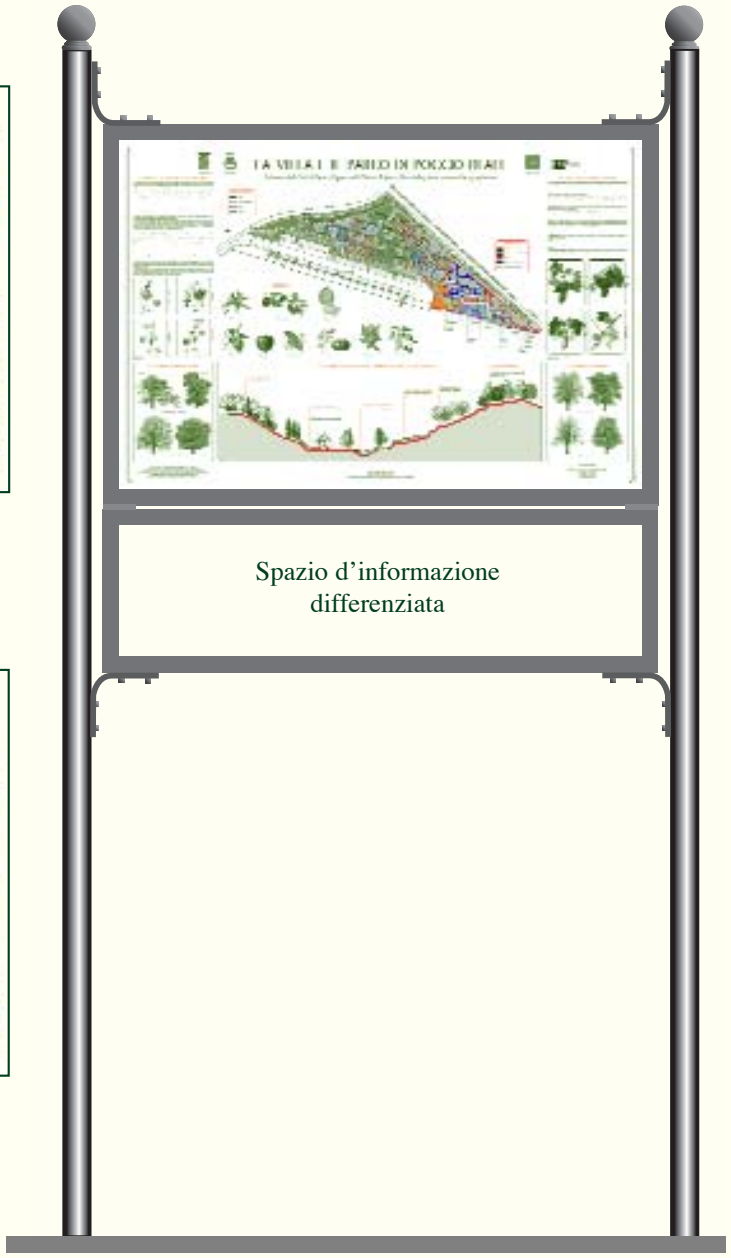
Stampa su lamiera d'acciaio cottura a 800°

Stampa su lamiera d'acciaio cottura a 800°



Stampa digitale

Stampa digitale



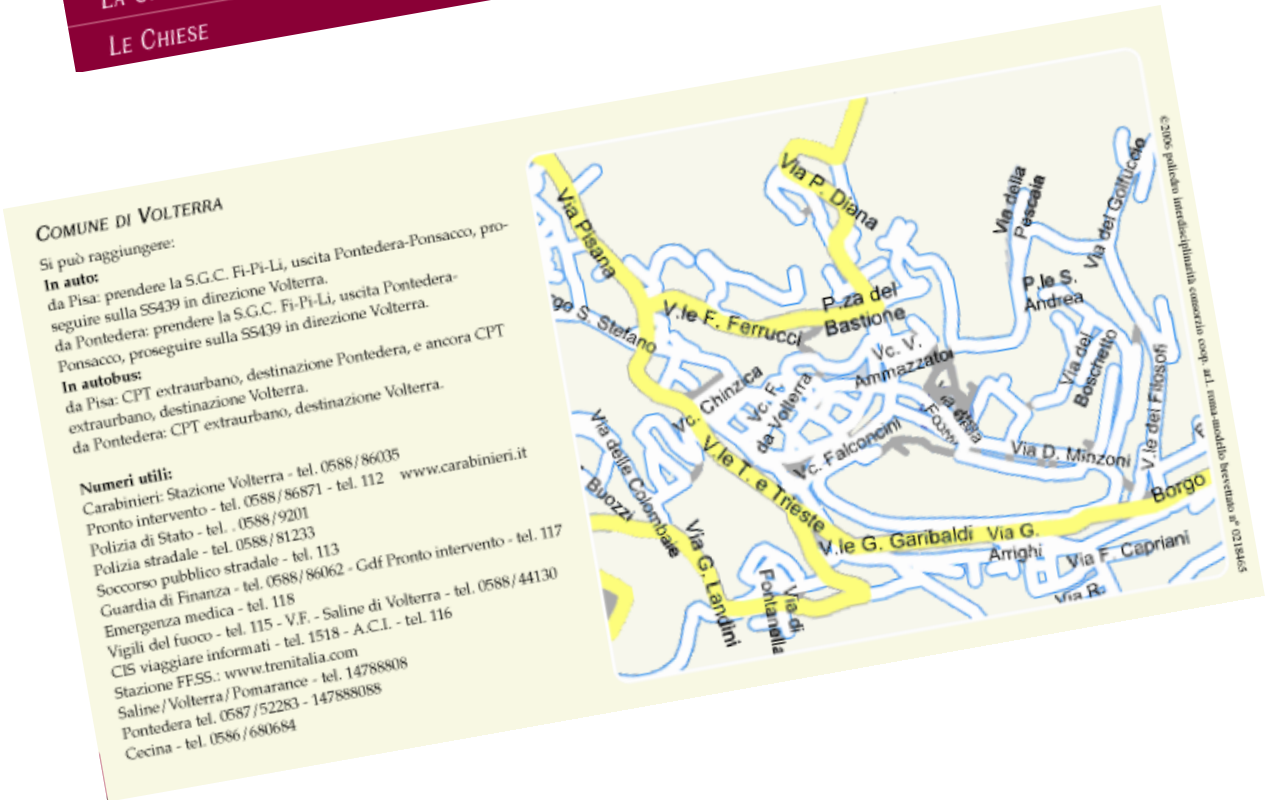
Impianto aree urbane - archeologiche

DEPLIANT

13. F40
Progetto Stilistico
Galleria Fotografica
Scheda tecnica
13. F40 - I primi 40 anni
I Piloti - Michele Alboreto
La Storia - Una rossa sul tetto del mondo
Aneddoti e Curiosità
Il Mito Ferrari
14. F50 - Mai così forte
I Piloti - John Surtees
La Storia - Anni di lutti
Aneddoti e Curiosità
Il Mito Ferrari
7. 250 California - La spider entra nel mito
I Piloti - Phil Hill
La Storia - Arriva la prima vittoria
Aneddoti e Curiosità
Il Mito Ferrari
6. Dino 246 GTS - In onore del figlio
I Piloti - Jean Alesi
La Storia - Da Modena a Maranello
Aneddoti e Curiosità
Il Mito Ferrari
Cosa sono le Oasi
Gestione
Informazioni
Conad
Conosci la natura
WWF
Gianola
Oasi Mio di
Gianola
Bine
Riserva regionale
Persano
Vanzago
Riserva regionale
La Flora
La Fauna
L'Ambiente

Pieghevole Scalare

Il pieghevole suddiviso per temi fornisce una serie di informazioni sul soggetto trattato stimolando l'interesse del lettore ad un successivo approfondimento.



Comune di Volterra

Si può raggiungere:

In auto:
da Pisa: prendere la S.G.C. Fi-Pi-Li, uscita Pontedera-Ponsacco, proseguire sulla SS439 in direzione Volterra.
da Pontedera: prendere la S.G.C. Fi-Pi-Li, uscita Pontedera-Ponsacco, proseguire sulla SS439 in direzione Volterra.

In autobus:
da Pisa: CPT extraurbano, destinazione Pontedera, e ancora CPT extraurbano, destinazione Volterra.
da Pontedera: CPT extraurbano, destinazione Volterra.

Numeri utili:
Carabinieri: Stazione Volterra - tel. 0588/86035
Pronto intervento - tel. 0588/86871 - tel. 112 www.carabinieri.it
Polizia di Stato - tel. . 0588/9201
Polizia stradale - tel. 0588/81233
Soccorso pubblico stradale - tel. 113
Guardia di Finanza - tel. 0588/86062 - Gdf Pronto intervento - tel. 117
Emergenza medica - tel. 118
Vigili del fuoco - tel. 115 - V.F. - Saline di Volterra - tel. 0588/44130
CIS viaggiare informati - tel. 1518 - A.C.I. - tel. 116
Stazione FF.SS.: www.trenitalia.com
Saline/Volterra/Pomarance - tel. 14788808
Pontedera tel. 0587/52283 - 147888088
Cecina - tel. 0586/680684

DEPLIANT

Impostazione grafica - Allegato D

Volterra

Falso testo. Gli Etruschi nel secolo VII danno vita alla città di Velathri costruendo nel IV sec. la grande cinta muraria il cui perimetro, di oltre sette chilometri lascia supporre che insieme all'habitat racchiudesse anche terreni a pascolo e a coltivazione, capaci di assicurare alimenti in caso di prolungati assedi. Infatti, Volterra, divenne una delle dodici lucomonie che formarono la nazione etrusca, con un territorio che si estendeva dal fiume Pesa al mar Tirreno e dall'Arno al bacino del fiume Cornia; inoltre, nel VI sec., divenne la più importante base strategica della valle inferiore dell'Arno sia per la spinta romana dal sud, sia per l'invasione gallica dal nord.

Porta dell'Arco

Teatro romano

Falso testo, Volterra sottomessasi ai Romani verso il 260, entrò a far parte, insieme ad altre città, della confederazione italica. Contribuì con legnami per le navi e principalmente con frumento, prodotto che presuppone una fondamentale attività agricola di tipo estensivo. Nel 90 a . C. con la Lex Julia de Civitate, Volterra ottenne la cittadinanza romana, fu iscritta alla tribù Sabatina e costituì un florido municipio i cui supremi magistrati elettivi ordinari e straordinari si trovano menzionati in varie iscrizioni. Volterra costituì uno dei municipi della VII ragione, l'Etruria e, nel V sec., alle prime invasioni barbariche la città strutturatasi in forme castrensi, era già sede vescovile a capo di una diocesi che ricalcava i confini del municipium romano e della lucomonia etrusca e costituiva una delle circoscrizioni ecclesiastiche più importanti della Tuscia Annonaria.

Prospetto di un'urna - Particolare

Stele di Avile Tite

Urna

Urna degli Sposi

Pianta dell'area archeologica

Teatro romano

Le Origini

Falso Testo. Volterra moderna é racchiusa quasi completamente entro la cerchia delle mura ducentesche e che sono il punto di arrivo di un processo di espansione urbana che, iniziata intorno all'anno mille trova la sua conclusione ai primi del 1300 con la costruzione dei sistemi difensivi in prossimità delle porte principali della città.Infatti, la città ridotta in forma castrense nel periodo tardo-antico (sec.V) e il cui perimetro è oggi segnato dal Piano di Castello, Porta all'Arco, via Roma, via Buonparenti, via dei Sarti e via di Sotto, si sviluppa intorno all'antica chiesa di Santa Maria (attuale cattedrale) e al contiguo pratus episcopatus, oggi piazza dei Priori, mentre al di fuori del castrum o castellum, sorgono, dopo l'anno mille il borgo di Santa Maria, attuale via Ricciarelli, perpendicolare alle mura del castello, e il borgo dell'Abate, attuale via dei Sarti, parallelo alle stesse mura. Volterra moderna é racchiusa quasi completamente entro la cerchia delle mura ducentesche e che sono il punto di arrivo di un processo di espansione urbana che, iniziata intorno all'anno mille trova la sua conclusione ai primi del 1300 con la costruzione dei sistemi difensivi in prossimità delle porte principali della città.Infatti, la città ridotta in forma castrense nel periodo tardo-antico (sec.V) e il cui perimetro è oggi segnato dal Piano di Castello, Porta all'Arco, via Roma, via Buonparenti, via dei Sarti e via di Sotto, si sviluppa intorno all'antica chiesa di Santa Maria (attuale cattedrale) e al contiguo pratus episcopatus.

Piazza dei Priori

Porta a Selci

Porta San Felice

Porta Docciola

Palazzo dei Priori

Falso Testo. Volterra moderna é racchiusa quasi completamente entro la cerchia delle mura ducentesche e che sono il punto di arrivo di un processo di espansione urbana che, iniziata intorno all'anno mille trova la sua conclusione ai primi del 1300 con la costruzione dei sistemi difensivi in prossimità delle porte principali della città.Infatti, la città ridotta in forma castrense nel periodo tardo-antico (sec.V) e il cui perimetro è oggi segnato dal Piano di Castello, Porta all'Arco, via Roma, via Buonparenti, via dei Sarti e via di Sotto, si sviluppa intorno all'antica chiesa di Santa Maria (attuale cattedrale) e al contiguo pratus episcopatus, oggi piazza dei Priori, mentre al di fuori del castrum o castellum, sorgono, dopo l'anno mille il borgo di Santa Maria, attuale via Ricciarelli, perpendicolare alle mura del castello, e il borgo dell'Abate, attuale via dei Sarti, parallelo alle stesse mura. Volterra moderna é racchiusa quasi completamente entro la cerchia delle mura ducentesche e che sono il punto di arrivo di un processo di espansione urbana .

Porta San Francesco

Le Fonti di San Felice

Scorcio

Scorcio

La Città

Falso testo.Dedicata all'Assunta, la cattedrale fu ricostruita intorno al 1120 su una preesistente chiesa dedicata a Santa Maria. La facciata a salienti è divisa orizzontalmente da una cornice a trecce e fiori mentre verticalmente è ripartita in tre comparti da forti lesene quadrangolari di tipo lombardo. L'inserzione del portale marmoreo con la lunetta a tarsie geometriche, formato da materiale di sfoglio di epoca romana, è da riportarsi al XIII sec. quando tutta la fabbrica viene ingrandita e adornata, secondo il Vasari, da Nicola Pisano.Dedicata all'Assunta, la cattedrale fu ricostruita intorno al 1120 su una preesistente chiesa dedicata a Santa Maria. L'inserzione del portale marmoreo con la lunetta a tarsie geometriche, formato da materiale di sfoglio di epoca romana. La facciata a salienti è divisa orizzontalmente da una cornice a trecce e fiori mentre verticalmente è ripartita in tre comparti da forti lesene quadrangolari di tipo lombardo. L'inserzione del portale marmoreo con la lunetta a tarsie geometriche, forma-

L'interno

Il portale d'ingresso

Falso testo.Dedicata all'Assunta, la cattedrale fu ricostruita intorno al 1120 su una preesistente chiesa dedicata a Santa Maria. La facciata a salienti è divisa orizzontalmente da una cornice a trecce e fiori mentre verticalmente è ripartita in a trecce e fiori mentre verticalmente è ripartita in tre comparti da forti lesene quadrangolari di tipo lombardo. L'inserzione del portale marmoreo con la lunetta a tarsie geometriche, formato da materiale di sfoglio di epoca romana, è ombardo. L'inserzione del portale marmoreo con la lunetta a tarsie geometriche, formato da materiale di sfoglio di epoca romana, è da riportarsi al XIII sec. quando tutta la fabbrica viene ingrandita e adornata, secondo il Vasari, da Nicola Pisano.Dedicata all'Assunta, la cattedrale fu ricostruita intorno al 1120 su una preesistente chiesa dedicata a Santa Maria.da riportarsi al XIII sec. quando tutta la fabbrica viene ingrandita e adornata, secondo il Vasari, da Nicola Pisano.Dedicata all'Assunta, la cattedrale fu ricostruita intorno al 1120.

Il Battistero

La Chiesa di Sant'Agostino

La Cattedrale

La Chiesa di San Michele

Falso testo.Dedicata all'Assunta, la cattedrale fu ricostruita intorno al 1120 su una preesistente chiesa dedicata a Santa Maria. La facciata a salienti è divisa orizzontalmente da una cornice a trecce e fiori mentre verticalmente è ripartita in tre comparti da forti lesene quadrangolari di tipo lombardo. L'inserzione del portale marmoreo con la lunetta a tarsie geometriche, formato da materiale di sfoglio di epoca romana, è da riportarsi al XIII sec. quando tutta la fabbrica viene ingrandita e adornata, secondo il Vasari, da Nicola Pisano.Dedicata all'Assunta, la cattedrale fu ricostruita intorno al 1120 su una preesistente chiesa dedicata a Santa Maria. L'inserzione del portale marmoreo con la lunetta a tarsie geometriche, formato da materiale di sfoglio di epoca romana. La facciata a salienti è divisa orizzontalmente da una cornice a trecce e fiori mentre verticalmente è ripartita in tre comparti da forti lesene quadrangolari di tipo lombardo. L'inserzione del portale marmoreo con la lunetta a tarsie geometriche, forma-

Chiesa di San Francesco - Cappella della Croce di Giorno
Cenni di Francesco - Strage degli Innocenti -Particolari

Chiesa di San Girolamo

La Chiesa di San Francesco

Chiesa di San Giusto

Le Chiese

Falso testo. Si trova fra la via omonima e via Ricciarelli ed è uno dei punti più caratteristici della città. La casa-torre dei Buonparenti unita dall'altissimo arco in muratura con il fortilizio dell' Angelario costituiva il crocevia di Borgo Santa Maria, punto di partenza dell'espansione urbana in epoca comunale. La casa-torre che in via Ricciarelli (borgo di Santa Maria) è vicinissima a quella dei Buonparenti apparteneva ai Bonaguidi, legati in consorteria con i primi.
È un gruppo di torri, alla confluenza di via Matteotti e di pazzetta San Michele, fatto costruire nel 1250 da Giovanni Toscano tesoriere di Re

Case-Torri

Case-Torri Toscano

Case-Torri Buonparenti

Falso testo. Si trova fra la via omonima e via Ricciarelli ed è uno dei punti più caratteristici della città. La casa-torre dei Buonparenti unita dall'altissimo arco in muratura con il fortilizio dell' Angelario costituiva il crocevia di Borgo Santa Maria, punto di partenza dell'espansione urbana in epoca comunale. La casa-torre che in via Ricciarelli (borgo di Santa Maria) è vicinissima a quella dei Buonparenti apparteneva ai Bonaguidi, legati in consorteria con i primi.
È un gruppo di torri, alla confluenza di via Matteotti e di pazzetta San Michele.

Cortile di Palazzo Minucci

Piazza Minucci

La Pinacoteca

La Fortezza Medicea

Le Case Torri e i Palazzi Rinascimentali

La Fortezza Medicea

Falso testo. Volterra è una città d'arte, unica ed irripetibile, dove lo stesso paesaggio contribuisce ad esaltare l'alone di mistero, di solitudine e di romantica tristezza che la pervade. E' una città di pietra, perché di pietra sono le strade, di pietra sono le sue torri e i suoi palazzi e di pietra sono le sue mura austere. Tutto è fatto di una pietra giallo-grigia, il panchino, da cui spesso affiorano conchiglie di rara bellezza; sulla pietra, l'alabastro, si fonda anche il suo artigianato. La provenienza del nome "alabastro" è egizia e forse deriva dalla città di Alabastron, celebre anticamente per la fabbricazione di vasetti e di anfore destinati a conserva-

Falso testo. La Toscana gastronomica è ricca ed invitante: annovera salumi prelibati prodotti con cura ed attenzione, propone una grande varietà di zuppe e primi piatti, dona piacere al palato degli appassionati di formaggio pecorino di ogni stagionatura. Sapori semplici, decisi e forti, che non si fanno più dimenticare propone una grande varietà di zuppe e primi piatti, dona piacere al palato degli appassionati di formaggio pecorino di ogni stagionatura. Sapori semplici, decisi e forti, che non si fanno più dimenticare propone una grande varietà di zuppe e primi piatti, dona piacere al palato degli

Manifestazioni, Folklore, Tradizioni

Prodotti Tipici

Agriturismo	Campeggi	Ristoranti	Aberghi	Bed and Breakfast
Antico Podere Azienda Agrituristica La Carraia Volterra http://www.agriturismo-lacarraia.com info@agriturismolacarraia.com	**Campeggio Antico Podere** Azienda Agrituristica La Carraia Volterra http://www.agriturismo-lacarraia.com info@agriturismolacarraia.com	**Campeggio Antico Podere** Azienda Agrituristica La Carraia Volterra http://www.agriturismo-lacarraia.com info@agriturismolacarraia.com	**Albergo Antico Podere** Azienda Agrituristica La Carraia Volterra http://www.agriturismo-lacarraia.com info@agriturismolacarraia.com	**B&B Antico Podere** Azienda Agrituristica La Carraia Volterra http://www.agriturismo-lacarraia.com info@agriturismolacarraia.com
Agriturismo Fraggina Volterra Toscana - Italia tel. +39 0588 81130 fax +39 0588 90722 info@fraggina.it	**Camping Fraggina** Volterra Toscana - Italia tel. +39 0588 81130 fax +39 0588 90722 info@fraggina.it	**Camping Fraggina** Volterra Toscana - Italia tel. +39 0588 81130 fax +39 0588 90722 info@fraggina.it	**Albergo Fraggina** Volterra Toscana - Italia tel. +39 0588 81130 fax +39 0588 90722 info@fraggina.it	**B&B Fraggina** Volterra Toscana - Italia tel. +39 0588 81130 fax +39 0588 90722 info@fraggina.it
Il Casale Azienda Agrituristica La Carraia Volterra http://www.agriturismo-lacarraia.com info@agriturismolacarraia.com	**Campeggio Casale** Azienda Agrituristica La Carraia Volterra http://www.agriturismo-lacarraia.com info@agriturismolacarraia.com	**Campeggio Casale** Azienda Agrituristica La Carraia Volterra http://www.agriturismo-lacarraia.com info@agriturismolacarraia.com	**Albergo Casale** Azienda Agrituristica La Carraia Volterra http://www.agriturismo-lacarraia.com info@agriturismolacarraia.com	**B&B Casale** Azienda Agrituristica La Carraia Volterra http://www.agriturismo-lacarraia.com info@agriturismolacarraia.com
La Fonte Volterra Toscana - Italia tel. +39 0588 81130 fax +39 0588 90722 info@fraggina.it	**CAMPEGGIO La Fonte** Volterra Toscana - Italia tel. +39 0588 81130 fax +39 0588 90722 info@fraggina.it	**Campeggio La Fonte** Volterra Toscana - Italia tel. +39 0588 81130 fax +39 0588 90722 info@fraggina.it	**Albergo La Fonte** Volterra Toscana - Italia tel. +39 0588 81130 fax +39 0588 90722 info@fraggina.it	**B&B La Fonte** Volterra Toscana - Italia tel. +39 0588 81130 fax +39 0588 90722 info@fraggina.it
Volterra Azienda Agrituristica La Carraia Volterra http://www.agriturismo-lacarraia.com	**Campeggio Volterra** Azienda Agrituristica La Carraia Volterra http://www.agriturismo-lacarraia.com	**Campeggio Volterra** Azienda Agrituristica La Carraia Volterra http://www.agriturismo-lacarraia.com	**Albergo Volterra** Azienda Agrituristica La Carraia Volterra http://www.agriturismo-lacarraia.com	**B&B Volterra** Azienda Agrituristica La Carraia Volterra http://www.agriturismo-lacarraia.com

Da Visitare

Falso testo. Il Museo Guarnacci è uno dei più antichi Musei pubblici d'Europa: nasce nel 1761 quando il nobile abate Mario Guarnacci (Volterra 1701-1785) dona il suo ingente patrimonio archeologico

La Pinacoteca ed il Museo Civico - Il Palazzo Minucci Solaini, nella centralissima via dei Sarti, che attualmente ospita la Pinacoteca di Volterra è tra i più singolari della città per le limpide e rigorose proporzioni del prospetto e per il mirabile equilibrio architettonico del cortile nonché per la varietà espressiva dell'impianto distributivo e decorativo dell'interno.

Il Museo di Arte Sacra ha sede in alcuni locali dell'antica Canonica, oggi palazzo vescovile con ingresso dall'attuale via Roma, a lato del quattrocentesco campanile. Auspicato da Corrado Ricci ai primi del nostro secolo, fu costruito e aperto il 20 dicembre 1932.

La Biblioteca Guarnacci è a carattere conservativo e antiquario ed è una delle più importanti biblioteche storiche della Toscana. istituita nel 1786 da pate dell'abate ed erudito volterrano Mons.Mario Guarnacci, questa biblioteca è andata costantemente accrescendosi nel corso del tempo con acquisti, depositi e donazioni, tra questi spiccano un ingente patrimonio di 514 manoscritti (tra cui pregevolissimi codici miniati.

Falso testo. L'Archivio Storico Comunale, ricco di 16.200 pezzi tra filze e fascicoli documenta lo svolgimento della storia locale dai tempi del libero comune all'Unità d'Italia (secc.XII-XIX). L'archivio è ordinato in base alla natura degli atti.

Palazzo Incontri-Viti.

La Badia di San Giusto

Ricettività - Servizi - Consigli

Comune di Volterra

Si può raggiungere:

In auto:
da Pisa: prendere la S.G.C. Fi-Pi-Li, uscita Pontedera-Ponsacco, proseguire sulla SS439 in direzione Volterra.
da Pontedera: prendere la S.G.C. Fi-Pi-Li, uscita Pontedera-Ponsacco, proseguire sulla SS439 in direzione Volterra.

In autobus:
da Pisa: CPT extraurbano, destinazione Pontedera, e ancora CPT extraurbano, destinazione Volterra.
da Pontedera: CPT extraurbano, destinazione Volterra.

Numeri utili:
Carabinieri: Stazione Volterra - tel. 0588/86035
Pronto intervento - tel. 0588/86871 - tel. 112 www.carabinieri.it
Polizia di Stato - tel. . 0588/9201
Polizia stradale - tel. 0588/81233
Soccorso pubblico stradale - tel. 113
Guardia di Finanza - tel. 0588/86062 - Gdf Pronto intervento - tel. 117
Emergenza medica - tel. 118
Vigili del fuoco - tel. 115 - V.F. - Saline di Volterra - tel. 0588/44130
CIS viaggiare informati - tel. 1518 - A.C.I. - tel. 116
Stazione FF.SS.: www.trenitalia.com
Saline/Volterra/Pomarance - tel. 14788808
Pontedera tel. 0587/52283 - 147888088
Cecina - tel. 0586/680684

©2006 poliedro interdisciplinarità consorzio coop. arl. roma-modello brevettato n° 0218465

Scheda tecnica

Il design realizzato, per la produzione di opuscoli didattico-divulgativi da distribuire al pubblico, impostato sulla griglia compositiva del pieghevole (brevetto n°0218465), è stato pensato per fornire l'informazione essenziale e per ottenere la massima flessibilità d'uso.

La griglia tipografica di coordinamento facilita il design grafico e la leggibilità del contenuto da parte dell'utente. Il testo viene composto secondo moduli visivi e manovrabili, lasciando il dovuto spazio alle illustrazioni (circa il 50% del pieghevole). Esse sono la chiave del messaggio e con l'idonea cartografia sono la guida di fruibilità dei percorsi che vengono proposti in ambienti protetti, o del bene culturale che viene indicato.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

I Grandi Attrattori Culturali: *Abbazia di Fossanova*
Programma di valorizzazione delle eccellenze culturali del Lazio

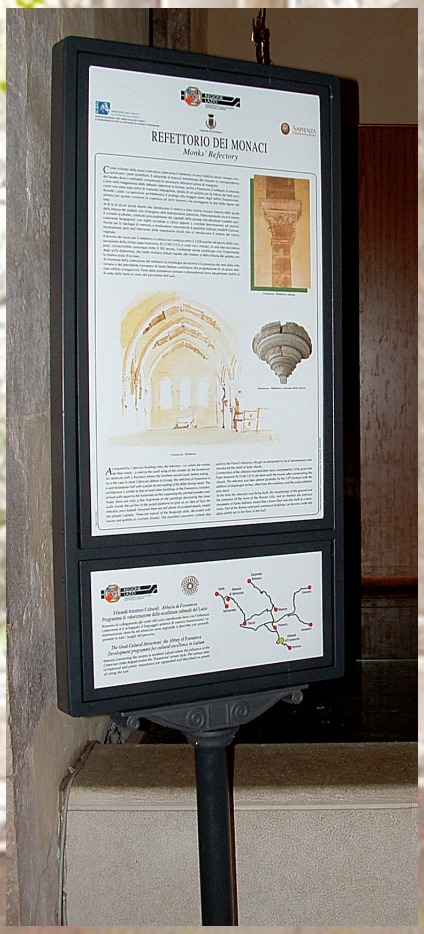
Itinerario di collegamento dei centri del Lazio meridionale dove con l'influenza cistercense si è sviluppato il linguaggio artistico di matrice fossanoviana. Le testimonianze storiche ed artistiche sono segnalate e descritte con pannelli presenti in tutti i luoghi del percorso.

CHIESA ABBAZIALE: INTERNO E DECORAZIONE PITTORICA
Abbey Church: Interior and Paintings
SAPIENZA

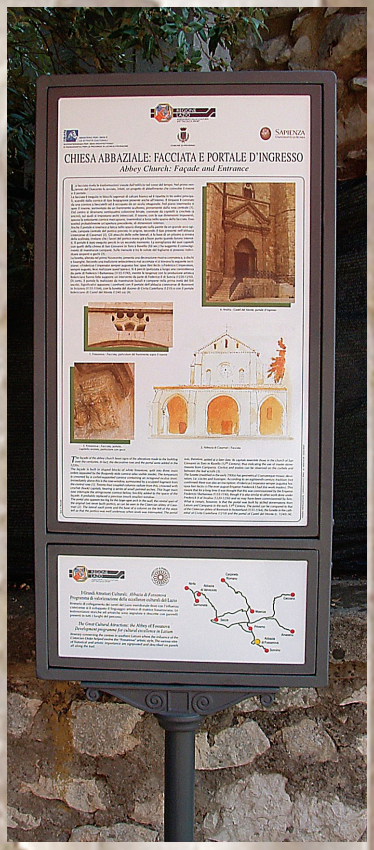
SCALA DEL DORMITORIO
Dormitory Stairs
SAPIENZA

BRACCIO MERIDIONALE DEL CHIOSTRO: CORREDO SCULTOREO
Southern Wing of the Cloister: Sculpture
SAPIENZA

SALA CAPITOLARE
Chapter House


REFETTORIO DEI MONACI
Monks' Refectory

CASA DELL'ABATE
Abbot's House
I Grandi Attrattori Culturali: Abbazia di Fossanova
Programma di valorizzazione delle eccellenze culturali del Lazio
The Great Cultural Attractions: the Abbey of Fossanova
Development programme for cultural excellence in Latium


CHIESA ABBAZIALE: FACCIATA E PORTALE D'INGRESSO
Abbey Church: Façade and Entrance
I Grandi Attrattori Culturali: Abbazia di Fossanova
Programma di valorizzazione delle eccellenze culturali del Lazio
The Great Cultural Attractions: the Abbey of Fossanova
Development programme for cultural excellence in Latium

EDIFICI PER IL LAVORO
Work Buildings
I Grandi Attrattori Culturali: Abbazia di Fossanova
Programma di valorizzazione delle eccellenze culturali del Lazio
The Great Cultural Attractions: the Abbey of Fossanova
Development programme for cultural excellence in Latium

FOSSANOVA E I CENTRI DEL BASSO LAZIO
Fossanova and Towns in South Latium
I Grandi Attrattori Culturali: Abbazia di Fossanova
Programma di valorizzazione delle eccellenze culturali del Lazio
The Great Cultural Attractions: the Abbey of Fossanova
Development programme for cultural excellence in Latium

STRUTTURA GENERALE
General Structure
I Grandi Attrattori Culturali: Abbazia di Fossanova
Programma di valorizzazione delle eccellenze culturali del Lazio
The Great Cultural Attractions: the Abbey of Fossanova
Development programme for cultural excellence in Latium

NINFA
Ninfa

SERMONETA: STORIA E URBANISTICA
Sermoneta: History and Urban Development

TESTIMONIANZE CISTERCENSI: SEZZE
Cistercian Influences: Sezze

L'ABBAZIA DI FOSSANOVA E MAENZA
The Abbey of Fossanova and Maenza

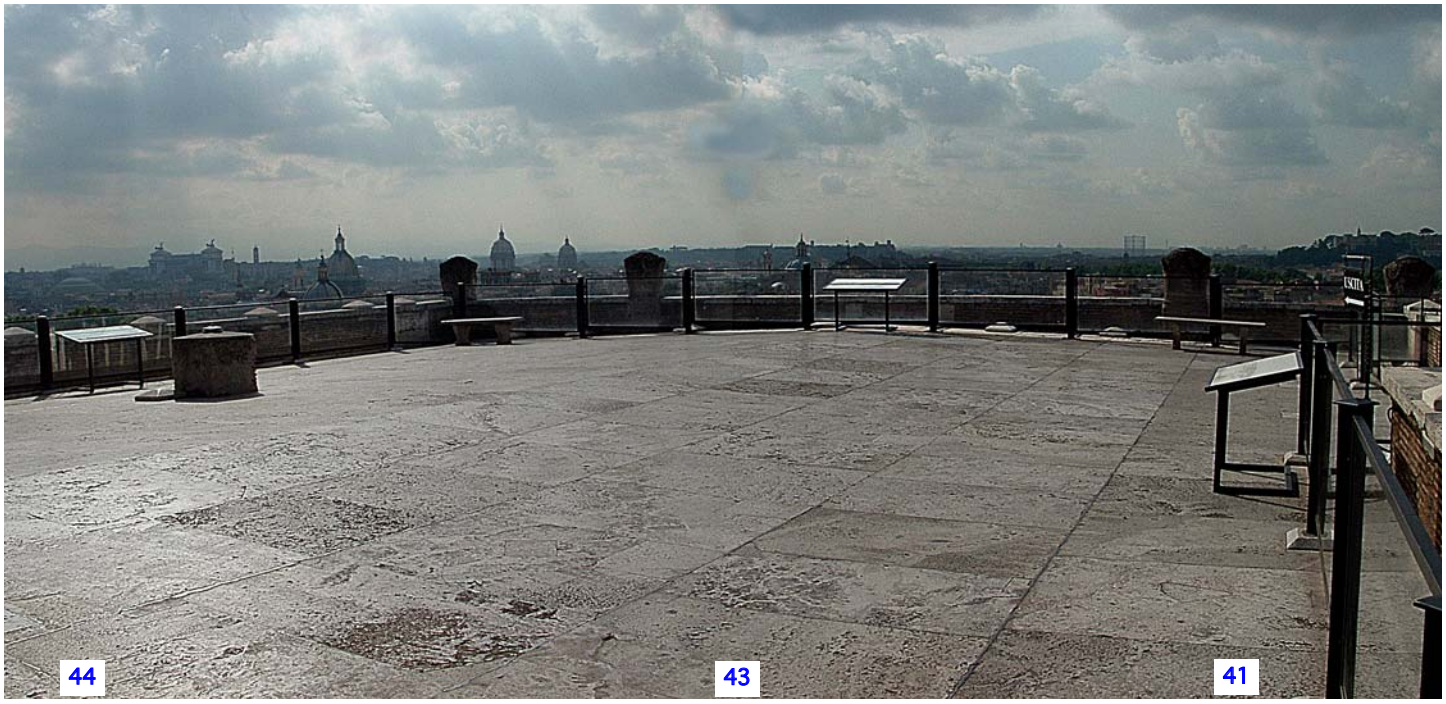
L'ABBAZIA DI FOSSANOVA E SONNINO
The Abbey of Fossanova and Sonnino

42

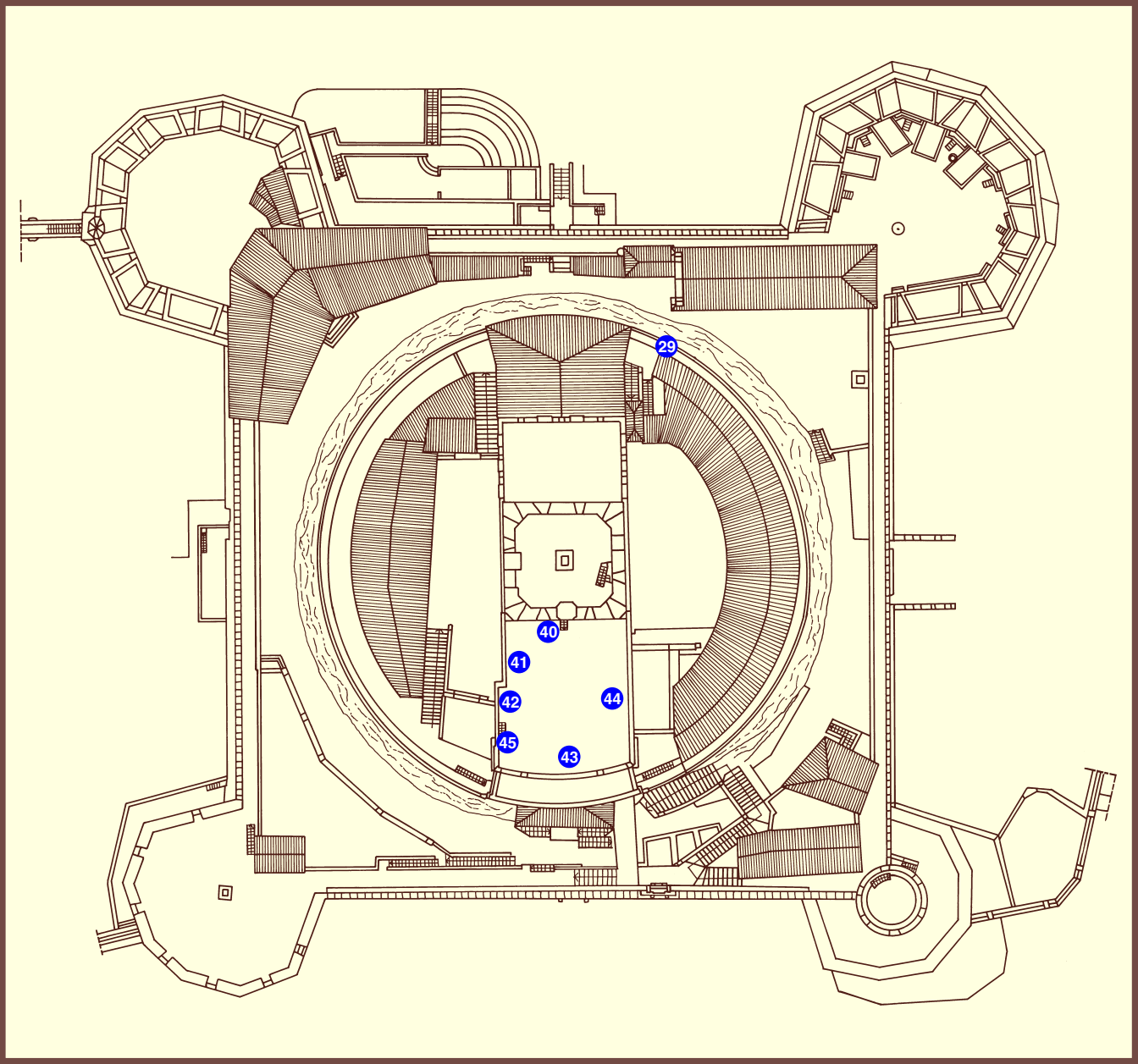
43

44

45

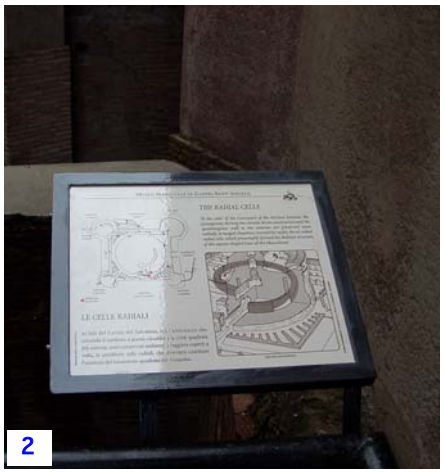


44 43 41



percorso di visita

MUSEO NAZIONALE DI CASTEL SANT'ANGELO



2

3

4

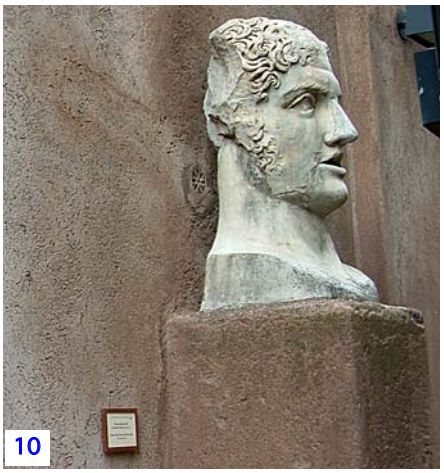
5

6

7

8

9


10

11

12

13

19

20

21

22

23

24

25

26

27

28

52

53

54

55

56

57

58

59

60

61

62

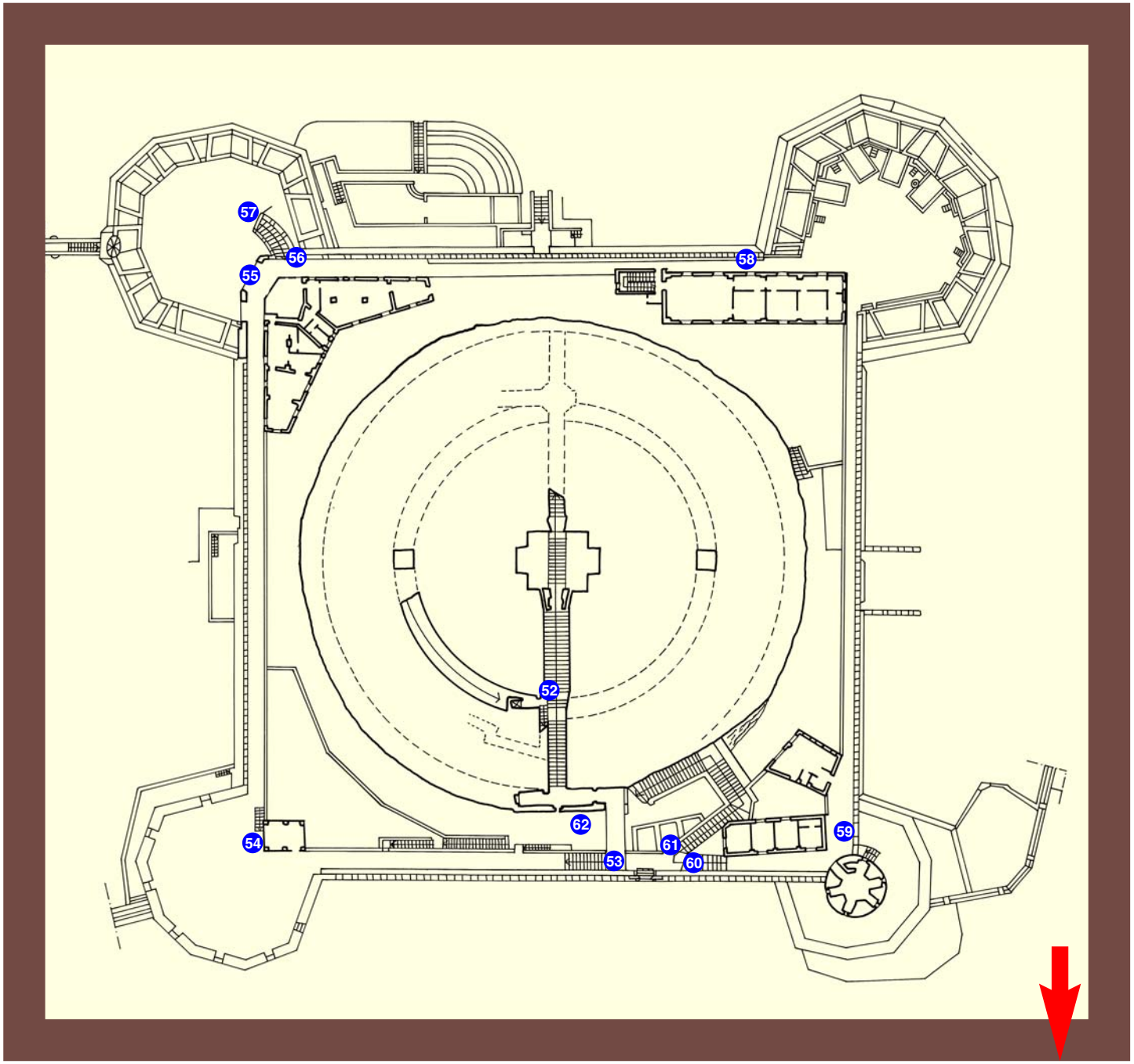
49

50

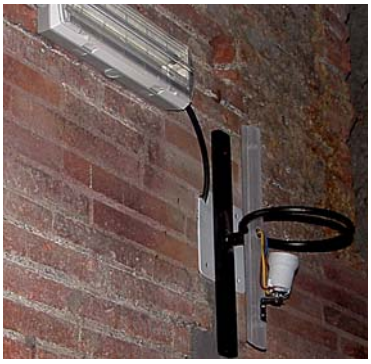
51

percorso di visita

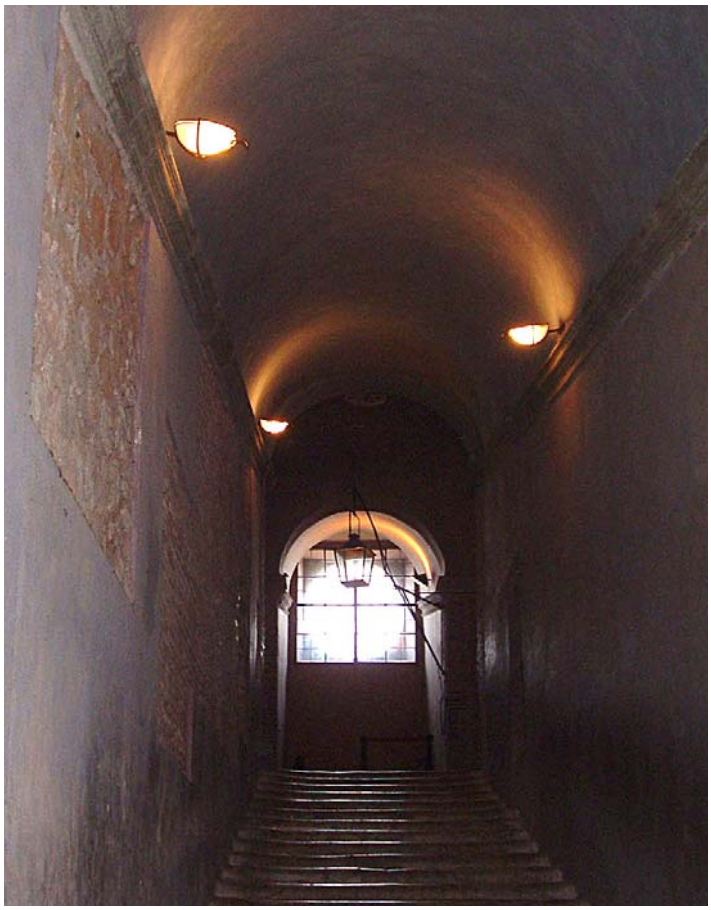
MUSEO NAZIONALE DI CASTEL SANT'ANGELO

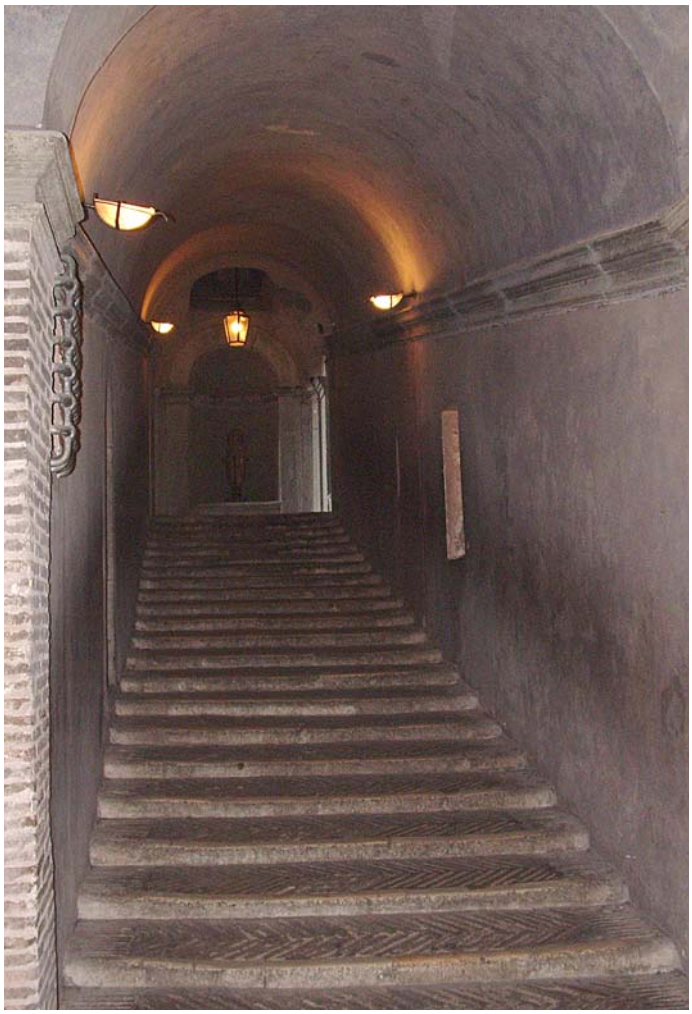


FASE SMONTAGGIO
E SOSTITUZIONE
CORPI ILLUMINANTI
MONTAGGIO LUCI
DI EMERGENZA
RAMPA ELICOIDALE



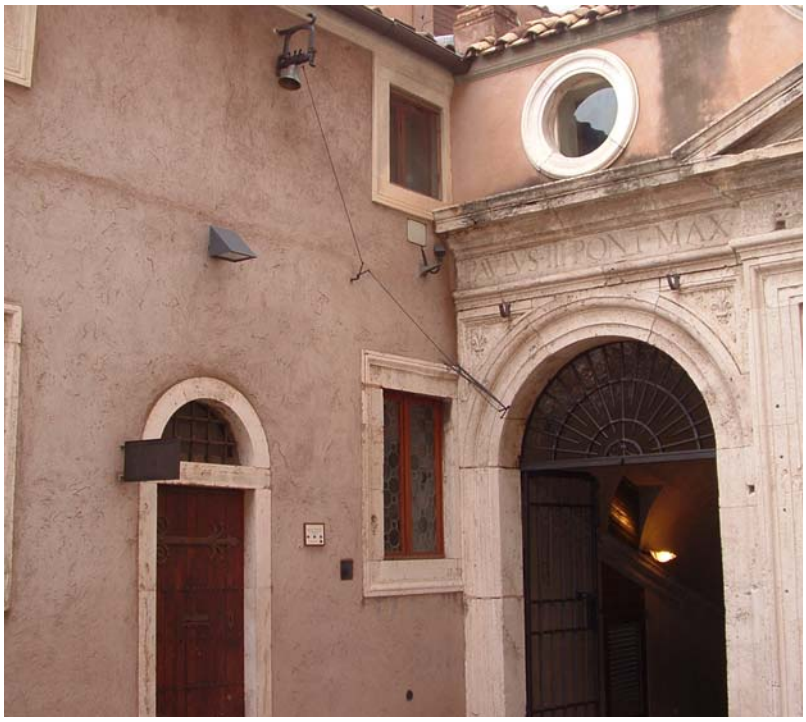
SOSTITUZIONE
CORPI ILLUMINANTI
RAMPA DIAGONALE





stato lanterne antecedente al restauro

stato lanterne restaurate



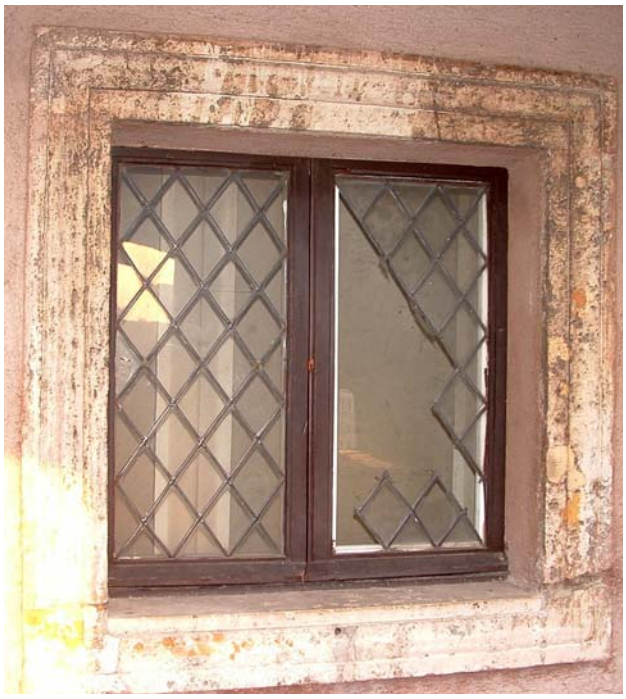
INTERVENTI DI RESTAURO E SOSTITUZIONE ELEMENTI DANNEGGIATI

MUSEO NAZIONALE DI CASTEL SANT'ANGELO

INTERVENTI DI RESTAURO E SOSTITUZIONE ELEMENTI DANNEGGIATI

INTERVENTI DI
RESTAURO
SULLE VETRATE

STATO DI FATTO



INTERVENTI DI
RESTAURO
SULLE VETRATE

FASE FINALE

Il Museo della Foresta - Tarvisio (UD)

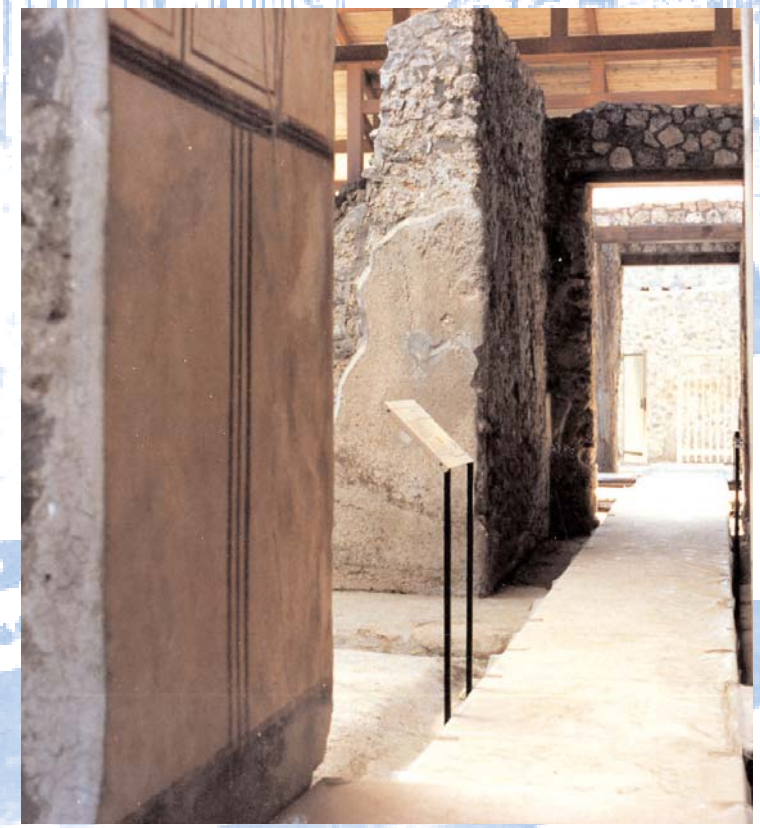
PONTEBBA

TARVIS

Museo della foresta
Km. 18

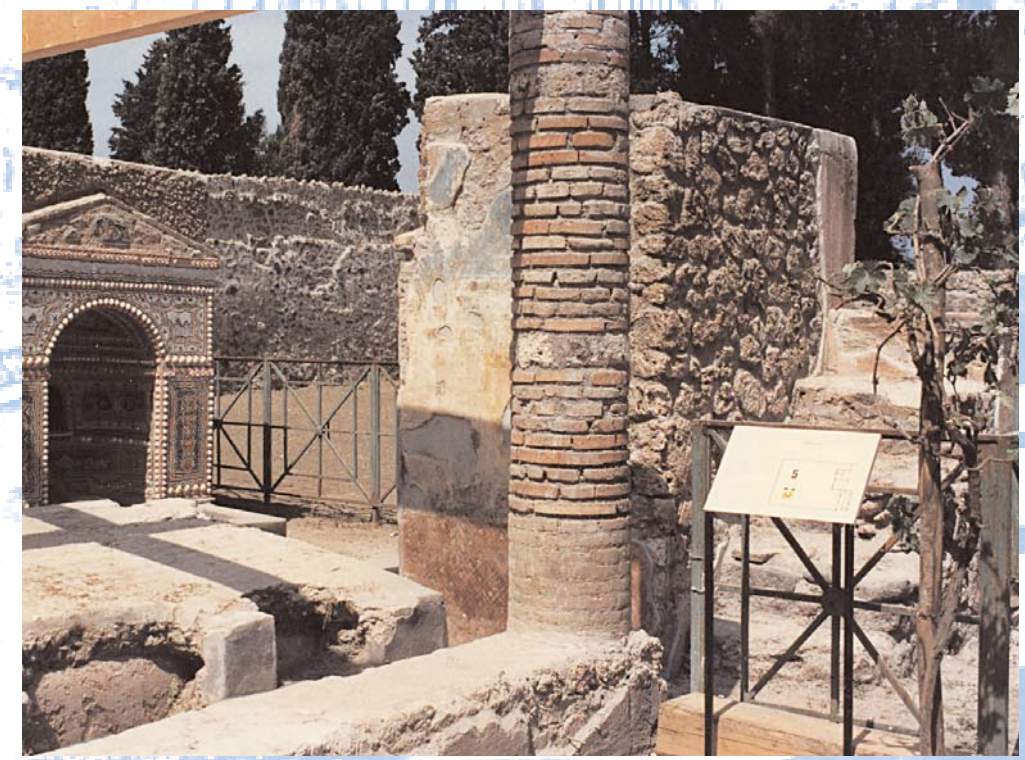
POMPEI

Soprintendenza Archeologica di Pompei



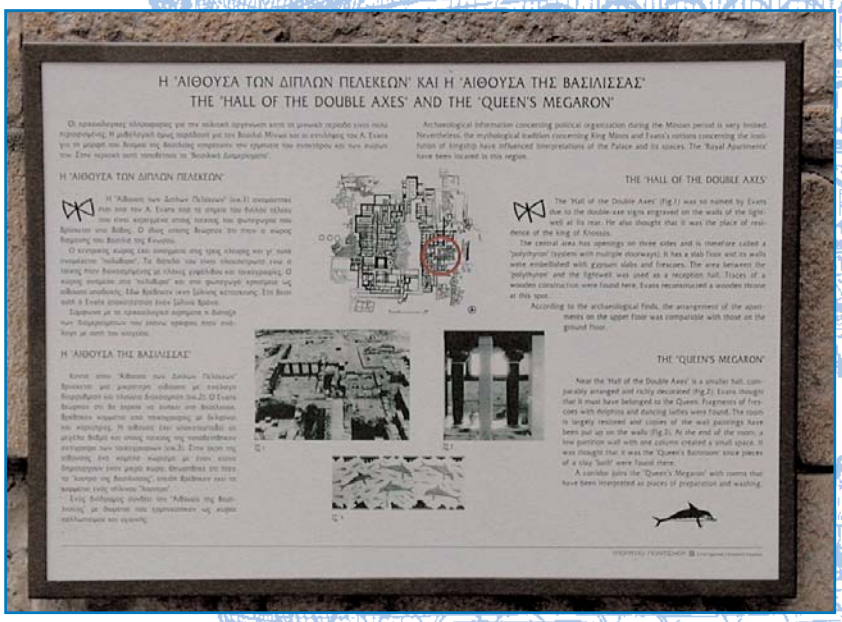
POMPEI

Soprintendenza Archeologica di Pompei



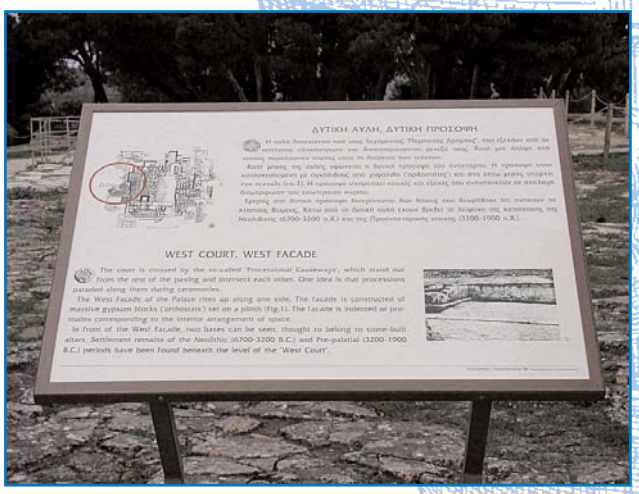
AREA ARCHEOLOGICA DI KNOSSOS

GRECIA



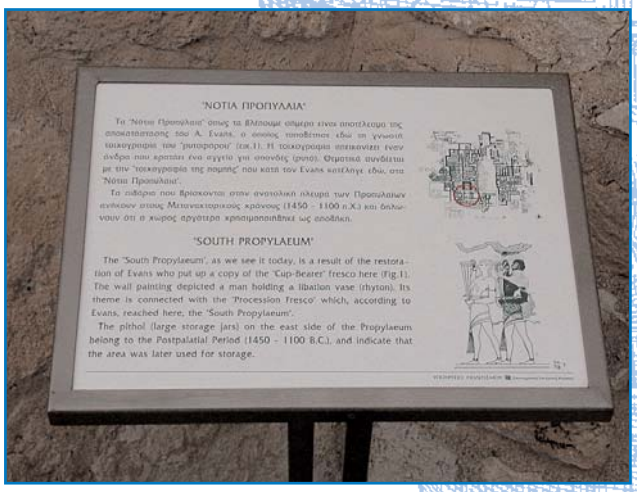
AREA ARCHEOLOGICA DI KNOSSOS

GRECIA



AREA ARCHEOLOGICA DI KNOSSOS

GRECIA



"ΚΟΥΛΟΥΡΕΣ"

Στη δυτική αυλή κατασκευάστηκαν την Παλαιοανακτορική περίοδο (1900-1700 π.Χ.), τρεις μεγάλοι κυκλικοί λάκκοι με κτιστά τοιχώματα, γνωστοί ως "Κουλούρες" (εικ.1). Το όνομα έδωσαν οι εργάτες της ανασκαφής και το διατήρησε ο A. Evans.

Η χρήση των κυκλικών λάκκων είναι ασαφής. Έχουν ερμηνευθεί ως χώροι απορριμμάτων είτε για όλα τα απορρίμματα του ανακτόρου είτε μόνο για τα κατάλοιπα ιερών προσφορών. Υποστηρίχθηκε επίσης ότι χρησιμοποιούνταν ως χώροι αποθήκευσης σιτηρών.

Σε δύο από αυτές μπορεί κανείς να δει τα λείψανα οικιών της Προανακτορικής περιόδου (3200-1900 π.Χ.). Κατά τους Νεοανακτορικούς χρόνους (1700-1450 π.Χ.) οι "Κουλούρες" καλύφθηκαν και έπαψαν να χρησιμοποιούνται.

"KOULOURES"

Three large pits, known as "Kouloures" (rings) (Fig.1), with stone-lined walls were built in the West Court during the Old Palace period (1900-1700 B.C.). The excavation workmen gave them their name and Arthur Evans kept it.

The function of the circular pits is not clear. They have been interpreted as rubbish dumps either for all the refuse from the Palace or just the left-overs from sacred offerings. Support has also been given to the idea that they were for storing grain.

In two of them, it is possible to see the remains of houses of the Pre-Palatial period (3200-1900 B.C.). In the New Palace period (1700-1450 B.C.), the "Kouloures" were covered over and went out of use.

Εικ. 1
Fig. 1

"ΝΟΤΙΑ ΠΡΟΠΥΛΑΙΑ"

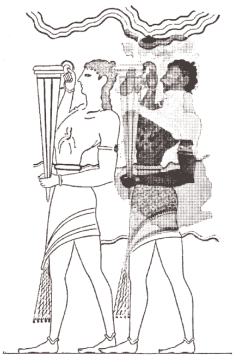
Τα "Νότια Προπύλαια" όπως τα βλέπουμε σήμερα είναι αποτέλεσμα της αποκατάστασης του A. Evans, ο οποίος τοποθέτησε εδώ τη γνωστή τοιχογραφία του "ρυτοφόρου" (εικ.1). Η τοιχογραφία απεικονίζει έναν άνδρα που κρατάει ένα αγγείο για σπονδές (ρυτό). Θεματικά συνδέεται με την "τοιχογραφία της πομπής" που κατά τον Evans κατέληγε εδώ, στα "Νότια Προπύλαια".

Τα πιθάρια που βρίσκονται στην ανατολική πλευρά των Προπυλαίων ανήκουν στους Μετανακτορικούς χρόνους (1450 - 1100 π.Χ.) και δηλώνουν ότι ο χώρος αργότερα χρησιμοποιήθηκε ως αποθήκη.

"SOUTH PROPYLAEUM"

The "South Propylaeum", as we see it today, is a result of the restoration of Evans who put up a copy of the "Cup-Bearer" fresco here (Fig.1). The wall painting depicted a man holding a libation vase (rhyton). Its theme is connected with the "Procession Fresco" which, according to Evans, reached here, the "South Propylaeum".

The pithoi (large storage jars) on the east side of the Propylaeum belong to the Postpalatial Period (1450 - 1100 B.C.), and indicate that the area was later used for storage.



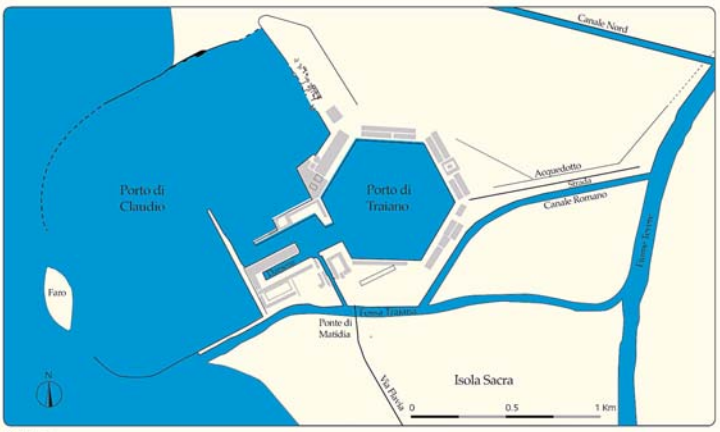
Εικ. 1
Fig. 1

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DI OSTIA

PORTUS

IL PORTO DI ETÀ IMPERIALE

Veduta aerea della Fossa Traiana, dell'Episcopio e del porto esagonale



Porto nel II secolo

Le crescenti esigenze di rifornimento di Roma avevano reso indispensabile la creazione di nuove infrastrutture portuali che integrassero l'ormai carente porto fluviale di Ostia, dove le grandi navi da trasporto erano costrette ad ormeggiare a largo della foce del Tevere per poi trasbordare il carico su imbarcazioni più piccole adatte alla navigazione fluviale. Per tali ragioni le navi onerarie attraversavano nel più organizzato porto campano di Puteoli (Pozzuoli).

Nel 42 d.C. l'imperatore Claudio avviò la costruzione di un nuovo porto marittimo a circa 3 km a nord di Ostia. L'opera ebbe carattere ciclopico. All'inizio furono scavati dal Tevere al mare due canali grossomodo paralleli, a nord e a sud (cd. Fossa Traiana) del futuro porto, canali menzionati in una monumentale iscrizione commemorativa, risalente al 46 d.C., secondo la quale Claudio li fece realizzare per liberare Roma dalla minaccia delle inondazioni. Il porto comprendeva un grande bacino esterno, che occupava un'area di circa 150 ha, chiuso da due emormi moli ricurvi, tra cui sorgeva un monumentale faro la cui fondazione era costituita dalla nave con cui fu trasportato a Roma, per ordine di Caligola, l'obelisco del Circo Vaticano. Vi era inoltre un bacino interno (darsena) collegato alla Fossa Traiana tramite un canale trasverso che metteva in comunicazione diretta il porto con il Tevere. Le opere per la realizzazione del porto si protrassero a lungo e questo fu inaugurato nel 64 d.C., durante il principato di Nerone.

Intorno al 100 d.C. Traiano intraprese nuovi lavori per ampliare la capacità del porto. Il progetto traianeo comportò la realizzazione, ad est del porto di Claudio, di un grande bacino esagonale e lo scavo di un nuovo canale (Canale Romano) nell'area compresa tra l'esagono ed il Tevere. Tutt'intorno all'esagono furono costruiti nuovi e più vasti magazzini. Il Canale Romano, scorrendo lungo uno dei lati del porto, facilitava molto le operazioni di trasbordo delle merci sulle imbarcazioni che risalivano il Tevere fino a Roma.

The growing demand for supplies in Rome meant that new docks had to be built, extending the original but now insufficient river Port of Ostia, since the large, deep-draught cargo ships were forced to anchor off the Tiber estuary and then the goods had to be offloaded onto smaller vessels more suitable for sailing up the river. As a result, larger sea-going ships anchored in the better equipped port further down the coast in Puteoli (Pozzuoli, Naples).

In AD 42 the Emperor Claudius commissioned the construction of a new sea-port about 3 km north of Ostia. Construction took place in various stages. First two roughly parallel canals were built leading off the River Tiber, one to the North, the other to the South (the Fossa Traiana) of the future port. These canals were mentioned in a commemorative stone inscription dated AD 46, according to which Claudius built them in order to free Rome from the threat of floods. The port had a huge external harbour covering about 150 hectares closed by two enormous curved quays with a monumental lighthouse between them sitting on an artificial island created by the sunken ship that had brought the Vatican Circus obelisk to Rome on Caligula's orders. There was also an inner harbour (the Darsena) connected to the Fossa Traiana by a cross canal, linking the port with the Tiber. Building work took longer than expected and the finished port was only inaugurated by Nero in AD 64.

Then, around AD 100 Trajan ordered an extension to boost port capacity. Trajan's project led to the construction of a large hexagonal harbour to the East of the Port of Claudius and the digging of a new canal (Canale Romano) in the area between the hexagon and the Tiber. New, larger warehouses were then built all around this hexagon. The Canale Romano, which runs along one side of the port, made it far easier to unload goods onto the barges responsible for taking them up the Tiber to Rome.

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DI OSTIA

PORTUS

ICONOGRAFIA ANTICA DEL PORTO

Mosaico con il Faro dal Piazzale delle Corporazioni di Ostia

Il cocchiello Milano Torlonia con veduta di Porto nel III secolo d.C.

Moneta di Nerone (64 d.C.)

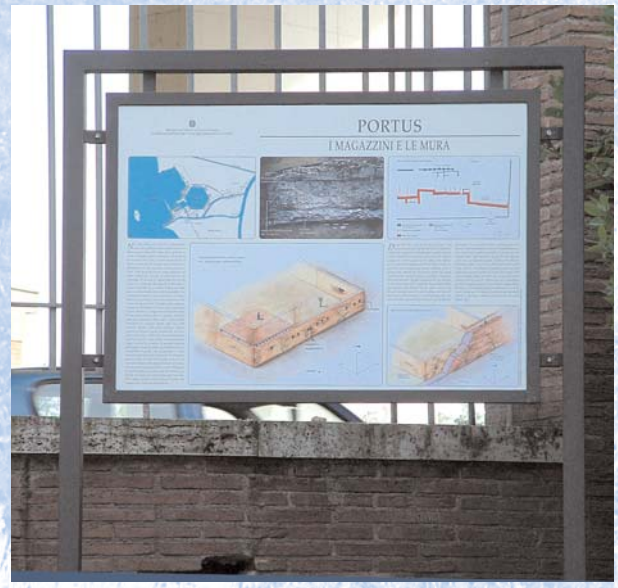
Fronte di sarcofago con scene di vita quotidiana a Porto

Moneta di Traiano (103-111 d.C.)

Porto di
Traiano

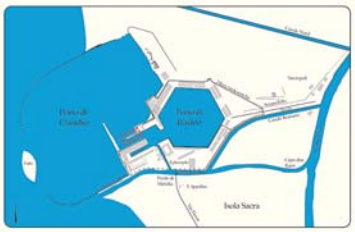
PORTUS

PORTUS


PORTUS
I MAGAZZINI E LE MURA

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DI OSTIA

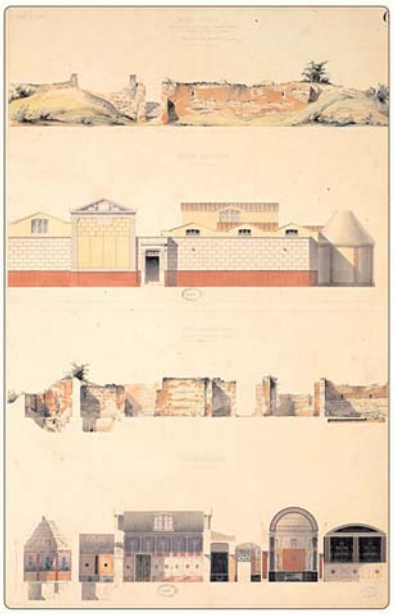
I MOLI INTERNI E LE TERME DELLA LANTERNA



La parte più interna del porto di Claudio era protetta da due grandi moli rettilinei disposti rispettivamente in direzione nord-sud ed est-ovest che divennero successivamente i lati occidentale e settentrionale del canale d'imbocco del porto di Traiano. Sul molo est-ovest sono presenti strutture di epoche diverse, fra cui i resti di un impianto termale tardoantico. Il molo, lungo 150 metri e largo all'incirca 8 metri, è costituito da gettate di calcestruzzo sulla cui sommità erano murate alcune colonne utilizzate come bitte d'attracco per le imbarcazioni. Alla base del molo è ancora visibile una serie di fori passatori che fungevano da frangiflutti. Sulla testata si trovava un faro (lanterna), ancora in parte visibile agli inizi del secolo scorso. Lungo il fronte settentrionale del molo si andarono ad impostare, alla fine del V secolo, le mura di fortificazione della città.

Le terme c.d. della Lanterna furono scavate negli anni '20 dell'Ottocento quando furono rilevate dal Canina e dal Garrez a cui si devono anche i disegni ricostruttivi. Il complesso, oggi in completa rovina, era in origine sontuosamente rivestito di creature marmoree e fornito di preziosi arredi in marmo. Un corridoio suddivideva l'edificio in due parti; a destra si trovano gli ambienti propriamente termali con le vasche di oblazione di forme varie (circolari, semicircolari e rettangolari), i tubuli alle pareti e le sospensurae sotto i pavimenti per il passaggio dell'aria calda. In un vano ipogeo era collocato il praefurnium. A sinistra del corridoio si sviluppa una serie di ambienti accessori di destinazione più incerta, solo parzialmente scavati.

Fronte settentrionale delle terme inglobato nelle mura

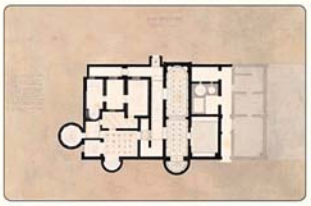


Rilievi e disegni ricostruttivi delle Terme della Lanterna di P. - J. Garrez

Planimetria delle Terme della Lanterna di P. - J. Garrez

The most landward part of the Port of Claudius was protected by two large straight quays running North-South and East-West. These then became the west and north sides of the canal leading into the Port of Trajan. Remains of several structures from various periods have been found along the east-west quay, including a late Roman thermal baths complex. The quay is some 150 metres long and about 8 metres wide and is made from cast concrete topped by a series of columns used as mooring bollards. At the bottom of the quay you can still see a series of holes used as breakwaters. At the end of the quay there was a lighthouse (phares), remains of which could still be seen at the beginning of the last century. The city walls were built along the north side of the quay at the end of the 5th Century AD.

The thermal baths, now known as the Terme della Lanterna, were discovered in the 1820s by two archaeologists, Canina and Garrez, who also drew some reconstructions. This complex – now in total ruins – must have been an awesome sight, being originally clad in creature (slabs of marble) and furnished with fine marble fittings. A corridor runs along the centre of the building; on the right were the thermal bath structures with variously shaped baths (circular, semicircular and rectangular), with tubuli (pipes) on the walls and under the suspensurae (raised floors) to carry the hot air. A hypogeum (subterranean room) housed the praefurnium (furnace). On the left of the corridor were a series of (partially excavated) rooms used for unknown purposes.



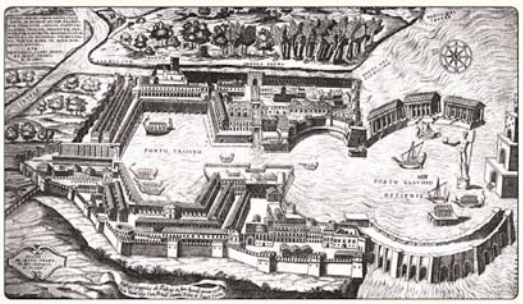
Pianta ricostruttiva delle Terme della Lanterna di P. - J. Garrez

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DI OSTIA

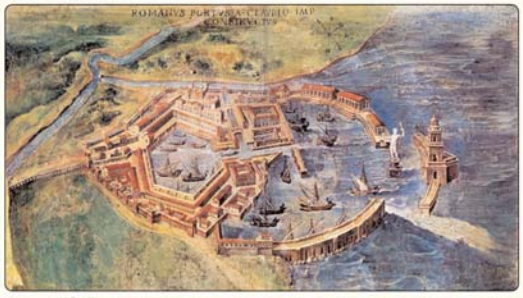
PORTUS

VEDUTE ANTIQUARIE DEL PORTO

Veduta a volo d'uccello di A. Danti (XVI secolo)

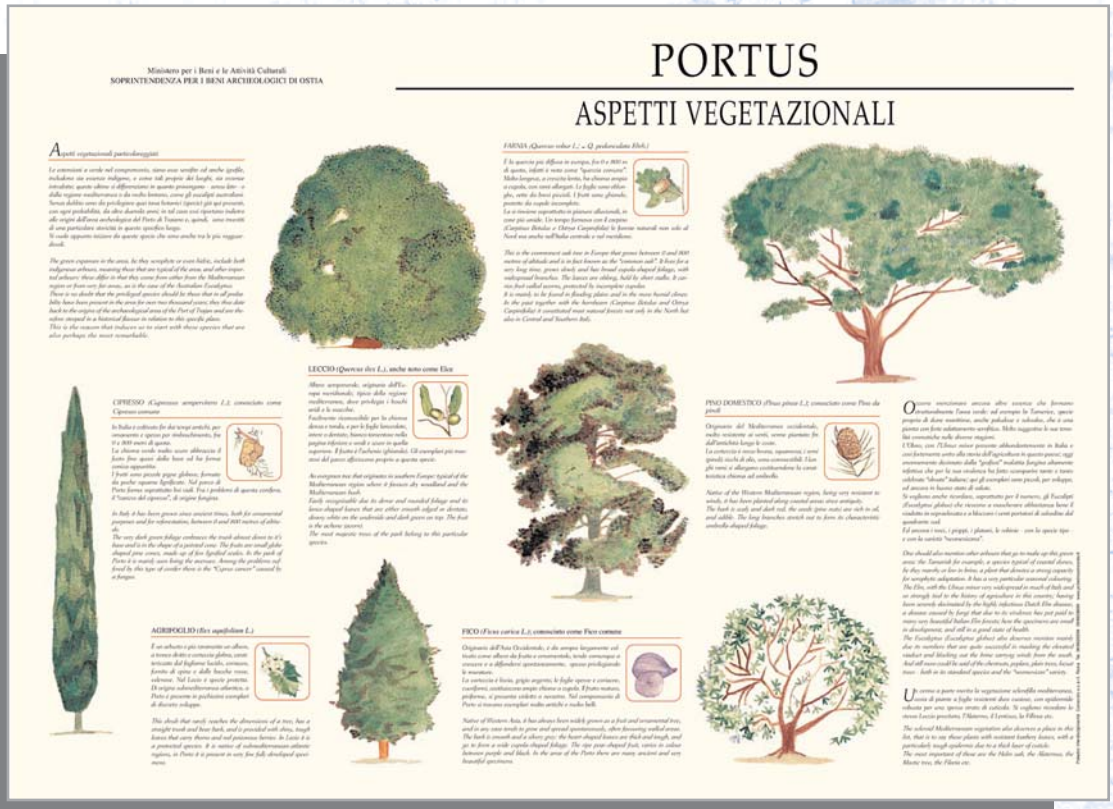


Veduta ricostruttiva di Pirro Ligorio (XVI secolo)



Veduta ricostruttiva di A. Danti (XVI secolo)

Veduta ricostruttiva di S. Du Perac (XVI secolo)



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DI OSTIA

PORTUS

ASPETTI VEGETAZIONALI

Aspetti vegetazionali particolareggiati

Le estensioni a verde nel comprensorio, siano esse sempre od anche sporadiche, includono sia essenze indigene, e come tali proprie dei luoghi, sia essenze introdotte; queste ultime si differenziano in quanto provenienze - senza dubbio - dalla regione mediterranea o da molto lontano, come gli eucalipti australiani. Senza dubbio sono dei privilegiati quei tessi botanici (specie) qui qui presenti, con ogni probabilità, da altre decinde anni; in tal caso essi riportano indietro alle origini dell'area archeologica del Porto di Traiano e, quindi, sono inseriti di una particolare storicità in questo specifico luogo.
Si vuole opportuno iniziare da queste specie che sono anche tra le più suggestiviali.

The green expanses in the area, be they scrophyte or even bulbs, include both indigenous arbuses, meaning those that are typical of the area, and other imported arbuses: these differ in that they come from either from the Mediterranean region or from very far away, as is the case of the Australian Eucalyptus.
These is no doubt that the privileged species should be those that in all probability have been present in the area for over two thousand years; they thus date back to the origins of the archeological area of the Port of Trajan and are therefore steeped in a historical flavour in relation to this specific place.
This is the reason that induces us to start with these species that are also perhaps the most remarkable.

FARNIA (Quercus robur L. o Q. pedunculata Ehrh.)

È la quercia più diffusa in europa, fra 0 e 800 m di quota, infatti è nota come "quercia comune". Molto longeva, a crescita lenta, ha chioma ampia e capida, con rami allargati. Le foglie sono oblunghe, sette dei lobi piccoli. I frutti sono ghiande, portate da cupole incomplete.
La si rinviene soprattutto in pianure alluvionali, in zone più umide. Un tempo formava con il carpino (Carpinus Betulus e Ostrya Carpinifolia) le foreste naturali non solo al Nord ma anche nell'Italia centrale e sul meridione.

This is the commonest oak tree in Europe that grows between 0 and 800 metres of altitude and is in fact known as the "common oak". It has for a very long time, grows slowly and has broad cupola-shaped foliage, with widespread branches. The leaves are oblong, held by short stalks. It carries fruit called acorns, protected by incomplete cupules.
It is mainly to be found in flooding plains and in the more humid climes. In the past together with the hornbeam (Carpinus Betulus and Ostrya Carpinifolia) it constituted most natural forests not only in the North but also in Central and Southern Italy.

CIPRESSO (Cupressus sempervirens L.), conosciuto come Cipresso comune

In Italia è coltivato fin dai tempi antichi, per ornamento e spesso per imboschimento, fino a 800 metri di quota.
La chioma verde molto scura abbraccia il fusto fino quasi dalla base ed ha forma conica-appuntita.
I frutti sono piccole pigne globose, formate da poche squame legnificate. Nel parco di Porto forma vegetazioni boschiali. Fra i problemi di questa conifera, il "cancro del cipresso", di origine fungina.

In Italy it has been grown since ancient times, both for ornamental purposes and for reforestation, between 0 and 800 metres of altitude.
The very dark green foliage embraces the trunk almost down to it's base and is in the shape of a pointed cone. The fruits are small globe shaped pine cones, made up of few lignified scales. In the park of Porto it is mainly seen being the meanest. Among the problems suffered by this type of conifer there is the "Cypress cancer" caused by a fungus.

LECCIO (Quercus ilex L.), anche noto come Elce

Albero sempreverde, originario dell'Europa meridionale, tipico della regione mediterranea, dove privilegia i boschi aridi e le macchie.
Facilmente riconoscibile per la chioma densa e tonda, e per le foglie lanceolate, strette e dentate, bianco-tomentose nella pagina inferiore e verdi e scure in quella superiore. Il frutto è l'achenio (ghianda). Gli esemplari più rinomati del parco affermano proprio a questa specie.

An evergreen tree that originates in southern Europe typical of the Mediterranean region where it favours dry woodland and the Mediterranean bush.
Easily recognizable due to dense and rounded foliage and to lance shaped leaves that are either smooth edged or dentate, downy white on the underside and dark green on top. The fruit is the achene (acorn).
The most majestic trees of the park belong to this particular species.

PINO DOMESTICO (Pinus pinea L.), conosciuto come Pino da pinoli

Originario del Mediterraneo occidentale, molto resistente ai venti, viene piantato fin dall'antichità lungo le coste.
La corteccia è rosso-bruna, squamosa, i semi (pinoli) sticki di olio, sono commestibili. Usa gli rami si allargano caratterizzano la caratteristica chioma ad ombrello.

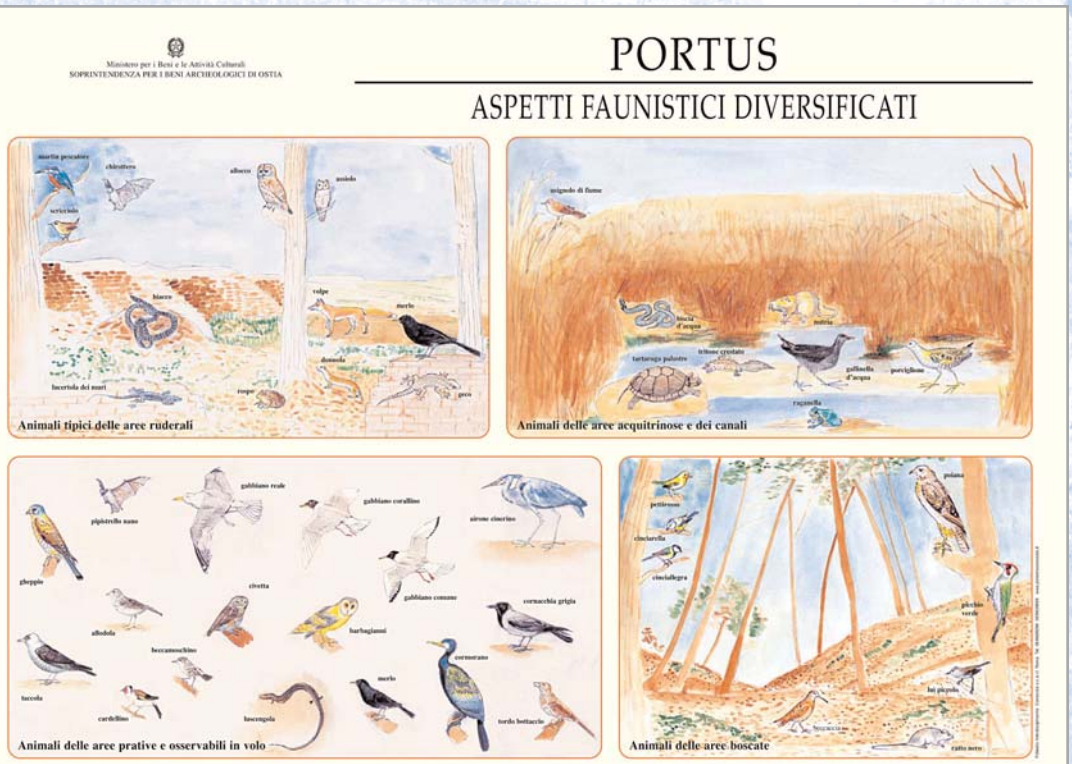
Native of the Western Mediterranean region, being very resistant to winds, it has been planted along coastal areas since antiquity.
The bark is scaly and dark red, the seeds (pine nuts) are rich in oil, and edible. The long branches stretch out to form its characteristic umbrella shaped foliage.

Ovviamente menzionare ancora altre essenze che formano strutturalmente l'area verde: ad esempio la Tamerice, specie propria di dune marittime, anche paludose e salmastre, che è una pianta con forte adattamento-xerofitico. Molto suggestive le sue tonalità cromatiche nelle diverse stagioni.
L'Olmo, con l'Olmo minor presente abbondantemente in Italia e così fortemente sentito alla storia dell'agricoltura in questo paese; oggi enormemente decimato dalla "grafiosi" malattia fungina abnormemente infettiva che per la sua virulenza ha fatto scomparire tutte e tutte soldiamo "alcune" indiane; gli esemplari sono piccoli, per sviluppo, ed ancora in buona stato di salute.
Si vogliono anche ricordare, soprattutto per il numero, gli Eucalipti (Eucalyptus globus) che rinvenne a rimuchiarsi abbastanza bene il rimbalzo in riproduzione e a bloccare i venti portatori di salsedine dal quadrante sud.
Ed ancora i voci, i pioppi, i platani, le robinie - con la specie tipo - e con la varietà "monoscicina".

One should also mention other arbuses that go to make up this green area: the Tamarisk for example, a species typical of coastal dunes, be they marshy or low in brine, a plant that denotes a strong capacity for xerophytic adaptation. It has a very particular seasonal colouring.
The Elm, with the Ulmus minor very widespread in much of Italy and so strongly tied to the history of agriculture in this country, having been severely decimated by the highly infectious Dutch Elm disease, a disease caused by fungi that due to its virulence has put paid to many very beautiful Indian Elm forests; here the specimens are small in development, and still in a good state of health.
The Eucalyptus (Eucalyptus globus) also deserves mention round due to numbers that are quite successful in resisting the elements rimbalzo and blocking out the brine carrying winds from the south. And still more could be said of the chestnuts, poplars, plane trees, locust trees - both in its standard species and the "monoscicina" variety.

Ulteriore a parte rispetto la vegetazione sclerofilla mediterranea, ricca di piante a foglie resistenti dure cuoiose, con epidermide robusta per una specie arsiste di cuticola. Si vogliono ricordare le stesse Lecciо prescitato, l'Alaterno, l'Lentisco, la Fillirea etc.
The selected Mediterranean vegetation also deserves a place in this list, that is to say those plants with resistant leathery leaves, with a particularly tough epidermis due to a thick layer of cuticle.
The most important of these are the Holm oak, the Alaternus, the Mastic tree, the Filaria etc.

Disegni: Marco Ferrari - Elaborazione a cura di Maria Pia Guermandi - Ufficio Stampa

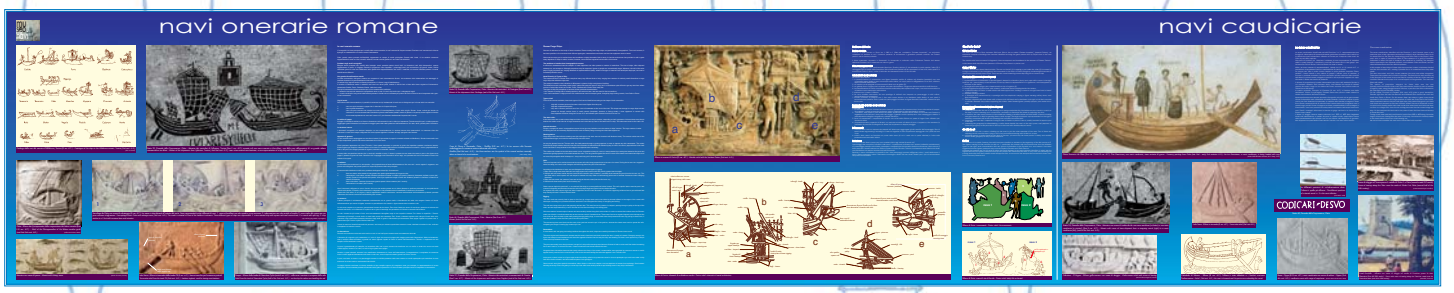


Ministero per i Beni e le Attività Culturali
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DI OSTIA

PORTUS

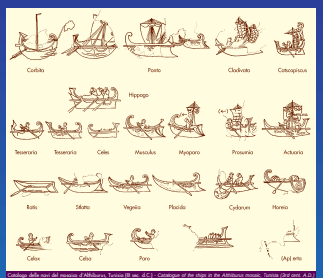
ASPETTI FAUNISTICI DIVERSIFICATI

Vetrina 1
Navi Onerarie Romane e Navi Caudicarie



Vetrina 1
Navi Onerarie Romane e Navi Caudicarie

navi onerarie romane



Catalogo delle navi del mosaico di Altitburus, Tunisia (III sec. d.C.) - *Catalogue of the ships in the Altitburus mosaic, Tunisia (3rd cent. A.D.)* (del R. de Sarad)

Stele 23, Pozzuoli delle Corporazioni, Ostia - *Mosaico dei navicullari di Sufettiblo, Tunisia (fine II sec. d.C.): accanto ad una nave oneraria a due alberi, uno dalle rare raffigurazioni di un grande velaro commerciale a tre alberi - Mosaic of the shipowners from Sufettiblo, Tunisia (end 2nd cent. A.D.): near a two-masted merchantman, a rare representation of a big ship with third mast and sail*

Le navi onerarie romane

L'iconografia e la fonte principale per lo studio delle navies onerarie, le navi commerciali d'epoca romana. Possiamo così conoscerne le diverse tipologie, le caratteristiche e le forme navali (attrezzature).

Ostia, grande centro portuale dell'Adriatico, rappresenta un campo di studio privilegiato. Questa città, infatti, si ha restituito numerosissimi resti su Mare, mosaici, affreschi, rilievi, monete coniate grafite sui muri delle sue abitazioni.

Problemi degli studi iconografici

Bisogna tenere presente che l'analisi delle immagini navali presenta spesso alcuni limiti. Le dimensioni reali delle imbarcazioni, spesso rappresentate di profilo, si sfuggono. Rimane le proporzioni siano rispettate, i personaggi sono, per convenzione, più grandi. Inoltre, l'abilità dell'artista gioca un ruolo non sufficiente nella qualità della rappresentazione così come il materiale e la tecnica utilizzata portano a risultati diversi.

Una grande diversificazione navale

La flotta commerciale dell'epoca romana era composta di vari sostanzialmente diversi, che andavano dalle imbarcazioni da cabotaggio di modesta dimensione e grandi navi fornite di alto mare.

Le navi onerarie, infatti, si differenziano per la loro stazza e diversa forma di fabbricazione.

Il mosaico di Altitburus mette in relazione certi navi con alcuni profili, talvolta è difficile fare un'idea della forma originaria di imbarcazioni denominate Corbita, Porto, Cladivata, Celox, dalla fonti scritte.

Due tipi di imbarcazioni hanno necessità per la loro caratteristiche particolari:

- Tartane: una nave da commercio a propulsione mista a vela e remi, che svolge per i collegamenti vicini.
- Navi da Traino: una grossa imbarcazione portuale e fluviale che era utilizzata per portare da Ostia a Roma le navi trasportate dalle grandi navi commerciali.

I tipi di vasto

Dall'insieme delle documentazione, è possibile riconoscere tre tipi fondamentali di scafo che si distinguono per la forma della loro estremità.

1. rasse con prua commessa e poppa che si calza bene ad di sopra della prua;
2. rasse a profilo simmetrico;
3. rasse con prua convessa che diventa sua volta in costruzioneamento a livello della stiviga. Questo forma, sostiene per banche da sovrapporsi, e ritorna durante tutta l'intlatta ma piuvale intersezioni Dubbi: banche di pausare i se pesaci mentre aiuyano sia banche di sovrapporsi sia una importanza nel senso del i vasosi d'C, per diminiare relativamente frequente dal 0 secolo.

La solidità di poppa

A poppa, il millivolto le cabine la sua forma e dimensione varia secondo le navi e della loro importanza. Talvolta semplici capai, le cabine possono raggiungere grandi dimensioni e le sequenze le maggior parte della metà posteriore dell'imbarcazione. Sul retro, alcune, presenti pasto il Nocchiere.

La struttura interna

I documenti iconografici non lasciano trasparire, sul non esaustivamente, la struttura interna delle imbarcazioni. Le numerose coste che rinforzano le scafi sono sempre raffigurate solo come spessa aggiunta le testate dei bagli spiegarli sulla fiancata.

Apparato di governo

Le navi avevano vasto equipaggiate con due timoni laterali (il tipo ancora di poppa lo riscontrate soltanto nel Medioevo). Questo timone antico era del tipo sospeso, poiché, esso aveva maneuvra esclusiva da un solo uomo.

Come possiamo apprezzare nel disco Turkana, il tratto prosa attraverso un possiblo di guida che impedisce qualsiasi movimento laterale. Rimane spazio per semplice maneuvra attorno al suo asse e il consente della maneuvra e effettua attraverso una barra. Il vistosa, perpendicolare al tratto e alla pala. Uno sbiaqua permette di regolare, secondo le necessità, l'altezza.

Il vasos della sua posizione laterale che lo rende più sensibile ai vaqui. Il timone è poiché da una cassa che nasce a prua e che ripete verso poppa e si sviluppa sul fondo. Quest'ultia che si sopraggia sulle estremità di ancori bagli, non permette alle navi di ancoraire di fianco ma soltanto a di prua.

La velatura

La vela antica per eccellenza è la vela quadra - *cioè perpendicolare all'asse dell'imbarcazione. Nel corso del i secolo, appare il suppaunn, una piccola vela triangolare che permette parte di di sopra del pennone della vela principale.*

A seconda della distribuzione delle vele, possiamo distinguere diverse tipi di armamento:

1. Nave con albero unico armato di una grande vela quadra generalmente poi largo che alta;
2. Imbarcazioni a due alberi: avevano all'albero principale trovamo un albero più piccolo (artemon) fortemente inclinato a prua (del i secolo d.C.) Nel secondo secolo prima vela quadra, servire per significare meglio le navi alte andature portanti e a bordare le manovre di vasto d'Alessandria.
3. Nave a due alberi: l'artemon diventa tanto grande quanto l'albero maestro (del II secolo);
4. Imbarcazioni a tre alberi (del II secolo).

Alcuni documenti raffigurano le vele a bandiera, cioè una vela aziziale portata da un albero piazzato in posizione avanzata. Le sua particolarità rassa vela pertica, la bandiera, che le allacciava in diagonale e che permetta anche di ancoraraia in tempesta e di ancoraia.

Questo alla vela latina, di sua origine a dalla di apparizione relativo cortissimo, nessuna testimonianza sufficientemente probante permette d'affermare che fosse conosciuta nell'Antichità greco-romana.

Le manovre

L'albero principale è sostanzialmente rinforzato anteriormente da un gomeno obiaito (e talvolta anche da sartie che vengono fissate sui fianchi dell'imbarcazione per mezzo di bigotte, secondo un procedimento che rivelerà in vigore durante tutta la marina a vela.

Le vele sono assegnate a un pennone, generalmente formato da due tronchi. Esso viene tenuto per mezzo di una drossa, passante nel cabasa alla estremità dell'albero, ed mantenuto in equilibrio da un gioco di orientigli che permettono di inclinarlo a seconda dell'andatura.

Le vele, formate da più strisce di tela, sono secondaremente rettangolate lungo la loro superficie esterna. Per salvare la superficie, i Romani utilizzarono gli orizzonti in modo simile ai tiranti della tende dei veranoiaia. Essi, tesati a distanza regolare da strisce di fune della vela, rimarcano lungo quest'ultime passanoiti attraverso degli anelli di guida e rinforzandoiro poi filamentarie cenza poppa. Agendo su questa corda, si poteva alzare più o meno la pala rilevare della vela.

I bracci di manovra, fissati all'estremità del pennone, servivano per orientare quest'ultimo mentre le scotte, destinate a tendere la vela, servivano a completare le manovre correnti.

Le decorazioni

Nonostante una tradizione universale vuole marina a vela, le navi dell'Impero romano erano assolutamente dovuale.

L'elemento più originale e più caratteristico è il volto di signo che comma la poppa nella maggior parte delle imbarcazioni. Molto consuetamente, esso è sempre collato all'indietro e guarda nel senso opposto rispetto al senso di marcia dell'imbarcazione. Talvolta, è rimpiazzato da una semplice volta arrotondata in legno.

La prua è generalmente più semplice, ad eccezione delle navi a prua convessa che terminano con un motivo a volute che ensure una testa d'ariete spesso, almeno in un caso, un pilo di signo proto-ionia poppa.

Accanto a questi elementi decorativi che sottolineano direttamente la forma dell'imbarcazione, l'ornamentazione è completata da numerose scene e motivi applicati direttamente sulle scafo o sulle vele, come la sua che ellatta i gemelli nel cinema Turkana.

A prua, una testa, un busto o un personaggio evocano la divinità protettrice della nave mentre un scafo epitoqueno può assimilare la nave stessa ad un animale marino, sostituendone alla divinità.

Le poppe terminano anch'esse un disco simbolico di tipo semplice oppure ad complesso come, per esempio, la rappresentazione di scene mitologiche. Alcune statuette pausate all'estremità della galleria posteriore e in cima all'albero principale venne a completare la decorazione.

Ostia - Rilievo da Quinquennales della corporazione dei fabbri navales (fine II-III sec. d.C.) - *Relief of the Quinquennales of the fabbri navales guild (end 2nd-3rd cent. A.D.)* (Collezione Torlonia, Roma)

Sarcofago da Ostia con scene di salvataggio (III sec. d.C.). La scena si situa dinanzi all'entrata del porto. Sono rappresentati tre tipi differenti di navi: 1. nave a due alberi con vela quadra, prua convessa; 2. imbarcazione con vela aziziale a bordo; 3. nave simile alla prima ma con prua concava e bugliana - *Sarcophagus from Ostia with salvage scene (3rd cent. A.D.). The scene is situated in front of the harbour's entrance. Three different types of ships are represented: 1. a two-masted ship with square sails and convex bow; 2. a smaller with spritsail; 3. a ship similar to n.1 but with concave bow and cutwater* (Ny Carlsberg Glyptotek, Copenhagen)

Mosaico con scena di pesca - *Mosaic with fishing scene* (Museo di Sousse, Tunisia)

Isola Sacra - Rilievo in terracotta dalla tomba 78 (II sec. d.C.) - *Tomba rinvenuta per le manovre portuali. Terra-cotta relief from the tomb 78 (2nd cent. A.D.) - harbour sailboat, used for towing merchantmen*

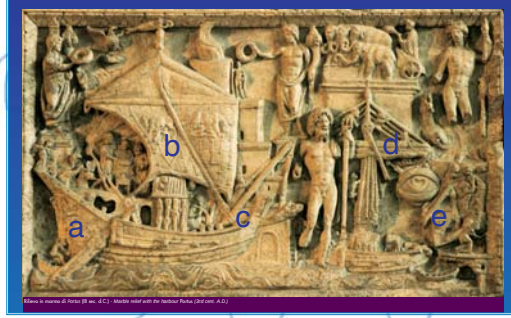
Pompei - Rilievo dalla tomba di Naevoleia Tyche (metà II sec. d.C.) - *sulle navi i marinai si occupano della vela. Relief from the tomb of Naevoleia Tyche (half of the 2nd cent. A.D.) - on the ship the sailors are handling the sail*

Stele 18, Pozzuoli delle Corporazioni, Ostia - *Mosaico dei navicularii di Cartagine (fine II sec.d.C.) Mosaic of the shipowners from Carthage (end of the 2nd cent. A.D.)*

Casa di Giove Giovinetto, Ostia - Graffito (III sec. d.C.) le tre ancore sulla fiancata simboleggiano le numerose ancore imbarcate sulla nave - *Graffito (2nd-3rd cent. A.D.) - the three anchors are the symbol of the several anchors normally taken on board of a merchantman* (del P. Pomey 1997)

Stele 34, Pozzuoli delle Corporazioni, Ostia - *Mosaico (fine II sec. d.C.) Mosaic (end of the 2nd cent. A.D.)*

Stele 37, Pozzuoli delle Corporazioni, Ostia - *Mosaico dei navicularii o commercianti di Carales (fine II sec. d.C.) - Mosaic of the shipowners and traders from Cagliari (end of the 2nd cent. A.D.)*



Rilievo in marmo di Ostia (III sec. d.C.) - *Marble relief with the Tarbilus Rufus (3rd cent. A.D.)*

Il rilievo di Porto

Rotella dipinta

Il rilievo di Porto, trovato a Porto tra il 1864 e il 1866 nel cosiddetto "Palazzo Imperiale", un articolato complesso di strutture in cui è conservata parte di mosaicoarte di pavimento (opus vermiculatum) del Palazzo Imperiale Ostiense.

Il rilievo, marmoreo, rectangolo in frammenti, fu ricomposto e collocato nella Collezione Torlonia. Nel Museo Gregoriano Profano, è ricomposto un calco in gesso.

Ciò cosa rappresenta

Il rilievo raffigura due navi, particolarmente identiche. Quella a sinistra (1) ciò entrando in porto mentre l'altra (2) è ormeggiata e pronta a salpare. Entrambe le navi hanno la vela ammainata e sono trainate da un piccolo rimorchiatore (3) una vela, nella quale si è rinvenuta la Porta, il Liberio, inoltre, è sormata ma intravvisa sul retro di una di bordo.

I monumenti (vedi schema)

Il rilievo è costituito da:

1. a personificazione di Alessandria: una figura femminile vestita di chitone ed himation (mantello) con una corona di spighe sul capo, che tiene con la mano sinistra una cornucopia ricca di frutta, un cesto pieno di vettovaglie e un fiore, raffigurato nella sua base sulla destra.
2. un tesoro con di spighe e una corona di alloro e su un globo (3);
3. un grande faro a cinque piani, su quadro, accanto alla fiaccola, sorge una statua maestrale in nudità eroica;
4. un personificazione di Porto: un uomo nudo con il mantello rosso sulla parte superiore del corpo con una corona nella mano sinistra e una cornucopia nella mano;
5. la Porta con le mura e il bastione;
6. un personificazione del fiume: un uomo appoggiato ad ambedue i lati, rappresentante un giovane, con una corona di alloro e un bastone;
7. Diversi coccodrilli di pietraglio con il loro nella mano sinistra e un bastione nella mano, di cui piedi è decorato da una palmetta. Sotto il piedo sul quale poggiato lo statua, ha figura femminili. Forse nicha, versano acqua dalla urna.

Scena di vita di bordo (vedi schema)

Sulla nave 1:

1. Il timoniere: un marinaio che guida la nave, tenuta in governo alla poppa mediante la sua barra. Un marinaio, in piedi su una piccola balaustra, aiuta a manovrare la pala ingiuntata la drossa.
2. Il vogatore: un marinaio, seduto sulla sua panca, rema con i piedi appoggiati sulla panca. Sulla prua, a sinistra, si trova una figura a ringraziamo, la divinità del Tevere sulla nave che viaggia. Il giovane seduto appoggiamento, come indicato, a destra, è probabilmente collegato al significato cultuale del rilievo.
3. Il capitano: il personaggio con il mantello rosso sul retro che dirisce un piede di legno fissa utilizzato per ripararsi la caviglia.
4. preparazione della passarella di discesa: un marinaio seduto sul albero di prua, si appresta a far scendere la passarella di prua che è collegata all'albero di un pennone a disposizione prefaggio.

Sulla nave 2:

1. Il capitano: il personaggio con mantello che sovrasta sul albero, con raggiungere gli altri marinai dell'equipaggio. Due di questi, in piedi, sono impegnati gli ormeggi e il resto sta legando la vela ed un pennone appoggiato ad un albero di prua.
2. scaricare delle merci: un facchino sul ponte della nave (di cui si vede solo la parte inferiore) e l'altro sulla banchina sta scaricando delle anfore.

Dedications

Il monumento, che fu dedicato da Tarbilus Rufus, è particolarmente ricco di simbolismi e di significati. Il personaggio che compare nel centro del rilievo, infatti, è identificato con la divinità del Tevere, che, secondo una tradizione antica, è stato il primo a dare il benvenuto ai Troiani, quando, dopo la guerra di Troia, vennero a fondare la città di Roma. Pertanto, è stata considerata la possibilità che i due personaggi presenti nel rilievo siano i quali dedicatori. Il rilievo, dunque, rivela un elemento cronologico diffuso dai loro chiari, ideali per il tipo di accoccolature che prima era sconosciuta.

The Porto Relief

Circular Relief

The relief was found in Porto between 1864 and 1866 in the so-called "Palazzo Imperiale" (Imperial Palace), an elaborate complex of buildings that consisted identified as being the great palace built by Hadrian close to the new Ostiense Gate.

The marble relief was uncovered in fragments, then decomposed and transferred to the Museum of Pagan Sculpture.

In the Museo delle Navi Romane (Museum of Roman Ships) there is a plaster cast.

Subject matter

The relief shows two almost identical ships. The one on the left (1) is entering a port while the other (2) is moored to a dog on the shaft, in the background one measures in the town of Porto. Though an archaeological remains of these boat were actually seen found. There are also some interesting scenes depicting life on board a ship.

The Porto Monuments (see diagram)

From left to right:

1. *a personification of Alexandria: a female figure is dressed in a himation (tunic) and cape with a crown in her right hand on her left, from of plenty in her left hand. At the top there is a representation of a lighthouse, which recognises of the base of the statue.*
2. *a treasure with a crown of laurel wreath on top of a globe (3);*
3. *a magnificent with five floors, with a mesa, made nude statue standing beside the sectors;*
4. *a personification of Porto: a male statue with bare upper torso, holding a crown in his right hand and a horn of plenty in his left;*
5. *the Porta (Porto) and the walls;*
6. *a Stumpfel with surmounted by a quadriga with four stretcherb carving a figure wearing military dress, most likely an Emperor;*
7. *Several crocodiles with nine leaves calle in Porto in his left hand and a bastione in his right, of its feet crouches a pulcher. Beneath the pulcher supporting the statue, these female figures, possibly nymphs, pour water into a vase.*

Scenes from life on board ship (see diagram)

On ship no. 1

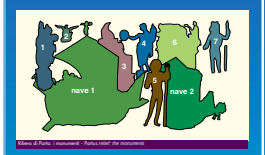
1. *the helmsman: a sailor who guides the ship, by means of the rudder, which is governed by the helmsman who stands in a cabin of the ship. The sailor is standing on the deck, on a small balustrade, to manoeuvre the rudder by adjusting the drossa.*
2. *a oarsman: he sits on a bench, which is seated in the middle one reading a vessel, he is in a position where a flame is blowing and glow thanks to a stella for guiding them a sulle voyage. The large quadrupede was represented on the right a particular meaning cultural. The oarsman's feet are resting on the bench in front of him.*
3. *captain: the ship's captain who is wearing a cloak and a hat, one of his feet is resting on a piece of wood, possibly related to repair a part of the sail.*
4. *preparing the gangway for disembarking: a sailor stands beside the mast of the ship's prow, and prepares to lower the gangway of the prow that is tied up to the mast with double-headed bucket handle.*

On ship no. 2:

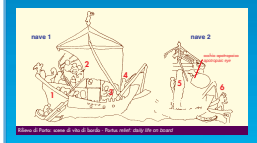
1. *the captain of the sails: a sailor is climbing up the mast to join the other members of the crew. Two of these are adjusting the sails and the third is lying a sail to the yard while balancing with his feet on a rope.*
2. *unloading the cargo: one of the men is on the deck of the ship, but others are the lower portion is hidden and another stands on the gangway as they unload amphorae.*

Dating

Based on of its stylistic features, the relief has been identified as dedicate to the beginning of the 3rd century A.D. the figure carrying out the sacrifice on ship no. 1 particularly the woman with the oversize cape and the bearded figure on the right have characteristics that are typical of portraiture in the Severan era, and indeed it has been suggested that the figures portrayed may represent the Emperor Septimius Severus and his wife Julia Domna. Nevertheless, the relief is not a portrait, but a representation of a ceremony, and the figures are not necessarily identified. It might also be argued that the two figures portrayed could be the people who dedicated the relief to very core. The chronological placing deduction from their portraits would dispute valid, on account of the hairstyles that are similar to those worn in the early Severan era.



Rilievo di Porto: i monumenti - *Porto relief: the monuments*



Rilievo di Porto: scene di vita di bordo - *Porto relief: daily life on board*

navi caudicarie

Pittura funeraria da Ostia (fine sec. II-inizi III sec. d.C.) *Thisi Germiniana, una navis caudicaria, viene caricata di grano - Funerary painting from Ostia (late 2nd - early 3rd centuries A.D.): the tiny Germiniana, a navis caudicaria, is being loaded with corn* (Museo della Biblioteca Vaticana, da P. Pomey 1997)

Le naves caudicarias

Le navies caudicarias, identificate nel-ità Romana i le 2, rappresentavano una famiglia di imbarcazioni di piccola-bornerie particolari. Numerosi autori antichi ci ne descrivono quali imbarcazioni «Ottuate» cui Venere per i Troiani fu dette mercì dio Giove, per salvare la sua nave.

Uno aveva di spalaiuto, poi, attestava l'esistenza di una cooperazione di lottatori soldati a quindi trasporti. I caudicarii ci conducenti. Ma meno dicto in dos gruppi uno lavorava fra Ostia e Roma, l'altro fra Roma e le terre a monte.

Infine, un buon numero di rappresentazioni, datate tra il II e il IV secolo d.C., si riferiscono a navi caudicarias impegnate nel trasporto del grano.

Le poppe era stata a metto nuova rispetto le prue particolari dimostrano. Rimane parecchi i timoni laterali e una codrina di poppa. L'albero, prua di artifuna, è trovato in posizione prosaplia. Un cavo ero fissato sul una caricuola colla sarrotto dell'albero e portava vasaro collegato a portelli e ceti un piccolo supporto sul cuoio. Le vele erano quadrate e di dimensioni ridotte.

Il carico si sistemava di quanto imbarcazioni era basso, sull'orlatende fornale in cui venivano utilizzate. Esse venivano stelle cioè trainate da cappelli di cavalli appare ma vasaro. Lungo la riva destra del Tevere, secondo una pratica usata sul Tevere fino al XX secolo.

Il Tevere, secondo Plutarco di Cesarea (VI sec. d.C.) o Tertulliano una bella descrizione "Tuttavia, fu, nei pressi i Romani hanno mire piacere e senza ordinarli lo stesso che conclusa da Pirrus a Roma.

Numerosi tipo che sono sempre accessibile di pagaiatta nel porto ed un gran numero di tipi di disponibili nelle immediate vicinanze. Quando trovano di navigare il porto Tiberino, sono tutti pronti a salire sulla nave e a remare. Quando arrivano a Roma sono sempre di un vate ed di remi nesuno vecchi può spiegare le cui si quella lungo perché il fiume è spiegio o se stesso completamente e non passeggiare trasci diretto. I vasci non possono fra nulla perciò le correnti dell'acqua trascina le navi. Perciò i remiatori arrivaciuoni le bracche al gioga del buoi e le fiancs fino a Roma e Ostia.

L'albero di alaugiar diventa essere caricato fra il 200 e il 400 della lunghezza totale dell'imbarcazione, a partire da prua. In questo modo, quest'ultima venisa stata parallelamente alla spiaccia con un solo timone del dispositivo di governo. Non sappiamo se quest'albero fosse amovibile, fissato, con una vela a fiancha.

The naves caudicarias

The naves caudicarias, identified with the Romione i and 2 vessels, were a very particular type of ship. Numerous authors from Antiquity have described them for us as vessels used on the Tiber for transporting goods from Ostia to the Roman's town. Pliny the Elder, Plutarch of Caesarea (VI sec. d.C.) or Tertullian a beautiful description "Nevertheless, the Romans have some pleasure in sailing on the Tiber, just as they do in the same way as they do in Rome. Numerous people who are ready to sail on the river, without their oars, and of which only a few are able to row against the current, because the river is so fast. Because of the current, the rowers are forced to pull their ships from the banks of the river, sometimes with the help of oxen, from the mouth of the Tiber to Rome."

A flat number of depictions of these ships have survived, dated to between the first and the fourth centuries A.D., making it possible for us to understand how they were used.

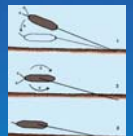
The cities, was valued and fully curved whereas the prow was rather elongated. There were side rudders and a cabin in the stern. The mast had no sails and was set in the bow part of the vessel. A rope was fixed to a pulley of the top of the mast and the other end was attached to a small pulley fixed to a small support of the gunwale. The mast was fitted with sails.

The means of propulsion adopted for these ships was the oar. Typically used for all kinds of river craft. They were tracked towed by pairs of animals or even by men, along the right bank of the river, a practice that was continued on the Tiber up to the 20th century.

On the outlet, Plutarch of Caesarea (VI cent. A.D.) gives a good description: "Besides, right from the start the Romans had flattened and cleared the coast that leads from Pirrus to Rome. For this reason, from one always or great many boats transferred to the harbour and large numbers of cliffs are to be road in the vicinity of the sea, and the ships can easily reach the city. Nevertheless, the ships of the spirit boats and concerned, as the one to Rome, without their oar of either sail, or even, no wind could possibly propel ships here as the river winds back and forth and does not flow in a straight line, was sure do nothing because the river current drags the ships. Thus, it is impossible for the boats to the poles of oxen that have them all the way up to the Rome."

Towing much were particular prominent of period from 200 to 400 along the entire length of the boat, starting from the prow. In this way, the latter was haulted parallel to the bank without much use of the steering oar.

We do not know whether this mast was of fixed filled with a spritsail.

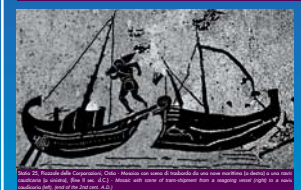


Le differenti posizioni di un'imbarcazione alata: l'albero è quello più efficace - *The different positions of a towed vessel: n. 3 is the most effective* (da M. Rule, 1994)

Scena di alaggio sul Tevere presso il castello di Giulio II a Ostia (seconda metà XVII secolo) - *Scene of towing along the Tiber near the castle of Giulio II at Ostia (second half of the 16th century)* (Museo Nazionale del Bargello)

CODICARI DESVO

Stele 23, Pozzuoli delle Corporazioni, Ostia



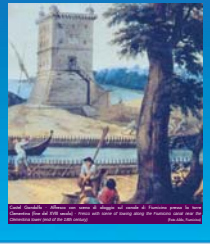
Stele 25, Pozzuoli delle Corporazioni, Ostia - Mosaico con scena di trasbordo da una nave marittima (a destra) a una navis caudicaria (a sinistra). (fine II sec. d.C.) - *Mosaic with scene of trans-shipment from a seagoing vessel (right) to a navis caudicaria (left) (end of the 2nd cent. A.D.)*

Isola Sacra - Rilievo in terracotta (II sec. d.C.) - *Terra-cotta relief (2nd cent.A.D.)*

Colchester - 'D'Argent - Rilievo gallo-romano con scena di alaggio - *Gallo-roman relief with scene of towing* (Museum Colchester, Angleterre, Francia)

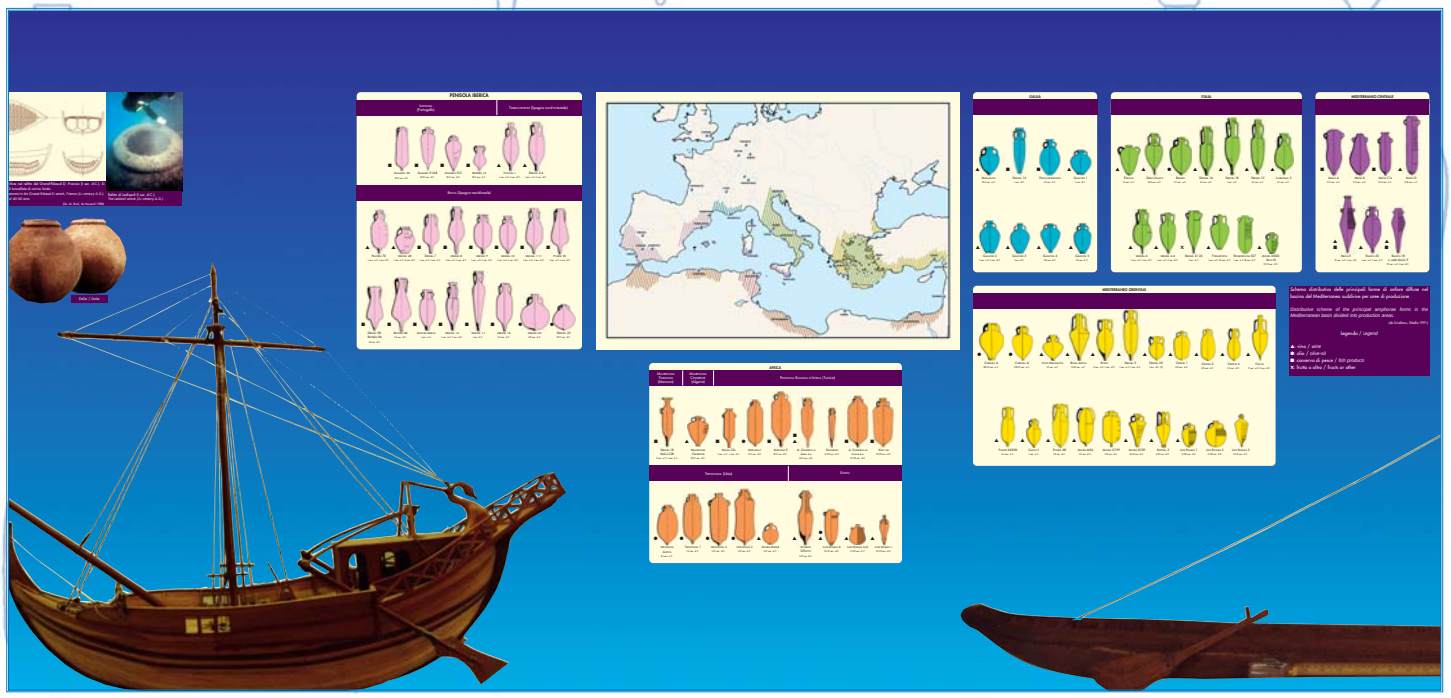
Cartoblanche 2, Saleres - Rilievo (III sec. d.C.) Tabiano e sono abbastanza in 1 facilitò sarcoiano l'imbarcazione - *Relief (3rd cent. A.D.): the mast is lowered and the porters are unloading the vessel*

Roma - Cippo (III-IV sec. d.C.) navi caudicarie con carico di anfore - *Cippus (3rd-4th cent. A.D.): caudicaria navis with cargo of amphorae* (Museo Nazionale Romano, Roma)

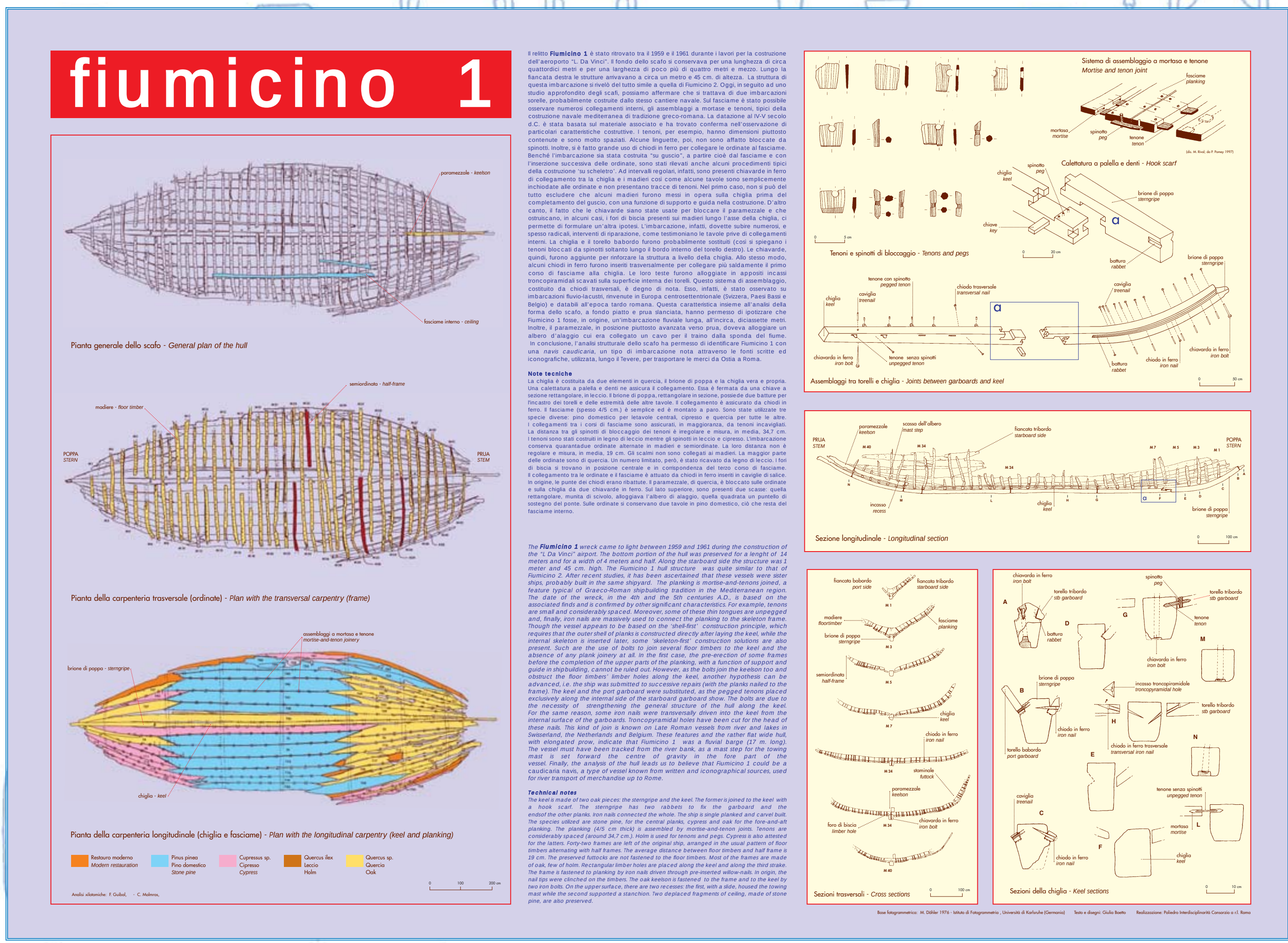


Cartel Gandolfo - Rilievo con scena di alaggio sul canale di Fiumicino presso la torre Clementina (fine del XVIII secolo) - *Frieze with scene of towing along the Fiumicino canal near the Clementina tower (end of the 18th century)* (Fine dello, Fiumicino)

Vetrina 3
Le Anfore



PANNELLO 1
FIUMICINO 1



fiumicino 1

Il relitto **Fiumicino 1** è stato ritrovato tra il 1959 e il 1961 durante i lavori per la costruzione dell'aeroporto "L. Da Vinci". Il fondo dello scafo si conservava per una lunghezza di circa quattordici metri e per una larghezza di poco più di quattro metri e mezzo. Lungo la fiancata destra le strutture arrivavano a circa un metro e 45 cm. di altezza. La struttura di questa imbarcazione si rivelò del tutto simile a quella di Fiumicino 2. Oggi, in seguito ad uno studio approfondito degli scafi, possiamo affermare che si trattava di due imbarcazioni sorelle, probabilmente costruite dallo stesso cantiere navale. Sul fasciame è stato possibile osservare numerosi collegamenti interni, gli assemblaggi a mortase e tenoni, tipici della costruzione navale mediterranea di tradizione greco-romana. La datazione al IV-V secolo d.C. è stata basata sul materiale associato e ha trovato conferma nell'osservazione di particolari caratteristiche costruttive. I tenoni, per esempio, hanno dimensioni piuttosto contenute e sono molto spaziati. Alcune linguette, poi, non sono affatto bloccate da spinotti. Inoltre, si è fatto grande uso di chiodi in ferro per collegare le ordinate al fasciame. Benché l'imbarcazione sia stata costruita "su guscio", a partire cioè dal fasciame e con l'inserzione successiva delle ordinate, sono stati rilevati anche alcuni procedimenti tipici della costruzione 'su scheletro'. Ad intervalli regolari, infatti, sono presenti chiavarde in ferro di collegamento tra la chiglia e i madieri così come alcune tavole sono semplicemente inchiodate alle ordinate e non presentano tracce di tenoni. Nel primo caso, non si può del tutto escludere che alcuni madieri furono messi in opera sulla chiglia prima del completamento del guscio, con una funzione di supporto e guida nella costruzione. D'altro canto, il fatto che le chiavarde siano state usate per bloccare il paramezzale e che ostruiscano, in alcuni casi, i fori di biscia presenti sui madieri lungo l'asse della chiglia, ci permette di formulare un'altra ipotesi. L'imbarcazione, infatti, dovette subire numerosi, e spesso radicali, interventi di riparazione, come testimoniano le tavole prive di collegamenti interni. La chiglia e il torello babordo furono probabilmente sostituiti (così si spiegano i tenoni bloccati da spinotti soltanto lungo il bordo interno del torello destro). Le chiavarde, quindi, furono aggiunte per rinforzare la struttura a livello della chiglia. Allo stesso modo, alcuni chiodi in ferro furono inseriti trasversalmente per collegare più saldamente il primo corso di fasciame alla chiglia. Le loro teste furono alloggiate in appositi incassi troncopiramidali scavati sulla superficie interna dei torelli. Questo sistema di assemblaggio, costituito da chiodi trasversali, è degno di nota. Esso, infatti, è stato osservato su imbarcazioni fluvio-lacustri, rinvenute in Europa centrosettentrionale (Svizzera, Paesi Bassi e Belgio) e databili all'epoca tardo romana. Questa caratteristica insieme all'analisi della forma dello scafo, a fondo piatto e prua slanciata, hanno permesso di ipotizzare che Fiumicino 1 fosse, in origine, un'imbarcazione fluviale lunga, all'incirca, diciassette metri. Inoltre, il paramezzale, in posizione piuttosto avanzata verso prua, doveva alloggiare un albero d'alaggio cui era collegato un cavo per il traino dalla sponda del fiume. In conclusione, l'analisi strutturale dello scafo ha permesso di identificare Fiumicino 1 con una *navis caudicaria*, un tipo di imbarcazione nota attraverso le fonti scritte ed iconografiche, utilizzata, lungo il Tevere, per trasportare le merci da Ostia a Roma.

Note tecniche

La chiglia è costituita da due elementi in quercia, il brione di poppa e la chiglia vera e propria. Una calettatura a palella e denti ne assicura il collegamento. Essa è fermata da una chiave a sezione rettangolare, in leccio. Il brione di poppa, rettangolare in sezione, possiede due batture per l'incastro dei torelli e delle estremità delle altre tavole. Il collegamento è assicurato da chiodi in ferro. Il fasciame (spesso 4/5 cm.) è semplice ed è montato a paro. Sono state utilizzate tre specie diverse: pino domestico per letavole centrali, cipresso e quercia per tutte le altre. I collegamenti tra i corsi di fasciame sono assicurati, in maggioranza, da tenoni incavigliati. La distanza tra gli spinotti di bloccaggio dei tenoni è irregolare e misura, in media, 34,7 cm. I tenoni sono stati costruiti in legno di leccio mentre gli spinotti in leccio e cipresso. L'imbarcazione conserva quarantadue ordinate alternate in madieri e semiordinate. La loro distanza non è regolare e misura, in media, 19 cm. Gli scalmi non sono collegati ai madieri. La maggior parte delle ordinate sono di quercia. Un numero limitato, però, è stato ricavato da legno di leccio. I fori di biscia si trovano in posizione centrale e in corrispondenza del terzo corso di fasciame. Il collegamento tra le ordinate e il fasciame è attuato da chiodi in ferro inseriti in caviglie di salice. In origine, le punte dei chiodi erano ribattute. Il paramezzale, di quercia, è bloccato sulle ordinate e sulla chiglia da due chiavarde in ferro. Sul lato superiore, sono presenti due scasse: quella rettangolare, munita di scivolo, alloggiava l'albero di alaggio, quella quadrata un puntello di sostegno del ponte. Sulle ordinate si conservano due tavole in pino domestico, ciò che resta del fasciame interno.

The ***Fiumicino 1*** *wreck came to light between 1959 and 1961 during the construction of the "L Da Vinci" airport. The bottom portion of the hull was preserved for a lenght of 14 meters and for a width of 4 meters and half. Along the starboard side the structure was 1 meter and 45 cm. high. The Fiumicino 1 hull structure was quite similar to that of Fiumicino 2. After recent studies, it has been ascertained that these vessels were sister ships, probably built in the same shipyard. The planking is mortise-and-tenons joined, a feature typical of Graeco-Roman shipbuilding tradition in the Mediterranean region. The date of the wreck, in the 4th and the 5th centuries A.D., is based on the associated finds and is confirmed by other significant characteristics. For example, tenons are small and considerably spaced. Moreover, some of these thin tongues are unpegged and, finally, iron nails are massively used to connect the planking to the skeleton frame. Though the vessel appears to be based on the 'shell-first' construction principle, which requires that the outer shell of planks is constructed directly after laying the keel, while the internal skeleton is inserted later, some 'skeleton-first' construction solutions are also present. Such are the use of bolts to join several floor timbers to the keel and the absence of any plank joinery at all. In the first case, the pre-erection of some frames before the completion of the upper parts of the planking, with a function of support and guide in shipbuilding, cannot be ruled out. However, as the bolts join the keelson too and obstruct the floor timbers' limber holes along the keel, another hypothesis can be advanced, i.e. the ship was submitted to successive repairs (with the planks nailed to the frame). The keel and the port garboard were substituted, as the pegged tenons placed exclusively along the internal side of the starboard garboard show. The bolts are due to the necessity of strengthening the general structure of the hull along the keel. For the same reason, some iron nails were transversally driven into the keel from the internal surface of the garboards. Troncopyramidal holes have been cut for the head of these nails. This kind of join is known on Late Roman vessels from river and lakes in Swisserland, the Netherlands and Belgium. These features and the rather flat wide hull, with elongated prow, indicate that Fiumicino 1 was a fluvial barge (17 m. long). The vessel must have been tracked from the river bank, as a mast step for the towing mast is set forward the centre of gravity in the fore part of the vessel. Finally, the analysis of the hull leads us to believe that Fiumicino 1 could be a* caudicaria navis, *a type of vessel known from written and iconographical sources, used for river transport of merchandise up to Rome.*

Technical notes

The keel is made of two oak pieces: the sterngripe and the keel. The former is joined to the keel with a hook scarf. The sterngripe has two rabbets to fix the garboard and the endsof the other planks. Iron nails connected the whole. The ship is single planked and carvel built. The species utilized are stone pine, for the central planks, cypress and oak for the fore-and-aft planking. The planking (4/5 cm thick) is assembled by mortise-and-tenon joints. Tenons are considerably spaced (around 34,7 cm.). Holm is used for tenons and pegs. Cypress is also attested for the latters. Forty-two frames are left of the original ship, arranged in the usual pattern of floor timbers alternating with half frames. The average distance between floor timbers and half frame is 19 cm. The preserved futtocks are not fastened to the floor timbers. Most of the frames are made of oak, few of holm. Rectangular limber holes are placed along the keel and along the third strake. The frame is fastened to planking by iron nails driven through pre-inserted willow-nails. In origin, the nail tips were clinched on the timbers. The oak keelson is fastened to the frame and to the keel by two iron bolts. On the upper surface, there are two recesses: the first, with a slide, housed the towing mast while the second supported a stanchion. Two deplaced fragments of ceiling, made of stone pine, are also preserved.

Pianta generale dello scafo - *General plan of the hull*

Pianta della carpenteria trasversale (ordinate) - *Plan with the transversal carpentry (frame)*

Pianta della carpenteria longitudinale (chiglia e fasciame) - *Plan with the longitudinal carpentry (keel and planking)*

Sistema di assemblaggio a mortasa e tenone - *Mortise and tenon joint*

Calettatura a palella e denti - *Hook scarf*

Tenoni e spinotti di bloccaggio - *Tenons and pegs*

Assemblaggi tra torelli e chiglia - *Joints between garboards and keel*

Sezione longitudinale - *Longitudinal section*

Sezioni trasversali - *Cross sections*

Sezioni della chiglia - *Keel sections*

Mercati Traianei

COMUNE DI ROMA- IX Ripartizione

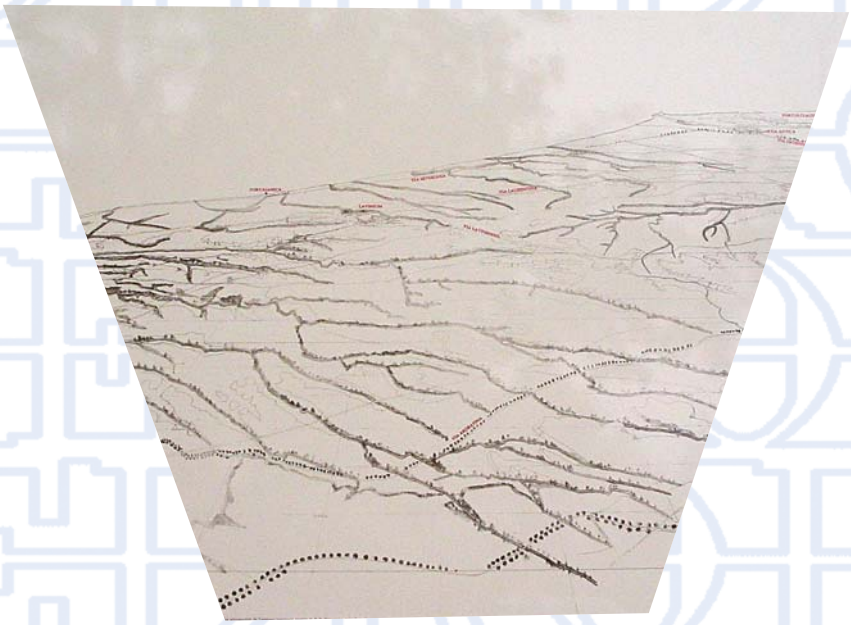
Mercati Traianei

COMUNE DI ROMA- IX Ripartizione

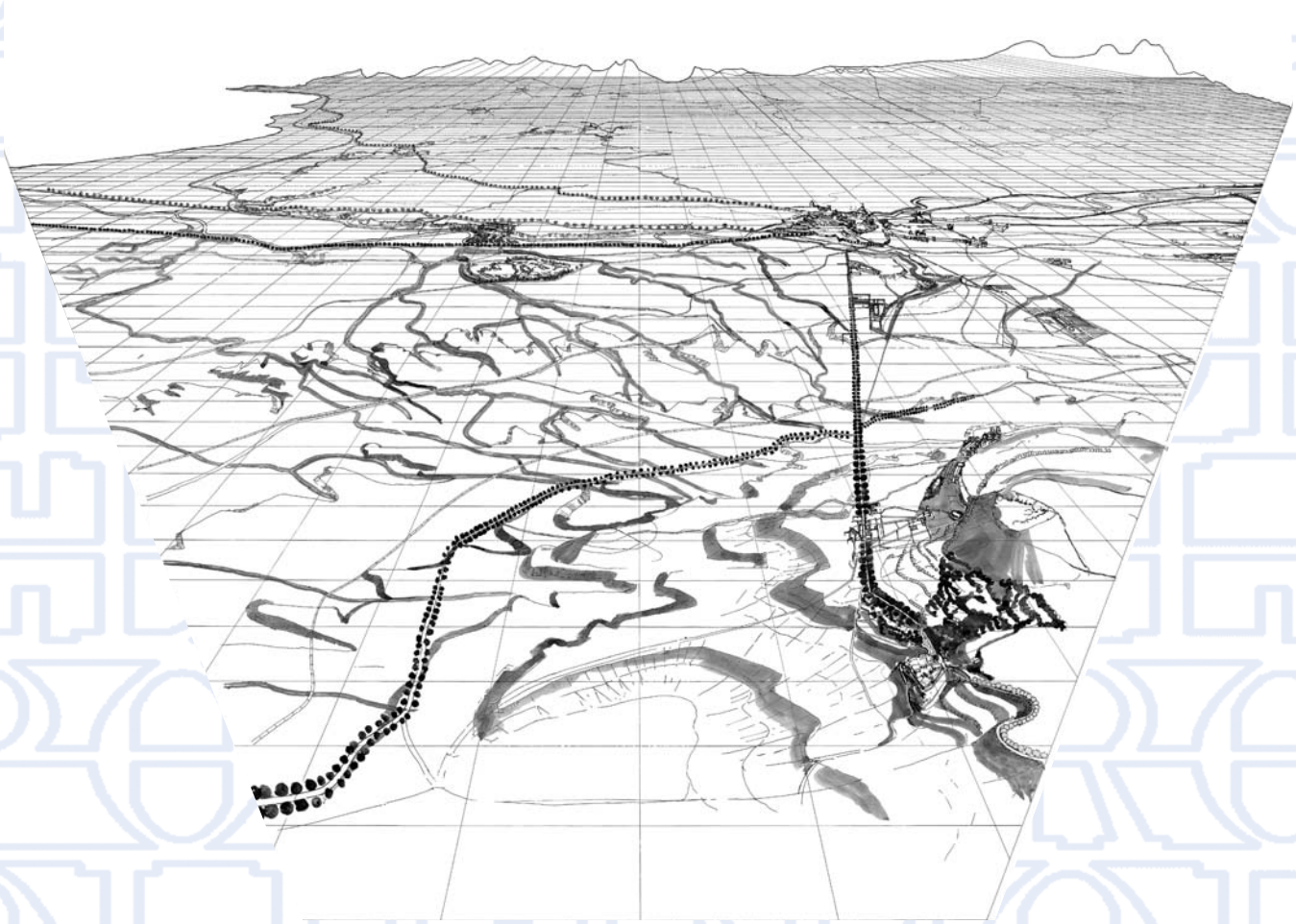
AREA SACRA DEL TEMPIO DI GIUNONE SOSPITA
LANUVIO (Roma)

Pannello panoramico - Ricostruzione storico-filologica del territorio
Posizionamento in loco della struttura a leggio per n. 6 pannelli

AREA SACRA DEL TEMPIO DI GIUNONE SOSPITA
LANUVIO (Roma)



AREA SACRA DEL TEMPIO DI GIUNONE SOSPITA
LANUVIO (Roma)



Pannello panoramico - Ricostruzione storico-filologica del territorio
Settore prospettico Nord-Ovest della viista verso Roma - Monti della Tolfa

AREA SACRA DEL TEMPIO DI GIUNONE SOSPITA
LANUVIO (Roma)

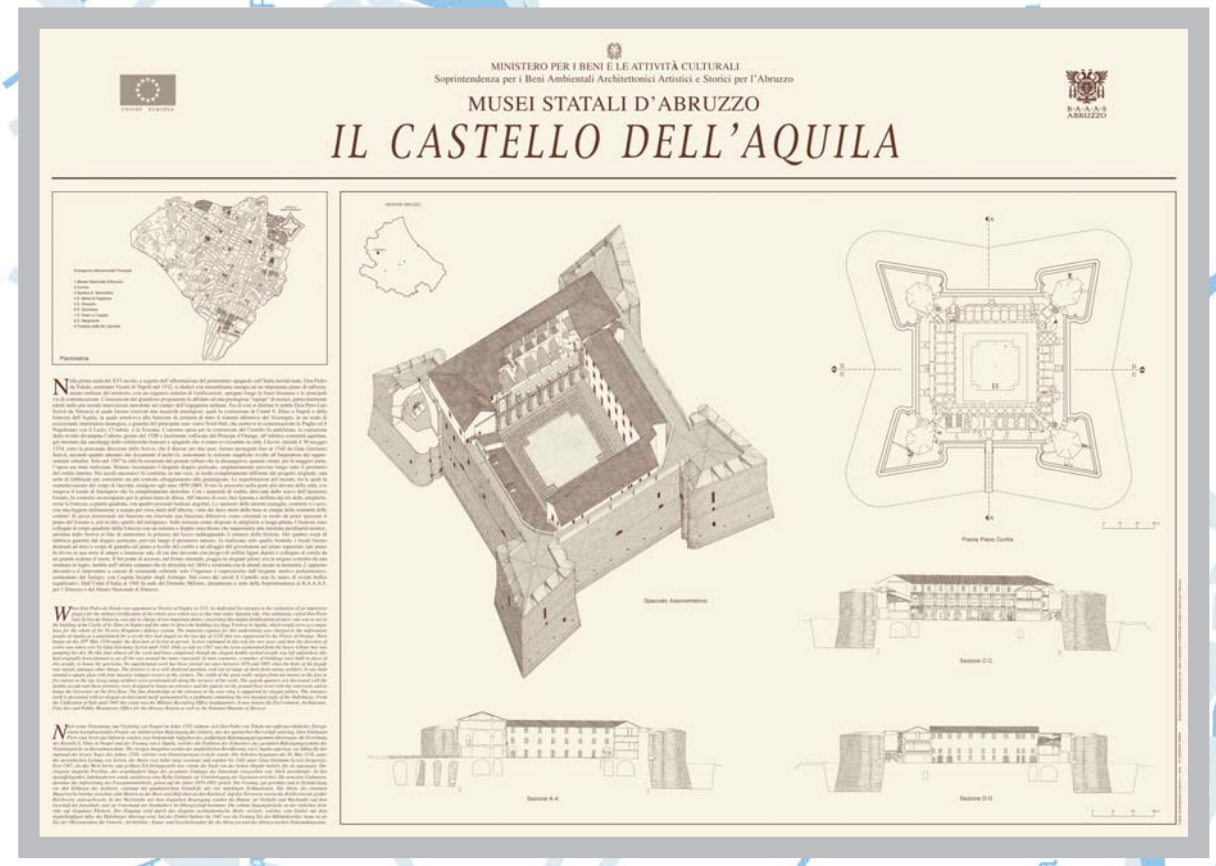
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici per l'Abruzzo-L'Aquila
P.O.M. - Turismo -sottoprogramma 1 - Misura 5

Musei Statali D'Abruzzo
L'Aquila - Museo Nazionale D'Abruzzo Forte Cinquecentesco

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici per l'Abruzzo-L'Aquila
P.O.M. - Turismo -sottoprogramma 1 - Misura 5

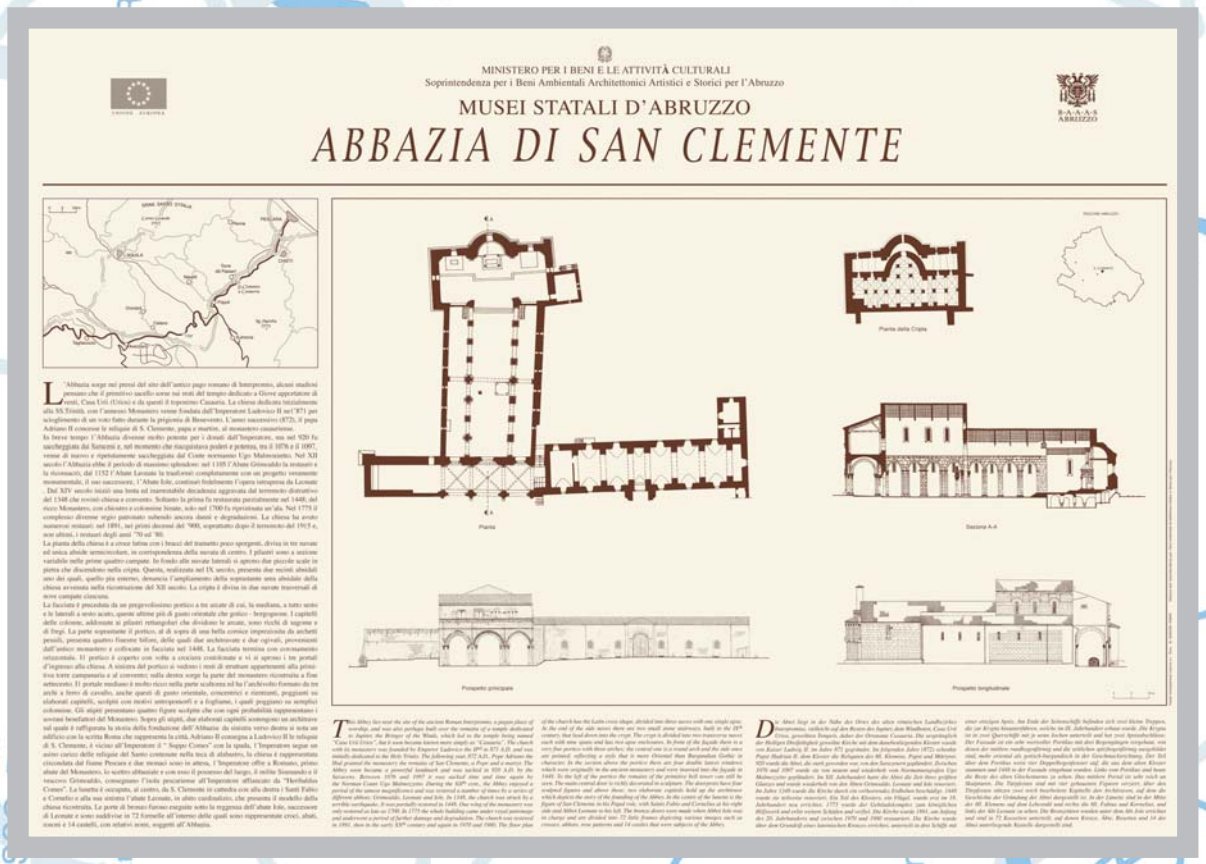
MUSEI STATALI D'ABRUZZO

L'Aquila - Museo Nazionale D'Abruzzo Forte Cinquecentesco



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici per l'Abruzzo-L'Aquila
P.O.M. - Turismo -sottoprogramma 1 - Misura 5

MUSEI STATALI D'ABRUZZO
Castiglione a Casauria - Abbazia di S. Clemente



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici per l'Abruzzo-L'Aquila

P.O.M. - Turismo -sottoprogramma 1 - Misura 5

MUSEI STATALI D'ABRUZZO

Celano - Museo Nazionale della Marsica, Castello Piccolomini

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici per l'Abruzzo-L'Aquila
P.O.M. - Turismo -sottoprogramma 1 - Misura 5

MUSEI STATALI D'ABRUZZO
Pescara - Museo Casa natale di Gabriele D'Annunzio

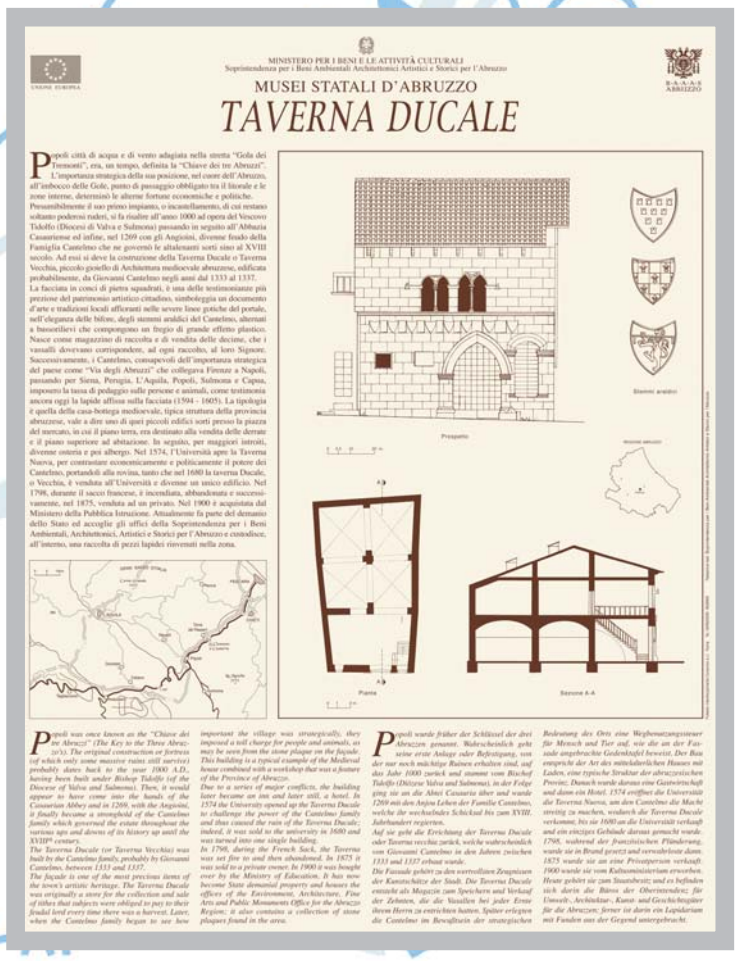
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici per l'Abruzzo

MUSEI STATALI D'ABRUZZO

CASA NATALE DI GABRIELE D'ANNUNZIO

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici per l'Abruzzo-L'Aquila
P.O.M. - Turismo -sottoprogramma 1 - Misura 5

MUSEI STATALI D'ABRUZZO
Popoli - Taverna Ducale



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici per l'Abruzzo

MUSEI STATALI D'ABRUZZO

TAVERNA DUCALE

Popoli città di acqua e di vento adagiata nella stretta "Gola dei Tremonti", era, un tempo, definita la "Chiave dei tre Abruzzi".
L'importanza strategica della sua posizione, nel cuore dell'Abruzzo, all'imbocco delle Gole, punto di passaggio obbligato tra il litorale e le zone interne, determinò le alterne fortune economiche e politiche.
Presumibilmente il suo primo impianto, o incastellamento, di cui restano soltanto poderosi ruderi, si fa risalire all'anno 1000 ad opera del Vescovo Tidolfo (Diocesi di Valva e Sulmona) passando in seguito all'Abbazia Casauriense ed infine, nel 1269 con gli Angioini, divenne feudo della Famiglia Castelmo che ne governò le altalenanti sorti sino al XVIII secolo. Ad essi si deve la costruzione della Taverna Ducale o Taverna Vecchia, piccolo gioiello di Architettura medioevale abruzzese, edificata probabilmente, da Giovanni Castelmo negli anni dal 1333 al 1337.
La facciata in conci di pietra squadrati, è una delle testimonianze più preziose del patrimonio artistico cittadino, simboleggia un documento d'arte e tradizioni locali affioranti nelle severe linee gotiche del portale, nell'eleganza delle bifore, degli stemmi araldici del Castelmo, alternati a busotilievi che compongono un fregio di grande effetto plastico.
Nasce come magazzino di raccolta e di vendita delle decime, che i vassalli dovevano corrispondere, ad ogni raccolto, al loro Signore. Successivamente, i Castelmo, consapevoli dell'importanza strategica del paese come "Via degli Abruzzi" che collegava Firenze a Napoli, passando per Siena, Perugia, L'Aquila, Popoli, Sulmona e Capua, imposero la tassa di pedaggio sulle persone e animali, come testimonia ancora oggi la lapide affissa sulla facciata (1504 - 1605). La tipologia è quella della casa-bottega medioevale, tipica struttura della provincia abruzzese, vale a dire uno di quei piccoli edifici sorti presso la piazza del mercato, in cui il piano terra, era destinato alla vendita delle derrate e il piano superiore ad abitazione. In seguito, per maggiori introiti, divenne osteria e poi albergo. Nel 1574, l'Università apre la Taverna Nuova, per contrastare economicamente e politicamente il potere dei Castelmo, portandoli alla rovina, tanto che nel 1680 la taverna Ducale, o Vecchia, è venduta all'Università e divenne un unico edificio. Nel 1798, durante il secco francese, è incendiata, abbandonata e successivamente, nel 1875, venduta ad un privato. Nel 1900 è acquistata dal Ministero della Pubblica Istruzione. Attualmente fa parte del demanio dello Stato ed accoglie gli uffici della Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici per l'Abruzzo e custodisce, all'interno, una raccolta di pezzi lapidei rinvenuti nella zona.

Prospetto

Pianta

Sezione A-A

Popoli was once known as the "Chiave dei tre Abruzzi" (The Key to the Three Abruzzi). The original construction or fortress (of which only some massive ruins still survive) probably dates back to the year 1000 A.D., having been built under Bishop Tidolfo (of the Diocese of Valva and Sulmona). Then, it would appear to have come into the hands of the Cosuarian Abbey and in 1269, with the Angevins, it finally became a stronghold of the Castelmo family which governed the estate throughout the various ups and downs of its history up until the XVIIIth century.
The Taverna Ducale (or Taverna Vecchia) was built by the Castelmo family, probably by Giovanni Castelmo, between 1333 and 1337.
The façade is one of the most precious items of the town's artistic heritage. The Taverna Ducale was originally a store for the collection and sale of tithes that subjects were obliged to pay to their feudal lord every time there was a harvest. Later, when the Castelmo family began to see how important the village was strategically, they imposed a toll charge for people and animals, as may be seen from the stone plaque on the façade. This building is a typical example of the Medieval house combined with a workshop that was a feature of the Province of Abruzzo.
Due to a series of major conflicts, the building later became an inn and later still, a hotel. In 1574 the University opened up the Taverna Ducale to challenge the power of the Castelmo family and thus caused the ruin of the Taverna Ducale; indeed, it was sold to the university in 1680 and was turned into one single building.
In 1798, during the French Sack, the Taverna was set fire to and then abandoned. In 1875 it was sold to a private owner. In 1900 it was bought over by the Ministry of Education. It has now become State demanial property and houses the offices of the Environment, Architecture, Fine Arts and Public Monuments Office for the Abruzzo Region; it also contains a collection of stone plaques found in the area.

Popoli wurde früher der Schlüssel der drei Abruzzen genannt. Wahrscheinlich geht seine erste Anlage oder Befestigung, von der nur noch mächtige Ruinen erhalten sind, auf das Jahr 1000 zurück und stammt vom Bischof Tidolfo (Diözese Valva und Sulmona), in der Folge ging sie an die Abtei Cassaria über und wurde 1269 mit den Anjou Lehen der Familie Castelmo, welche die wechselnden Schicksal bis zum XVIII. Jahrhundert regierten.
Auf sie geht die Errichtung der Taverna Ducale oder Taverna vecchia zurück, welche wahrscheinlich von Giovanni Castelmo in den Jahren zwischen 1333 und 1337 erbaut wurde.
Die Fassade gehört zu den wertvollsten Zeugnissen der Kunstschätze der Stadt. Die Taverna Ducale entstand als Magazin zum Speichern und Verkauf der Zehnten, die die Vasallen bei jeder Ernte ihrem Herrn zu entrichten hatten. Später erlangten die Castelmo im Bewußtsein der strategischen Bedeutung des Orts eine Wegbenutzungssteuer für Mensch und Tier auf, wie die an der Fassade angebrachte Gedenktafel beweist. Der Bau entspricht der Art des mittelalterlichen Hauses mit Laden, eine typische Struktur der abruzzesischen Provinz; Danach wurde daraus eine Gastwirtschaft und dann ein Hotel. 1574 eröffnet die Universität die Taverna Nuova, um den Castelmo die Macht streitig zu machen, wodurch die Taverna Ducale verkommt, bis sie 1680 an die Universität verkauft und ein einziges Gebäude daraus gemacht wurde. 1798, während der französischen Plünderung, wurde sie in Brand gesetzt und vernachlässigt dann. 1875 wurde sie an eine Privatperson verkauft. 1900 wurde sie vom Kultusministerium erworben. Heute gehört sie zum Staatsbesitz und es befinden sich darin die Büros der Oberintendenz für Umwelt-, Architektur-, Kunst- und Geschichtsregister für die Abruzzen; ferner ist darin ein Lapidarium mit Funden aus der Gegend untergebracht.

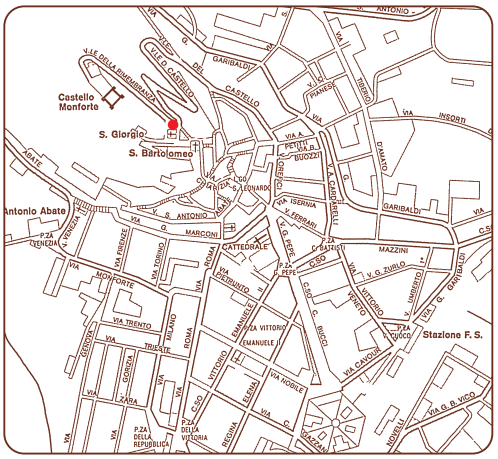
LE CHIESE DI CAMPOBASSO

PATTO TERRITORIALE DEL MATESE PER L'OCCUPAZIONE

L'altritalia ambiente

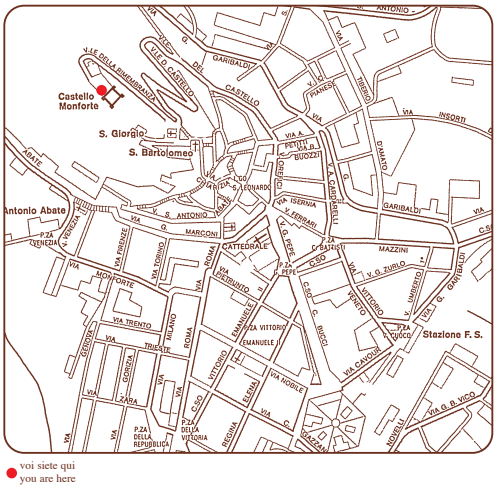
Commissione Europea

PATTO TERRITORIALE MATESE



IL CASTELLO MONFORTE E S. MARIA DEL MONTE

PATTO TERRITORIALE DEL MATESE PER L'OCCUPAZIONE



LA CATTEDRALE

PATTO TERRITORIALE DEL MATESE PER L'OCCUPAZIONE

L'altritalia ambiente

Commissione Europea

PATTO TERRITORIALE MATESE

LA FONTANA DELLA FRATERNA

PATTO TERRITORIALE DEL MATESE PER L'OCCUPAZIONE

L'altritalia ambiente

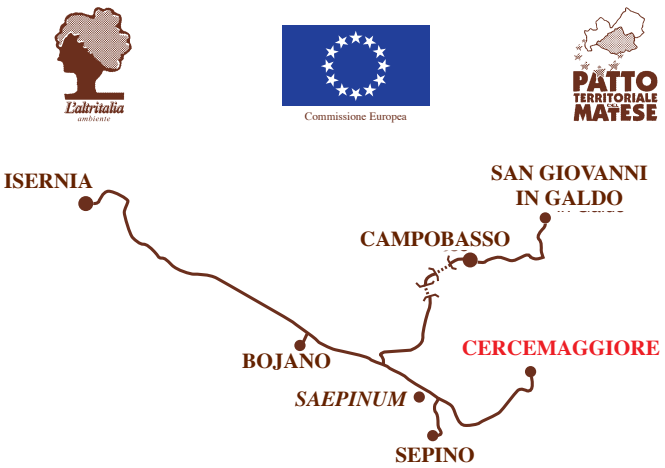
Commissione Europea

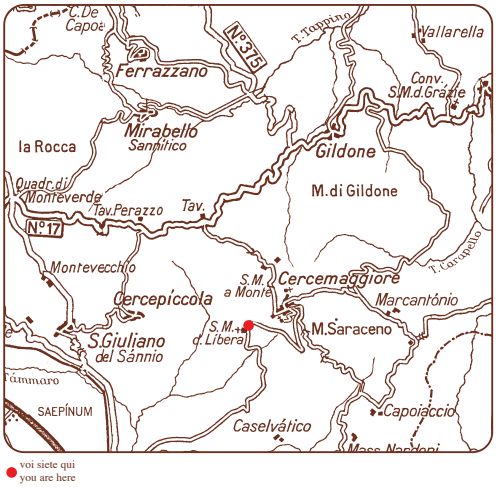
PATTO TERRITORIALE MATESE

CERCEMAGGIORE E IL SANTUARIO DI S. MARIA DELLA LIBERA

PATTO TERRITORIALE DEL MATESE PER L'OCCUPAZIONE

Commissione Europea





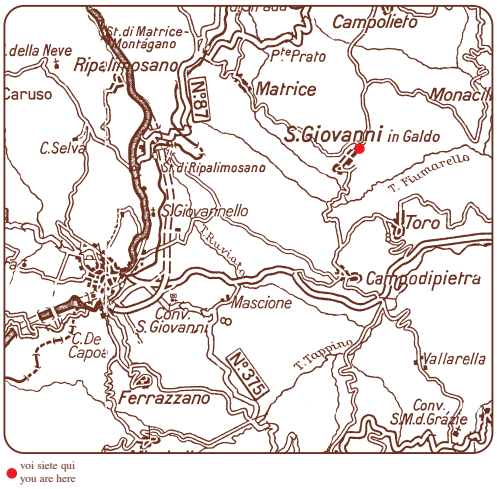
S. GIOVANNI IN GALDO E IL SANTUARIO SANNITICO

PATTO TERRITORIALE DEL MATESE PER L'OCCUPAZIONE

L'altritalia ambiente

Commissione Europea

PATTO TERRITORIALE MATESE



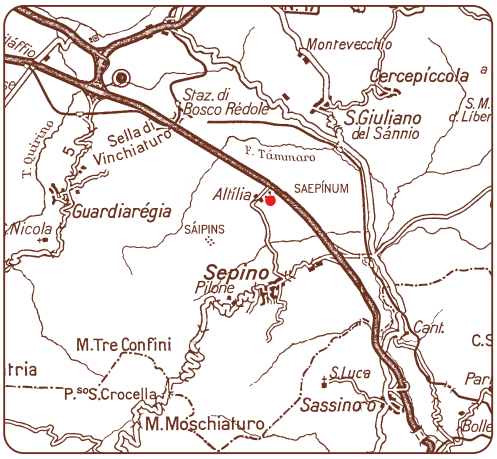
IL TEATRO

PATTO TERRITORIALE DEL MATESE PER L'OCCUPAZIONE

L'altritalia ambiente

Commissione Europea

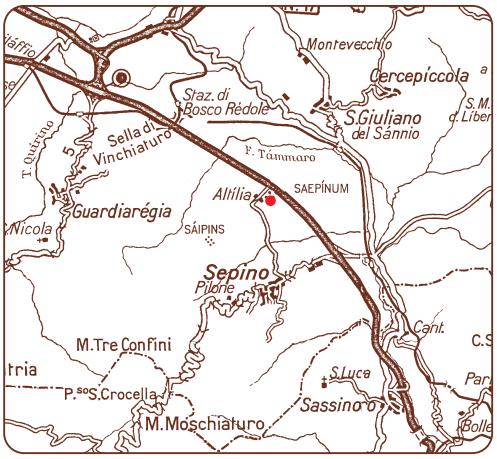
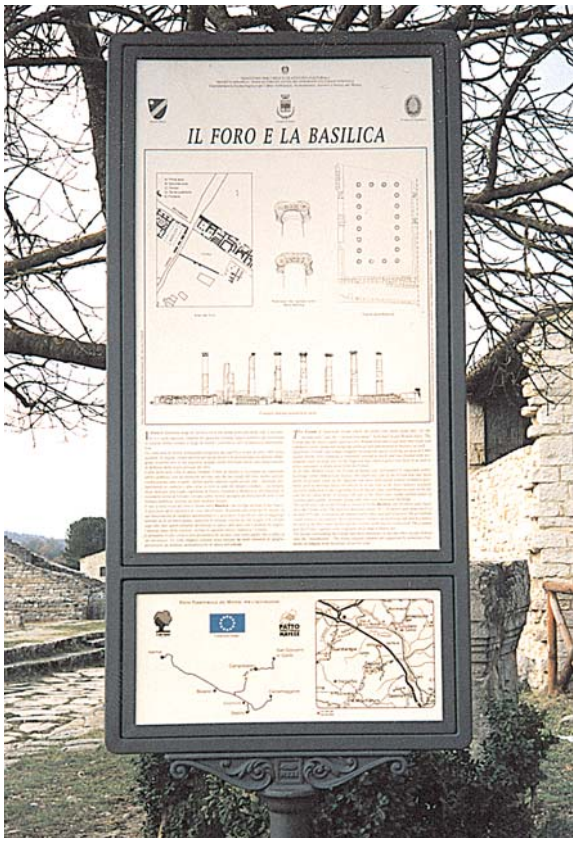
PATTO TERRITORIALE MATESE



IL FORO E LA BASILICA

PATTO TERRITORIALE DEL MATESE PER L'OCCUPAZIONE

L'altritalia ambiente

Commissione Europea

PATTO TERRITORIALE MATESE